ANNO 59 MATTINO TORINO, Giovedì 25 Giugno 1925 MATTINO NUM. 150

ABBONAMENTI

| | | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|---|
| Ad numeri (ultimanali) | Italia e Colonie L. | 66 — | 34 — | 17 — |
| | Estero | » 130 — | 66 — | 34 — |
| Coll'edizione del lunedì | Italia e Colonie L. | 75 — | 38 — | 19,50 |
| | Estero | » 150 — | 76 — | 39 — |

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino

Ogni numero Cent. 25

# LA STAMPA

Franger, non flectar



## Il centro della malattia

L'andamento delle borse spiega il motivo per cui, nel precedente articolo, premettevo di non poter supporre che il nostro ministro per le Finanze, nell'aumentare lo sconto ufficiale dal 6,50 al 7 %, potesse unicamente e semplicemente a rincarare il danaro. Le cifre mostrano infatti quanto erronea sarebbe stata questa concezione, e cioè: 1.o venendo alla vigilia dei riporti, essa rincrudiva, come ha rincrudito, la situazione di borsa e la liquidazione degli avvenimenti del marzo, costringendo a nuove vendite di titoli, le quali appesantiscono ulteriormente quasi tutta la quota; 2.o per impedire la speculazione (al rialzo, perchè quella al ribasso è in piena gioia), si aggrava il costo del circolante anche alle aziende sane, comprese quelle di esportazione; 3.o non ha agito menomamente sui cambi, come si rileva da questi dati:

valore in oro delle seguenti monete

| | 1923 31-XII | 1924 31-XII | 1925 giugno 4 | 12 | 20 | 22 |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Lira | 22,20 | 21,03 | 20,5 | 20,4 | 19,7 | 19,3 |
| Franco franc. | 26,38 | 27,00 | 25,1 | 25,0 | 24,8 | 23,9 |
| Franco belga | 23,90 | 25,86 | 24,7 | 24,7 | 24,3 | 23,7 |

Assolutamente errata, poi, deve essere la versione che alcuni giornali romani hanno dato del come si sarebbe svolto il colloquio fra i dirigenti delle grandi banche ordinarie ed il ministro: versione secondo la quale quest'ultimo avrebbe dato assicurazione di non prendere nessun provvedimento per la lira, e quelli, in compenso si sarebbero impegnati a non vendere cambi se non per operazioni commerciali, ed a scoraggiare coloro che tenessero presso le banche le valute estere come semplice forma di impiego di danaro. Questi due ultimi impegni mancherebbero difatti di senso comune; sono bancariamente senza significato; esulano dal potere delle banche; ed infine queste sanno benissimo che le loro concorrenti tedesche offrono, a chi lascia loro depositi in dollari e sterline sino a preavviso di oltre quindici giorni per il ritiro, *l'interesse del 6 % in oro*. Per di più, non è neppure il caso di ripetere che, quando la moneta è cattiva, solo il capitale di speculazione è in grado di offrire tutte le divise che sono necessarie al mercato: il prezzo potrà essere, o sembrare caro, ma si può sempre dimostrare con carta e lapis che, ove la speculazione mancasse, tale prezzo si farebbe assai più elevato.

***

Contro l'idea di ritornare ad una lira sana le grandi banche sono feroci. Ora vanno facendo stampare sui giornali finanziari dei « trafiletti », di alcuni dei quali riconoscerei persino la mano — « agnosco stilum... » — coi quali si pone in rilievo che la Germania, che l'Inghilterra, dopo risanate le rispettive valute, soffrono di una crisi industriale che prima o non si provava affatto, o per lo meno era assai più ovattata. Dimenticano, quegli acuti osservatori, di giungere alla conclusione logica del loro discorso: Volete la salute? Tenete una moneta cattiva... ».

Ora è naturale che sia così ed è opportuno che il pubblico vi rifletta.

La guerra ha portato in tutto il mondo ad un congestionamento dell'attività industriale in genere, e di alcune industrie — tessili, metallurgico-meccaniche, chimiche ecc. — in particolare. Il che significa che mentre si distruggevano con la guerra miliardi di ricchezza a diecine, si aumentavano a dismisura gli investimenti fissi di capitali: investimenti i quali, a guerra finita, potevano rendere solo a condizione di vendere molto, e cioè: 1.o di avere a buon mercato un capitale circolante adeguato alla cresciuta potenzialità degli impianti; 2.o di trovare un proporzionale aumento di consumo.

Questi furono e sono i due scopi a cui provvide l'inflazione monetaria, la quale, dando larghi mezzi ai cittadini, ha permesso di produrre, di vendere e di consumare più largamente, ad un'Europa diminuita di uomini ed impoverita di forse 1000 miliardi di vera ricchezza.

Questa è la ragione per cui nè la deflazione entro certi limiti, nè il risanamento del bilancio pubblico, nè il diminuire nella passività della bilancia commerciale non bastano — come avviene in Italia — a rialzare il valore della moneta. Tutti questi miglioramenti sono, sì, fattori necessari; ma non sono sufficienti.

La malattia fondamentale è sempre quella: industrie ipertrofiche nel mondo di fronte al capitale effettivo disponibile; consumo eccessivo. L'Europa vive ancor oggi mangiandosi il patrimonio.

Senonchè, fino a quando i mercati non si riaprono monetariamente, cioè fino a quando la moneta non si fa convertibile in oro, nè si vede, nè si comprende quale deve essere il punto di stabilizzazione; di quanto bisogna restringere o svalutare gli impianti; non si giunge a misurare quello che vi è di malato e di sano nei bilanci di tutte le aziende, a cominciare da quella dello Stato. Questo, ad esempio, come fa per pagare tutti gli interessi del debito pubblico? Paga perchè la moneta si è abbassata fino al punto da permettere tale spesa. Ed esso potrà sempre mantenere il « pareggio » anche se le sue spese aumentano, sino a quando la lira, decrescendo di valore, aumenta nominalmente anche le entrate. E' ciò che la Finanza sin qui non ha veduto.

Lo stesso si dica per tutta l'economia nazionale. Se il patrimonio privato d'Italia, stimato come numero indice 100, vale in realtà solo 50, noi possiamo sempre trovare una quantità di moneta statale, cartacea e bancaria tali che, data la loro velocità di circolazione, quel patrimonio resti inalterato al valore *nominale* di 100. Ora domando: come si può concepire di misurare la perdita intervenuta in causa della guerra, proprio con quella moneta *che è la conseguenza della perdita stessa* e della volontà, spiegatasi dopo la guerra, di mantenere invariato apparentemente il valore del patrimonio? Con quella moneta le aziende vivono, producono, trovano capitale, vendono. Ma fino a quando?

La risposta alla domanda è data dal ritorno all'oro da parte di tante nazioni che ci circondano.

Quindi la moneta sana è la *premessa*, non *la conseguenza* del risanamento. E *in tutti i paesi che l'hanno ricostituita*, avvenne naturalmente che l'introduzione del metro buono fu *seguita*, non *preceduta*, dalla crisi economica risolutiva. Ecco perchè in Italia, come in Francia, la si paventa, quasi si pensasse di poterla evitare.

Oggi il Tesoro mira a migliorare la moneta liquidando rapidamente la Sezione autonoma del Consorzio sui valori industriali. Economicamente non sappiamo se l'operazione sarà buona o cattiva, perchè tutto dipende dai criteri coi quali verrà proceduto alla liquidazione. Su questo ritorneremo ad eventi maturati. Monetariamente, avremo un colpo di deflazione rapida, se è vero che tale liquidazione porterà ad un ritiro di 1600 milioni dalla circolazione. Ma è indiscutibile che il problema non sarà ancora risolto, se non si opererà con lo stesso metodo verso tutto l'assetto economico del paese. E ciò non può essere opera che di una nuova moneta esprimibile e permutabile nell'oro, ritornato oggi il metro dei valori internazionali.

Quanto sopra ho detto dimostra altresì l'inconsistenza di quella che è divenuta oggi l'opinione media di tanta brava gente nel nostro paese: aspettiamo, essa dice, e riconduciamo la lira verso quel punto che possa ritenersi corrispondente al suo reale valore; e allora decideremo. Ma quale è il « reale valore » della lira? Il valore reale di una merce è quello a cui essa viene richiesta per tutta la sua quantità offerta sul mercato. Lunedì, questo valore per la lira era 19,3 centesimi. Esso è alto, o basso? Io non lo so. Se qualcuno ne sa qualcosa ce lo dica e sopra tutto ci indichi i suoi metodi di misura: avrà fatto una scoperta sensazionale nel campo delle scienze economiche e tale da meritare la riconoscenza universale.

Io sono lieto che un « pratico » come l'on. Gino Olivetti, nella sua molto pregevole relazione alla Camera sui conti consuntivi dello Stato, abbia condannato senz'altro la così detta « deflazione lenta ». « Essa — scrive il segretario generale della Confederazione dell'Industria — non potrebbe che essere molto lenta e difficile, non potrebbe essere attuata che attraverso successive scosse all'economia del paese ed incontrerebbe nella sua strada rischi ed ostacoli non pochi ».

E allora, d'accordo su questo punto, restano o la deflazione rapida, o la svalutazione col ritorno successivo alla nostra lira antica.

Il risultato dei due metodi è, in fondo, lo stesso e non si tratta quindi se non di opportunità. Io propendo, come già dissi, per la seconda, che ritengo l'unica adottabile in Italia. Nella deflazione rapida — tipo Stati Uniti — i primi colpiti sono gli industriali, i commercianti che avevano molte merci in magazzeno; gli operai che restano disoccupati per qualche tempo; tutti quei risparmiatori che investirono capitali nelle aziende condannate a fallire. Nella svalutazione, si liquidano le aziende che parimenti sono in eccesso sul capitale disponibile — come in Inghilterra — e si colpiscono i risparmiatori creditori dello Stato, per la sola parte che non era già stata falcidiata dal deprezzamento della moneta.

Entrambe, deflazione rapida e svalutazione, liquidano immediatamente le perdite: *esse osservano la teoria classica del risanamento contro quella politicante del salvataggio, rappresentata dalla deflazione lenta e dalla così detta stabilizzazione*.

Si temono le perdite. Ma quella che oggi viviamo si chiama forse una vita economica tranquilla e sostenibile per un pezzo?

Ho molti lettori che in questi giorni mi assillano di richieste: dove dobbiamo investire i nostri pochi risparmi? Domanda senza risposta soddisfacente. Chi può dire — al di fuori degli amministratori — quale è il valore vero attuale di un'azienda industriale? Quale sarà quello prospettivo fra sei mesi? E i titoli pubblici non si alterano forse se la moneta oscilla? E' inutile lottare contro gli investimenti in dollari od altre monete pregiate, finchè esiste la naturale convinzione che quelle, almeno, sono oro e quindi si sottraggono alle inevitabili perturbazioni che la nostra economia risente oggi e risentirà sino a quando ciò che eventualmente essa contiene di eccessivo o di malato, non in se stessa magari, ma di fronte al nuovo equilibrio internazionale che l'oro sta creando — non sarà amputato: fino a quando non ci saremo rimessi a lavorare e consumare nei confini, oggi ignoti, della reale potenzialità post-bellica. *Hic Rhodus, hic salta.*

ATTILIO CABIATI.

## Le Banche di emissione autorizzate ad elevare l'interesse sui depositi

Roma, 24, notte.

Con decreto del Ministro delle Finanze, gli Istituti di emissione sono autorizzati, fino a nuova disposizione, a elevare l'interesse dei depositi in conto corrente fruttifero nelle misure seguenti: fino al 3 % per i depositi dei privati; fino al 3,50 % per i depositi degli Istituti ed enti morali; fino al 4 % per i depositi degli Istituti di Credito e delle Casse di risparmio ordinarie.

## La lira e il franco alla Borsa di Londra

Londra, 22, notte.

Oggi in Borsa le valute continentali hanno continuato ad indebolirsi. Gli sbalzi sono stati meno spasmodici dei giorni scorsi, ma la lira, a meriggio inoltrato, giunse fino a 131,60, chiudendosi però a 130,875, poco più di ieri. Il franco francese si è chiuso a 104,85, dopo aver oscillato intorno a 104,15. La chiusura del franco belga è a 105,35.

## Il bilancio 1925 della Francia discusso alla Camera

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 24 notte.

La Camera ha cominciato nel pomeriggio di oggi la discussione del bilancio del 1925. Come si ricorderà dello bilancio fu votato per la prima volta dalle due assemblee. Non si tratta dunque più che di esaminare i punti sui quali un disaccordo si manifestò fra la Camera e il Senato.

Vincenzo Auriol, presidente della Commissione delle Finanze, ha espresso questa notte la speranza che il bilancio sia definitivamente votato prima del 1.o luglio prossimo. Intanto la Commissione delle Finanze continuerà l'esame dei progetti finanziari di Caillaux che saranno prossimamente presentati alle due assemblee.

La seduta alla Camera si è aperta alle 15. Una cinquantina di deputati sono presenti. Vincenzo Auriol, presidente della Commissione delle Finanze, ha chiesto agli oratori iscritti per la discussione generale di abbreviare le loro osservazioni e di riservarle per la discussione del bilancio finanziario.

Il deputato De Baudry D'Asson ha presentato varie critiche sull'equilibrio del bilancio del 1925. Egli ha fatto il processo dei monopoli di Stato e ha sostenuto che non si potrà equilibrare il bilancio finchè il franco non sarà stabilizzato. Ha pronunziato poi una fiera requisitoria contro qualsiasi inflazione e ha propugnato un prestito in franchi oro, il cui successo sarebbe assicurato, perchè il prestito permetterebbe il consolidamento del debito fluttuante francese. De Baudry D'Asson è stato applaudito al centro e a destra.

La discussione generale è stata così chiusa. Dopo la chiusura della discussione generale, si è passato all'esame dei capitoli del bilancio delle spese. Sono stati votati i bilanci dei Ministeri delle Finanze e della Giustizia. Quindi la seduta è stata rinviata a domani.

## Rivoltellate contro la Villa Sforza

### La libertà provvisoria negata al dott. Cesare

Roma, 24, notte.

Il *Mondo*, non sequestrato, ha da Massa:

« L'Autorità giudiziaria, investita dell'istruttoria a carico del dott. Cesare Sforza, ha negato la libertà provvisoria all'arrestato, il quale trovasi attualmente detenuto nelle nostre carceri, in una cella dove si trovano alcuni individui imputati di reati comuni.

« Si ha intanto notizia di un incidente occorso ieri alla contessa Valentina Sforza. La contessa giunse ieri a Montignoso, proveniente da Roma, per visitare la cognata. Dopo poche ore dal suo arrivo un'automobile si avvicinò alla casa dove ella si trovava e sparò contro le finestre varii colpi di rivoltella. Non è stato compiuto alcun arresto ».

## L'Oltre Giuba sarebbe consegnato il 27 corrente

Roma, 24, sera.

A proposito delle notizie pubblicate dai giornali inglesi e riprodotte da giornali italiani su un preteso ritardo nella consegna da parte dell'Inghilterra dell'oltre Giuba, l'*Agenzia di Roma* spiega che nessuna precisa data per tale consegna è stata fissata e perciò non si può parlare di ritardo. Il trapasso del territorio dell'oltre Giuba è collegato unicamente alla disponibilità dei piroscafi italiani e britannici che hanno rispettivamente da sbarcare e imbarcare uomini e materiali dell'occupazione. E' tuttavia nelle previsioni che la consegna potrà avvenire il 27 giugno prossimo.

## Accenni al Dodecaneso alla Camera greca

Atene, 24 notte.

Durante la discussione all'Assemblea nazionale della convenzione con una compagnia italiana relativa alla istituzione di un servizio di comunicazioni aeree, il deputato Zerpos ha tentato di parlare della questione del Dodecaneso. Il presidente del Consiglio ha caldamente raccomandato di evitare discussioni politiche durante la discussione di un affare puramente commerciale. Dopo le dichiarazioni del presidente del Consiglio è stato respinto con 149 voti contro 31 il rinvio della discussione.

## La soddisfazione del Governo francese per le accoglienze della flotta a Napoli

Parigi, 24 notte.

Il ministro degli affari esteri, Briand, ha inviato all'ambasciatore di Francia a Roma il seguente telegramma:

« Il Consiglio dei ministri m'incarica della gradita missione di trasmettere al governo italiano i ringraziamenti della Repubblica per la calorosa accoglienza fatta alla squadra francese dal R. Governo, dalla flotta italiana e dalla popolazione di Napoli. Le amichevoli parole pronunciate dal capo della gloriosa marina italiana sono andate al cuore dei nostri equipaggi. Il governo non ha meno apprezzato gli attestati di simpatia per la Francia dati dal capo del Governo italiano. Voglia trasmettere ed esprimere tutta la soddisfazione della Repubblica per queste manifestazioni che attestano l'amicizia delle due nazioni e la comunanza dei loro interessi ».

# IL PATTO DI SICUREZZA ILLUSTRATO DA CHAMBERLAIN

# "L'Europa dev'essere salvata,,

### Accordo non unilaterale ed esclusivamente difensivo - Esso garantirà solo la frontiera occidentale e sarà connesso alla Società delle Nazioni - Tributo di ammirazione alla Germania per la coraggiosa iniziativa - MacDonald assicura l'appoggio laburista

(Servizio speciale della STAMPA)

LONDRA, 24 notte.

E' stato il ministro Chamberlain ad aprire questa sera, ai Comuni, il tanto atteso dibattito sul patto di sicurezza. La Camera era stipata e nella affollatissima tribuna diplomatica l'ambasciatore di Francia e quello di Germania, che si erano stretta la mano nel prendervi posto, sedevano quasi a gomito a gomito.

Chamberlain anzitutto dichiarò che il libro bianco sulle prime mosse verso il patto di sicurezza non nasconde niente. Esso comprende anche le conversazioni orali che lo precedettero. Quanto vi sta scritto è suffragato dall'approvazione del primo ministro e dell'intero Gabinetto. E' assurdo pensare che il ministro degli esteri abbia voluto o potuto svolgere una politica personale.

### Politica nazionale

Stabilito questo, Chamberlain riconosce ancora una volta che in questioni come l'odierna l'unanimità del Gabinetto non basta:

— Dobbiamo infatti applicare non la politica di un dato governo o di un solo partito, ma una politica comune a tutti i partiti; una politica che rappresenti la nazione nel suo complesso. Abbiamo tentato di costruire sulle fondamenta dei nostri predecessori tenendoci fedeli al principio della continuità. L'obbiettivo supremo, il solo obbiettivo di tutti noi, è di rendere sicura la pace e di impedire la guerra finchè le circostanze lo permetteranno. Altrimenti, se non potremo realizzare questa certezza, l'obbiettivo è di allontanare il pericolo della guerra quanto più sia possibile.

Chamberlain, con abile gesto, rammenta come Lloyd George abbia perseguito due volte l'idea di un patto di sicurezza; la prima con l'adesione iniziale dell'America poscia ritirata; la seconda a Cannes dove l'ex Premier era disposto ad accordare alla Francia un patto unilaterale, che in certe contingenze mirava direttamente a colpire la Germania.

— Il Governo di oggi — esclama Chamberlain — non negozia infatti un patto unilaterale di quella natura. Nessun'alleanza diretta contro Potenze le quali non siano aderenti al Patto potrà ora formare la base della politica inglese. Ma le assicurazioni e le dichiarazioni che l'ex Primo ministro fece in nome del Governo di Londra rimangono agli atti e esigono di essere mandate ad effetto e completate.

Rievocati così i trascorsi di Lloyd George, il ministro si rivolse a MacDonald.

Elogia l'opera sua alla Conferenza di Londra che eliminò gli urti sulle riparazioni; ma la Francia, in quella Conferenza, collaborò con l'attuale leader dell'opposizione laburista in contraccambio della promessa di tener poi subito dopo presente anche il problema della sicurezza. MacDonald mantenne la parola, tentando di accontentare la Francia per mezzo del protocollo di Ginevra. Si badi però che il Governo francese non considerò mai il protocollo come il pieno adempimento delle promesse ricevute da MacDonald, ma soltanto come una prima quota. Il protocollo, nei criteri del Governo francese, non risolveva l'intero problema. Esso doveva venire integrato con accordi supplementari di carattere particolaristico.

### L'impero Britannico e gl'interessi della pace

Senonchè il Governo inglese di oggi, d'accordo coi Governi dei Dominions, è stato costretto a respingere il protocollo, il quale, al tempo stesso, era troppo lato e troppo limitato. La sua impronta era quella di un patto essenzialmente continentale, inteso a sopperire le esigenze del continente europeo, e quasi ignaro di quelle di un impero mondiale come il britannico. Allora che fare? Ricorrere all'isolamento?

— Alcuni argomentano, prosegue Chamberlain, che la vera politica dell'Impero britannico sia quella di mantenere la propria libertà di azione in tutte le circostanze; ma la astensione dell'Impero britannico dalle cose europee non ha mai giovato nè mai gioverà agli interessi della pace. Qualunque cosa sia stata possibile in passato, nessuna nazione può oggi isolarsi a lungo. La pace europea è qualcosa i cui influssi si estendono a tutte le nazioni. D'altronde, dato che la politica dell'isolamento venisse sostenuta, essa non potrebbe essere messa in pratica che colla inattività. Abbiamo sottoscritto allo statuto della Società delle Nazioni e la firma del *Covenant* è inconciliabile coll'isolamento o coll'indifferenza verso alcuna cosa che possa determinare la guerra. Se volete mantenere la vostra completa libertà d'azione voi dovete prima di tutto abbandonare la Società delle Nazioni e spogliarvi delle responsabilità che avete assunto e dei diritti che avete ottenuto in virtù della vostra adesione alla Società. Inoltre abbiamo obbligazioni e diritti speciali sulla base del trattato di Versailles. Quello dell'isolamento non è che un sogno. Noi siamo inestricabilmente legati alla sorte dell'Europa, sia per il bene sia per il male. La nostra sicurezza non consiste nel pensare di ignorare questi vincoli, ma nel procurarci il modo di un saggio e prudente uso della nostra influenza e della nostra potenza, allo scopo di mantenere la pace e d'impedire che la guerra scoppi di nuovo (applausi ministeriali). Ci piaccia o non piaccia, noi siamo compromessi, e la sola questione da considerare è quella dei limiti e dei principii e degli scopi sulla piattaforma dei quali possiamo assumere nuove obbligazioni ».

### Confine occidentale L'Austria e Germania

Chamberlain quindi spiega come il Governo sia venuto alla conclusione che alle speciali necessità del momento occorre provvedere mediante una sistemazione speciale, e che ogni nuovo accordo debba essere puramente difensivo, formulato nello spirito del *Covenant* ed operante in stretta armonia con la Società delle Nazioni e sotto la sua guida.

A questo punto finalmente lo stesso Chamberlain mette il dito sulla piaga. Lo fa con tattica oscillante, ma ecco le sue testuali parole:

« *Ogni maggiore contributo nostro dovrà limitarsi alle regioni ed al confine, che così spesso furono causa e fulcro di guerra in Europa, e con le quali ci troviamo direttamente interessati. Desidero ripetere che il tentativo di rendere sicura quella linea è diretto ad impedire l'esplosione di ostilità. Nulla è più lontano dalla nostra mente che l'idea di mettere in dubbio la stabilità delle posizioni che esistono altrove, o la quantità delle obbligazioni create dalle altre clausole di Trattato.*

« *L'antiveggenza umana non può mai pretendere di stipulare accordi che rispondano agli interessi di tutti i tempi. Ma se i confini devono essere rettificati, io non riesco a contemplare che due metodi: uno si fonda sulle disposizioni dell'art. 19 dello statuto della Società delle Nazioni, articolo relativo a quei Trattati che possono diventare inapplicabili col tempo; e l'altro è nel rispetto di una questione che non credo possa essere considerata di attualità nel pensiero di alcuno dei Governi interessati. Voglio dire l'unione dell'Austria alla Germania, unione che può contemplarsi soltanto in seguito ad atti basati sull'art. 80 del Trattato di Versailles, e sull'art. 88 della corrispondente disposizione del Trattato di Saint-Germain. L'idea che a sei anni dalla firma dei Trattati noi dobbiamo metterci a delimitare nuovamente il confine di Europa non mi sembra compatibile che in un villaggio; ma quali che siano le loro intenzioni e i loro scopi, quanti in questo momento sollevano controversie di confine e mantengono sottosopra l'animo delle nazioni interessate non servono alla causa della pace, nè a quella della ripresa della prosperità europea* » (applausi).

### "La più promettente proposta, dopo Versailles,,

Quindi Chamberlain rievoca l'origine tedesca della proposta in discussione e la benevola accoglienza del Governo inglese; e poi chiarisce bene che nessun patto, nessun Trattato è ancora formulato, ma esiste soltanto una preliminare dichiarazione di principio e di fini a cui le nazioni cointeressate possono sentirsi in grado di sobbarcarsi. E continua:

« *Se questi scambi di vedute condurranno a negoziati seri, altri problemi di grande difficoltà e complessità resteranno da risolvere: intanto io ripeto l'assicurazione che il Governo non assumerà a nome del paese il benchè minimo impegno che non sia subordinato all'approvazione e alla ratifica del Parlamento* (applausi).

« *Frattanto debbo ripetere la convinzione della buona fede manifestata dal Governo tedesco nell'avanzare la proposta originaria nei negoziati in corso. Io porto un tributo di ammirazione al coraggio e al senso politico degli uomini che presero questa ardita iniziativa. Il Governo inglese continua a considerare l'offerta come la più promettente che sia stata formulata dopo la firma del Trattato di Versailles.*

« *L'Inghilterra esige che i suoi impegni si limitino strettamente al confine occidentale e che l'accordo relativo a questa frontiera non costituisca un'alleanza unilaterale diretta contro un'altra nazione, nè un gruppo di nazioni, ma un patto reciproco fra quelle Potenze i cui dissidi causarono la guerra. La Germania naturalmente dovrà entrare nella Società delle Nazioni, accettando gli obblighi, ma ricevendo in pari tempo il riconoscimento dei diritti di ogni altro membro di questa Società e in tal modo assumendo il posto che le spetta e procurandosi l'influenza a cui ha diritto nella comunità delle nazioni e nei Consigli del mondo* » (applausi).

### Il patto e la Società delle Nazioni

Chamberlain offre assicurazioni su certi punti oscuri delle pratiche finora svolte. Il nuovo trattato in elaborazione non dovrà toccare ai diritti e ai doveri considerati dallo Statuto della Società, ma fra quelle Nazioni dove esistono i pericoli maggiori lo statuto dovrà essere rafforzato da garanzie reciproche e da trattati di arbitrato. Le obbligazioni inglesi si limiteranno al confine fra la Germania da un lato e la Francia e il Belgio dall'altro. Tale garanzia britannica non potrà essere invocata da un offensore per non pagare il fio della sua offesa. La garanzia inglese diventerà effettiva nel solo caso che, a sfida dei trattati di arbitrato e delle obbligazioni del *Covenant*, l'offensore sia per ricorrere alla forza.

Se, ad esempio, una delle parti rifiuterà di ricorrere all'arbitrato o di eseguire il lodo arbitrale, la garanzia dell'Inghilterra non potrà essere invocata a protezione, poichè, se l'offensore non si abbandonerà ad ulteriori atti, l'Inghilterra si manterrà libera — sempre tenendo conto del *Covenant* — di decidere se le convenga di entrare o no in azione. Ma se l'offensore, oltre a rifiutarsi all'arbitrato ed all'esecuzione del lodo, vorrà ricorrere alla forza, la garanzia inglese si farà immediatamente attiva, allo scopo di proteggere la parte offesa. Il paragrafo 3 della Sezione IV della risposta francese alla Germania non contempla che la procedura della Società delle Nazioni, per impedire un ricorso alla forza, e la garanzia ivi prospettata potrà effettuarsi soltanto se la violazione del trattato di arbitrato sarà seguita da misure ostili; una situazione che, in certo modo, è già contemplata dal *Covenant* e mette subito in moto i provvedimenti stabiliti dall'art. 16 di quel regolamento.

Lloyd George, interrompendo, chiede se il trattato di arbitrato sarà applicabile anche a qualunque azione che una delle Potenze possa intraprendere, pretendendo di esservi autorizzata dal trattato di Versailles.

Chamberlain risponde che questo quesito è troppo ipotetico. Il trattato non esiste ancora ed è impossibile dire in quale modo si procederà in questa evenienza. Comunque, l'intero scopo delle nuove proposte è di eliminare le cause di guerra e di stabilire il rinvio delle divergenze all'arbitraggio, nonchè di permettere il ricorso alla guerra nel solo caso di qualche offensore che, sfidando le obbligazioni assunte, appoggi il suo torto mediante la forza.

Lloyd George interrompe di nuovo, chiedendo: — E se esso accetta l'arbitraggio?

Chamberlain replica: — In tale caso il lodo arbitrale verrà eseguito ed ogni pericolo di guerra sarà eliminato. Quanto poi alle vertenze sulla frontiera orientale della Germania, in qual modo il patto occidentale sarebbe toccato dagli accordi che esistono tra la Francia, la Polonia e la Ceco-Slovacchia? si chiede l'oratore. Egli avverte che questo terreno è piuttosto delicato, ma qualunque risposta al quesito dovrebbe presupporre che qualcuno manchi grossolanamente di parola e commetta un atto di follia criminale.

— Francamente io non prevedo che avverrà alcunchè di simile — continua Chamberlain. — Ma se, per esempio, la Germania, violando il trattato di arbitraggio, attaccasse la Polonia, interverrebbe immediatamente l'art. 16 del *Covenant*. In tale circostanza la Francia avrà il diritto di considerare questa aggressione come un atto di guerra commesso contro di lei. Pure, anche in questo caso, noi non saremo obbligati ad alcunchè, all'infuori degli obblighi che abbiamo già in virtù della nostra firma allo statuto della Società delle Nazioni. Se poi, in circostanze simili, la Polonia attaccasse la Germania, nè la Francia, nè l'Inghilterra avrebbero alcun obbligo, all'infuori di quelli contenuti nell'articolo 16 e nelle altre clausole dello statuto della Società.

Chamberlain, prima di terminare, dimostra che la stipulazione del patto avrebbe grande influsso sul disarmo, giacchè interverrebbe un periodo di tranquillità, la paura cesserebbe di esistere tanto da parte dei vinti, quanto da parte dei vincitori. Le forze economiche obbligherebbero le nazioni a diminuire gli armamenti ed il sollievo sarebbe generale e si ripercuoterebbe in misure generali di disarmo.

La perorazione con cui Chamberlain, che ha parlato con grande passione, termina il discorso, è quasi commovente. Egli fa appello a tutti i partiti ed all'intero paese, perchè considerino, con spirito imparziale e con favore queste nuove proposte:

— *Le critiche devono essere costruttive; l'Europa deve essere salvata. Così, oggi, sei anni dopo la firma della pace, essa rimane divisa in due campi ostili, reciprocamente sospettosi e trepidanti. I sospetti col tempo non diminuiscono i pericoli, anzi li aumentano. Ora si prepara una nuova occasione, forse l'ultima occasione! Essa sorse da iniziativa tedesca che ha ricevuto « la più amichevole e la più conciliante » risposta possibile della Francia.*

### " Un esempio al mondo ,,

Chamberlain accenna alla nota di stamane, nella quale il governo francese ha annunziato la sua intenzione di evacuare la Ruhr, prima della data prefissa (applausi). La partecipazione dell'Inghilterra al patto è essenziale. Occorre che, insieme con le altre Potenze occidentali, la Gran Bretagna dia un esempio al mondo, non di rinnovare alleanze particolari dirette contro altre Potenze, ma di concludere accordi reciproci per il mantenimento della pace e per il deferimento delle vertenze all'arbitrato.

In pratica, quando Chamberlain siede, ha vinto la partita.

MacDonald prende la parola subito dopo ed esprime molti dubbi di dettaglio, ma, in generale, promette di appoggiare Chamberlain, se quest'ultimo rimarrà fedele all'indirizzo che ha esposto nella sua dichiarazione.

Lloyd George, in un discorso successivo, è più critico di MacDonald, ma anch'egli si astiene dall'andare a fondo, pur promettendo di restare vigilante ed esprimendo una quantità di dubbi su certi aspetti del patto di sicurezza in gestazione.

M. P.

## Benes contro la Federazione danubiana

Roma, 24, notte.

L'*Epoca* pubblica un articolo di Edoardo Benes contro la Federazione danubiana. Il ministro degli Esteri cecoslovacco rileva anzitutto che tale disegno non ha il favore di nessuno Stato dell'Europa centrale, specie di quelli che costituiscono la Piccola Intesa, in quanto tende alla restaurazione dell'antico ordine politico e nasconde una insidia all'autonomia e alla indipendenza dei nuovi Stati.

« Oggi questi Stati, — aggiunge il Benes — si oppongono a qualsiasi disegno che sembri restaurazione del vecchio ordine, non solo perchè, memori dei sacrifizi di prima della guerra, temono di perdere la sovranità finalmente conquistata, ma anche perchè sono persuasi che i successori dell'Austria-Ungheria, e dunque la Repubblica austriaca, possono vivere di vita indipendente. Bisogna tuttavia che questi Stati si adattino al nuovo ordine, bisogna che l'Austria risolva il problema fondamentale della sua nuova formazione nell'Europa centrale, quello della sua capitale ».

Dichiarata, in modo esplicito tale ostilità a disegni federalisti, il ministro, rilevando la necessità che gli Stati successori regolino i loro rapporti politici ed economici, ha accennato alla politica estera cecoslovacca, intesa a stringere una collaborazione economica con tutti i suoi vicini.

## Le rivendicazioni serbe

Belgrado, 24 mattino.

I giornali, commentando la rottura dei negoziati per la conclusione dell'alleanza tra la Serbia e la Grecia, espongono dettagliatamente le rivendicazioni serbe, che hanno lo scopo di assicurare alla Serbia uno sbocco economico a Salonicco e l'utilizzazione effettiva di una zona libera in questo porto. I giornali osservano che non avendo i greci adempiuto gli obblighi derivanti dal trattato, il Governo serbo dovrebbe pubblicare il trattato stesso affinchè tutto il mondo potesse esprimere il suo giudizio.

Il giornale « Samouprava », organo ufficioso rileva che la stampa greca, appena iniziati i negoziati, assunse un atteggiamento ostile nei riguardi delle trattative, ed aggiunge che i greci han compiuto tentativi per convincere la stampa estera del preteso imperialismo serbo, mentre il Governo jugoslavo chiedeva per la linea Guevgueli-Salonicco soltanto ciò che i greci ottennero sul territorio serbo per la linea Kenali-Monastir. « I greci — continua il giornale — maltrattano le minoranze slave, esercitano su esse una violenta pressione ed impediscono l'uso della lingua di origine. Tutto ciò dimostra che i greci non solo non desiderano l'accordo, ma neppure la costituzione di amichevoli rapporti tra i due Paesi ».

Negli stessi termini si esprimono il «Reich», organo dei democratici indipendenti, e la « Belgrader Zeitung ».

L'*Agenzia Avala* pubblica: « Siamo autorizzati a dichiarare categoricamente che la notizia comparsa su alcuni giornali esteri, e proveniente da Bucarest, secondo la quale il Governo romeno, in seguito a suggerimento francese, avrebbe fatto un passo amichevole presso il Governo jugoslavo e greco per una ripresa dei negoziati relativi al trattato di alleanza greco-serbo, non risponde a verità per quanto riguarda il Governo jugoslavo ».

## Armi e munizioni scoperte a Zagabria

Belgrado, 24 notte

La polizia di Zagabria ha scoperto nelle vicinanze della città quantitativi ingenti di armi e munizioni. L'inchiesta e le perquisizioni continuano e si afferma abbiano già dato risultati oltremodo compromettenti per alcuni esponenti del movimento radicano della Croazia. Circola anche la voce che Stefano Radic abbia tentato, a suo tempo, organizzare una insurrezione armata contro le autorità dello Stato, insurrezione per la quale sarebbero stati mobilitati interi villaggi della Croazia.

## Continuano i disordini in Albania

(Servizio speciale della « Stampa »)

Belgrado, 24 notte

Giunge notizia da Tirana che in diverse parti dell'Albania i disordini continuano. Il Governo ha richiamato sotto le armi i soldati di riserva del distretto di Corcia. Nei dintorni di Valona il transito da una località all'altra è permesso soltanto con la presentazione di speciali legittimazioni.

## La linea aerea Brindisi-Costantinopoli

Roma, 24, sera.

Nel prossimo luglio sarà inaugurata la linea aerea Brindisi-Costantinopoli. E' possibile che una squadriglia di nostri ufficiali aviatori, al comando del capitano Sacchi, compia un raid Roma-Mosca. Le modalità del raid sono già state concertate.

# La discordia tra i soloni

**Coppola combatte la relazione Arias, che vuole incorporare gl'italiani ed eleggere parte della Camera attraverso le Corporazioni - 8 contro 9 e un isolato**

Roma, 24, notte.

Il fatto del giorno è costituito dalle indiscrezioni della stampa ufficiosa sulle riforme soloniche. In primo piano oggi è la riforma che riguarda l'organizzazione delle corporazioni e la loro rappresentanza politica. Pare che i soloni non si trovino tutti d'accordo. Due tendenze sono l'una di fronte all'altra, bene agguerrite ed irriducibili. La prima tendenza è rappresentata dal prof. Arias, di Genova, che, in altri tempi, fu letteralmente mangiato vivo da un altro solone, l'on. Gioachino Volpe, che gli dedicò un lungo articolo nella «Critica», diretta allora in solido da Benedetto Croce e da Giovanni Gentile. Il solone Volpe negava, allora, al solone Arias, ingegno, cultura, metodo critico, serietà scientifica. Quell'articolo ritorna di attualità e va riesumato: è divertentissimo. L'altra tendenza è rappresentata dal nazionalista Francesco Coppola. Le forze soloniche si equivalgono. Alle idee di Arias aderiscono — secondo le informazioni dell'«Idea Nazionale» — 9 soloni su 18; 8 aderiscono a Coppola; parte a sè fa il prof. Gini, che, pur accettando in massima le idee generali alle quali si ispira la relazione Arias, perviene a conclusioni tutte sue.

La relazione Arias non è ancora nota nel suo testo integrale; se ne sono avuti spunti qua e là sui giornali; ma a chi conosce le idee del prof. Arias e le sue tendenze conciliante col regime e le sue annose aspirazioni senatoriali, non riuscirebbe difficile ricostruirle. Il prof. Arias è, in un certo senso, il Giovanni Gentile dell'economia. Pensate ad un Gentile innocuo, sociologo, bonario, mite, ed avrete — in grosso modo — il prof. Arias. Le idee del prof. Arias erano, sino a pochi anni fa, estremamente larghe. Esse capivano: il protezionismo, il materialismo storico, la lotta di classe, il collaborazionismo ed il socialismo di Stato e la esistenza di Dio.

Che cosa può essere la relazione Arias? Non vi è dubbio che, quando essa sarà pubblicata, offrirà tutti gli estremi e tutti i dati desiderabili per quel seppellimento del liberalismo e dello Stato liberale, che è attualmente la meta del fascismo. L'iscrizione di tutti gli italiani in alcune corporazioni sarà il primo passo verso quella nuova rappresentanza politica, di cui si ignorano ancora i caratteri e le procedure. Potrà essere una rappresentanza diretta o una rappresentanza di secondo grado. Che la futura Camera debba essere formata, per la metà o per un terzo, di deputati eletti mediante questo nuovo sistema, è certo assai importante. Ciò che però, in questo momento, va subito rilevato, è la portata politica di questo metodo nuovo, che seppellirebbe, insieme al liberalismo, lo stesso suffragio universale. Applicare, infatti, il suffragio universale attraverso le elezioni corporative, significa, nè più nè meno, annullare il suffragio universale, in ciò che [illegible] ha di politico. Vi ha chi non veda come una deputazione eletta dalle corporazioni sia, più che altro, propensa a votare sempre per il Governo, in tutte le questioni di politica generale, quando il Governo offra serie garanzie di rispetto di quelli che possono essere gli interessi, quasi sempre materiali, delle varie corporazioni?

Detto ciò, ci riserviamo di ritornare sull'argomento, non appena sarà possibile conoscere, nel dettaglio, il piano del prof. Arias. Costruzioni di questo genere presentano serie difficoltà e sorprese inattese, quando viene l'ora di applicarle. Si comprende facilmente che Francesco Coppola — che è, indubbiamente, il più intransigente teorico del nazionalismo — si sia sentito accapponare la pelle di fronte alle idee manifestate dal prof. Arias. Nonostante gli impiastricci fascistici ed il rinnovato frasario di circostanza, il Coppola deve avere fiutato nell'Arias l'antico nemico: un autorevolissimo animale di un'altra razza; il vecchio democratico, positivista, riformista, umanitario. Così deve essere nata la relazione Coppola: da uno stato d'animo complesso, da un misto di [illegible] di orrore e di [illegible]. Non occorre avere assistito alle sedute dei soloni, per figurarsi il naso di Francesco Coppola, che, ad un certo punto, deve avere detto a se stesso: «Non posso tacere! ». Si assicura, infatti, che la contro-relazione Coppola è vivacissima. E ne ha ben donde! Nella relazione Arias, il Coppola deve avere avvertito alcuni minimi di bolscevismo e deve essersi allarmato di fronte al tentativo di conferire una rappresentanza politica al cittadino, non in quanto cittadino, ma in quanto lavoratore o produttore, che dir si voglia. E' naturalissimo, quindi, che nel nome dello «Stato etico», dello «Stato nazionalista», il Coppola abbia protestato, rivendicando l'originalità della dottrina. Ed è altrettanto naturale che i soloni del corporativismo ufficioso accusino il Coppola di liberalismo. Il Coppola — ne siamo certi — protesterà energicamente, ma a torto, perchè il concetto di Stato nazionale si deduce, logicamente, dal liberalismo e solo dal liberalismo. Uccidete il liberalismo e annullate ad un tempo lo Stato moderno e lo stesso concetto di nazione. Non è qui il caso di dimostrarlo. Ciò si potrà fare in altro momento ed in altra sede.

D'accordo col Coppola — a quanto si afferma — è il capo delle corporazioni, l'on. Rossoni, il quale, probabilmente, teme, nell'avvento dello Stato corporativo, la dissoluzione delle corporazioni. Alla gallina futura l'on. Rossoni preferì sempre l'uovo presente. Intanto è degno di rilievo questo accordo Coppola-Rossoni. Una volta tanto, la dottrina si accorda col buon senso. E il buon senso suggeriva all'on. Rossoni di non nutrire sogni troppo ambiziosi: gli bastava semplicemente di sostituirsi «in toto» al suo antagonista Ludovico D'Aragona.

M.

## La cronaca del dissidio

Roma, 24, notte.

I Soloni hanno chiuso stamani i loro lavori per l'ulteriore riforma fascista dello Stato italiano. Ecco le notizie ufficiose diramate sulla riunione di chiusura:

«Stamane la Commissione dei 18 ha chiuso i suoi lavori dopo la lettura della relazione Arias sull'ordinamento corporativo dello Stato. A quella del prof. Arias fece seguito la relazione individuale del prof. Gini, con rilievi sui vari punti di tutto il programma delle riforme, e particolarmente su quelli che riguardano la proposta istituzione del congresso tra i due rami del Parlamento, il compito della maggioranza nei voti di fiducia, la formazione della [illegible] Camera e la determinazione del coefficiente di rappresentanza da assegnarsi nell'interno dell'ordinamento corporativo.

### La controrelazione Coppola

«Infine il pubblicista Francesco Coppola lesse una relazione di minoranza in senso critico ai principî, che, secondo quanto egli ritiene, informano il progetto dell'ordinamento corporativo. L'opposizione della minoranza verte, anzitutto, sul principio informatore dell'ordinamento corporativo, che investe tutta la concezione etico-politica e storica dello Stato. Sembra alla minoranza che tale ordinamento, che dovrebbe essere sociale e politico, sino a sboccare alla formazione di una parte della Camera dei deputati e che si fonda sulle categorie professionali, sia in primo luogo arbitrario ed in secondo luogo riduca lo Stato ad un sistema di interessi unicamente economici ed il cittadino alla pura figura del produttore, la quale cosa mette la parte al posto del tutto, cioè l'economia al posto della politica ed un sistema d'interessi economici al posto di quella sintesi etico-politica e storica ch'è e dev'essere lo Stato. La minoranza ne teme le conseguenze, non solo sulla vita politica dello Stato, ma anche sulla formazione spirituale dei cittadini italiani, cioè sulla loro coscienza nazionale. Inoltre essi si preoccupa della sorte dei sindacati e dei vari ordini professionali a formazione spontanea, i quali dal proposto ordinamento verrebbero in pratica o soffocati o pericolosamente ingigantiti nella loro potenza. Contrariamente poi a quanto qualche giornale ha ultimamente stampato, la minoranza — tranne l'on. Lanzillo — non accetta il principio della rappresentanza politica degli ordini corporativi nel parlamento. Il Lanzillo, invece, l'ammette eventualmente ridotta ad un terzo o alla metà, e soprattutto come rappresentanza di enti più esistenti in fatto ed in diritto, ma non mai del proposto ordinamento corporativo, al quale è anch'egli risolutamente contrario. La relazione Coppola porta anche la firma del senatore Melodia, del senatore Mazziotti e dell'on. Suvich. Ad essa inoltre hanno aderito gli on. Rossoni e Lanzillo, il primo riservandosi di presentare ulteriori proposte a suo tempo ed in altra sede, ed il secondo formulando una aggiunta alla relazione stessa nel senso già detto. I professori Rocco e Romano, pur dissentendo dal proposto ordinamento, non hanno aderito nè all'una nè all'altra relazione».

### Mussolini arbitro

Come si vede, il dissenso è assai grave, coinvolge anzi la sostanza stessa di questa parte del complesso di riforme statutarie affidate alla Commissione. C'è infatti una parte dei Soloni, la maggioranza, che vuole far eleggere metà dei deputati dai sindacati, e c'è una minoranza che di questa colossale innovazione non vuole saperne o l'ammette soltanto in parte o è, come i professori Rocco e Romano, agnostica sia verso le proposte Arias come verso quelle Coppola. Bisogna poi tener conto che la minoranza dissenziente o agnostica di fronte al progetto Arias è cospicua, e per meglio dire è minoranza soltanto perchè non è concordemente unita di fronte alla maggioranza. Infatti, dei 18 membri della Commissione, solo 9 aderiscono *toto corde* alla relazione Arias, poichè il prof. Gini per aderirvi ha preparato, come abbiamo detto, una sua relazione individuale.

E' superfluo dire che primo a fare da giudice sui due opposti punti di vista sarà l'on. Mussolini, il quale parteciperà alla seduta finale della Commissione attesa probabilmente per il 30 corrente. Successivamente — secondo le informazioni ufficiose — del materiale di studio approntato dai Soloni comincerà ad occuparsi il Consiglio dei ministri, convocato per giovedì 2 luglio; ma non è arrischiato certamente supporre che finirà col trionfare, almeno nella sostanza, la relazione Arias. Essa è considerata come la più fascista, nè potrebbe essere altrimenti dal momento che vi aderisce il senatore Gentile, autore [illegible] si [illegible] della «più fascista delle riforme». Assicura poi l'*Epoca* che la relazione Coppola non costituisce affatto una critica seria ed organica del progetto Arias; comunque, una critica e non una controproposta costruttiva. Un altro svantaggio ha infine la relazione dello scrittore nazionalista di fronte a quella Arias e lo denuncia la stessa *Epoca*:

«Avendo alla relazione Coppola aderito alcuni genuini rappresentanti del liberalismo tradizionale, ne consegue che il principio su cui si basa tale relazione non può essere giudicato come uno dei principii essenziali alla concezione fascista dello Stato».

### Il guardasigilli della "nostra rivoluzione,,

L'accusa che la relazione Coppola odori di liberalismo ha senza dubbio il suo peso dopo la proclamazione di morte del liberalismo stesso, uscita dal recente Congresso fascista e sulla quale ritorna stasera il *Popolo d'Italia* per dire che «decisamente morto, ormai, il liberalismo bisogna seppellirlo». Il giornale presidenziale soggiunge:

«Indubbiamente l'on. Rocco si è rivelato tra le personalità più benemerite della nostra rivoluzione. Il fascismo lo asseconda con tutta l'energia e lo innalzerà perchè il ciclo delle leggi prosegua il suo sviluppo. Dopo le leggi di difesa e dell'affermazione verranno quelle della costruzione, che saranno solide, quadrate, romane. L'annunzio del Direttorio non risponde ad una decisione arbitraria, ma ad una precisa volontà del duce, il quale non opera per segmenti e frammenti senza meta, ma segue una grande linea di sviluppi e di ascese. Tutto il potere deve passare a tutto il fascismo. Sarebbe grottesco e ridicolo che una rivoluzione trionfante, decisa a fare non della cronaca parlamentare ma della storia nazionale, lasciasse ancora posti delicati di comando a uomini [illegible] ed a nemici dichiarati. Per questa opera di epurazione confidiamo nell'azione energica del segretario generale e del guardasigilli. Il fascismo anzitutto e soprattutto».

L'*Impero* dedica un articolo alla mentalità squadrista, dicendo che gli squadristi in genere non amano i discorsi, le assemblee, i congressi, perchè non ne capiscono la necessità e l'utilità; e poi scrive:

«Noi dell'*Impero*, che abbiamo sempre orgogliosamente rivendicato la [illegible] qualità di squadristi, siamo oggi più soddisfatti del nuovo stato di cose. Il discorso del duce del fascismo ci trova pienamente agguerriti e preparati; ancora una volta constatiamo la perfetta coincidenza del pensiero nostro con quello che è il cervello del fascismo. E abbiamo oggi la soddisfazione di vedere fortemente con lo stile di Mussolini confermati quelli che furono i nostri principi essenziali: la lotta del filosofume tedesco, importato da Croce, la necessità di modificare largamente il meccanismo costituzionale, restituendo al potere esecutivo l'autorità e il prestigio che gli sono indispensabili; l'urgenza di conquistare al fascismo tutte le vie del potere e soprattutto il dovere di preparare la nazione italiana alla formazione di un impero».

### Non più elezioni a collegio uninominale?

Cominciano intanto, in base a queste prime notizie sulla riforma costituzionale, le prime ipotesi e le prime preoccupazioni. S'inizia la eclissi del collegio uninominale? E' questa la domanda che si pone stasera *Il Giornale d'Italia*, il quale, rilevando l'accentuazione sindacalista del discorso dell'on. Mussolini, scrive:

«Siamo evidentemente ad una nuova fase del fascismo; quella sindacalista. Il discorso dell'on. Mussolini all'Augusteo ne è la prova. Il duello tra l'anima liberale e l'anima sindacalista o rivoluzionaria del fascismo, si è concluso colla sconfitta della prima e con la vittoria della seconda. Resta a vedere se il duello potrà ricominciare più tardi. Comunque, oggi il timone della nave fascista è tutto a sinistra. Il capitano tiene la barra in maniera da approdare sul lido solonico. Il capo nocchiero si affretta a rassicurare la ciurma che non ha l'intenzione di sbarcarla. Bisognerà navigare ancora. La Camera, dice Farinacci, deve vivere per approvare le ulteriori leggi fasciste e cioè la riforma costituzionale abbozzata dai Soloni, sulla quale si volgerà la meditazione estiva dell'on. Mussolini. Il corollario di questa nuova situazione appare ben chiaro dal discorso dell'Augusteo: quello che, molto probabilmente, le elezioni politiche non si fanno più, quando che sia, a collegio uninominale».

L'organo liberale rileva quindi che l'intransigenza affermata col discorso del 3 gennaio e col discorso dell'Augusteo, acquista netta colorazione sindacalista e che lo stabilire che la metà o il terzo dei deputati siano eletti dai sindacati equivale a liquidare il collegio uninominale. Indi prosegue:

«Restringendoci alla pura cronaca, raccogliamo le voci, secondo le quali, da un esame compiuto in questi mesi, sarebbe derivato che il collegio ristretto possa riuscire favorevole alle tendenze più moderate e a quelle liberali; mentre oggi i pronostici sarebbero poco favorevoli, per non dire feroci, contro il dominato liberalismo, che, per quanto si voglia affermare il contrario, non sarebbe poi tanto poco e tanto esaurito di vitalità nel Paese, ma che si vorrebbe definitivamente comporre in una onorata sepoltura, e si cercherebbero già gli affossatori per eseguire la mesta operazione. Ma a questa prima spiegazione noi non vogliamo prestare fede, prima perchè il fascismo, secondo le asserzioni dei suoi più autorevoli, si sente forte e sicuramente dominante, e poi perchè la più lunga esperienza ha dimostrato che una tendenza liberale, se è effettivamente radicata nell'animo di un Paese, non basta un semplice e complicato congegno elettorale a distruggerla. Essa sopravvive e fa sentire irresistibilmente la sua forza. Le ostilità non la spengono; la purificano invece e l'alimentano».

### Senza riscontro nella legislazione mondiale

Il giornale rileva poi il pensiero dell'on. Mussolini, secondo cui il sindacalismo ucciderà il liberalismo, ciò che spiega l'accentuazione sindacalista dell'indirizzo del partito; ed a questo riguardo osserva che la immissione alla Camera di una speciale rappresentanza dei sindacati renderebbe necessaria una nuova legge elettorale. Considerando questa eventualità *Il Giornale d'Italia* afferma che una Camera composta per un terzo o per metà da rappresentanti di organizzazioni, sarebbe un fatto senza riscontro nella legislazione mondiale:

«Questa, infatti, è dovunque informata al concetto della uguaglianza di tutti i cittadini; perciò, man mano, traverso una secolare e talvolta cruenta evoluzione, si è dappertutto istituito il suffragio universale, appunto perchè ogni voce del cittadino potesse farsi ascoltare. Ed incontestabilmente le moltitudini operaie furono così ascoltate, giungendo persino a conquistare il potere, come in Inghilterra e nel Belgio, ove il Partito del lavoro è così forte di numero e di organizzazioni, che non credette invocare una specie di separata rappresentanza parlamentare espressa dai sindacati, e cioè dalle masse organizzate. La legge, appunto perchè sanzionava l'uguaglianza di tutti i cittadini, parve bastevole per loro».

Concludendo l'organo liberale dice che il collegio uninominale, espressione di una tendenza liberale e collaborazionista, si va oscurando, e chi comincia a non capire più nulla è il pubblico.

## Il prossimo Consiglio dei Ministri

**Politica estera - Amnistia - Linee marittime**

Roma, 24, sera.

Il Consiglio dei ministri è convocato a Palazzo Viminale per giovedì 2 luglio prossimo, alle ore 10. Il Consiglio si occuperà soprattutto di politica estera. L'on. Mussolini esporrà il suo punto di vista sul patto di garanzia sulle trattative per i debiti e sulla vertenza italo-afgana. Il ministro Federzoni informerà il Consiglio della situazione interna del paese e dei provvedimenti presi in questi ultimi tempi. Non è improbabile che il Consiglio si occupi anche dell'annunciata amnistia, che si vorrebbe concedere in occasione del venticinquesimo anno di Regno del Sovrano. Al Ministero della Giustizia continuano i lavori di indagine e preparazione del provvedimento, la cui estensione non è ancora stata precisata. A quanto sembra in questa riunione del Consiglio sarà definitivamente affrontata la questione delle linee marittime sovvenzionate.

## Una perquisizione ad Alessandria nello studio dell'on. Pivano

Alessandria, 24 notte.

Oggi è stato perquisito lo studio dell'on. Pivano, deputato combattente. L'operazione è stata compiuta da un commissario di P. S., coadiuvato da alcuni agenti. Sono stati sequestrati e trasportati in Questura, mobili e carteggi vari, ritenuti di proprietà della disciolta Federazione combattenti. L'on. Pivano, da noi interpellato, ha dichiarato di avere, presente alla perquisizione, protestato vivacemente. Egli si è riservato di accedere alle vie legali per l'indebito procedimento contro uomini di provata onestà e rettitudine, che ebbero sempre l'approvazione unanime delle relazioni morali e finanziarie presentate nei Congressi.

Ci risulta che le vertenze giudiziarie in corso, sia della disciolta Sezione, che del Comitato provinciale combattenti, saranno patrocinate da eminenti giuristi e uomini politici.

## Il Congresso internazionale dei tramvieri
### La relazione dell'on. Sardelli

Roma, 24, mattino.

In vista del congresso internazionale dei tramvieri che si terrà prossimamente a Bruxelles, il Sindacato dei tramvieri italiani ha presentato una relazione, che è stata redatta dall'on. Sardelli. Circa le proposte dei tramvieri italiani, il relatore scrive:

«Anzitutto è necessario ottenere una legislazione sociale che assicuri al personale la stabilità di impiego, le garanzie di carattere morale e disciplinare, che contempli i diritti e i doveri delle parti, costituisca un atto unico di lavoro per tutto indistintamente il personale tramviario».

In materia di legislazione sociale la relazione tiene presenti tutte le risoluzioni della Conferenze internazionali del lavoro da Washington in poi. Perciò, a prescindere dai diritti acquisiti dal personale dei paesi dove vigono maggiori facilitazioni, la relazione chiede: l'applicazione integrale della convenzione che limita a otto ore per giorno e a quarantotto per settimana il numero delle ore di lavoro; l'applicazione delle percentuali minime (almeno) in compenso per il lavoro straordinario e per quello notturno; la determinazione dei riposi periodici e dei congedi annui (riposo settimanale e minimo di vacanze annuali); l'assicurazione obbligatoria contro la invalidità e vecchiaia e malattia, gli infortuni sul lavoro, ecc.; la costituzione dei Consigli di azienda (Commissione interna) che abbiano il mandato di discutere e risolvere con le Direzioni delle aziende, tutte le questioni che presentano carattere di interesse generale e riguardano il trattamento dei singoli agenti; la costituzione dei Consigli di disciplina con la partecipazione di una rappresentanza paritetica delle parti, industriali ed operai, per l'equa imparziale amministrazione della disciplina; la costituzione dei tribunali del lavoro con funzione di conciliazione delle vertenze insorte fra le due parti; l'assicurazione contro la disoccupazione involontaria e l'allocazione della mano d'opera attraverso gli uffici di collocamento.

**DA ARIANO POLESINE**

I Sono annegati nel Po mentre si bagnavano due ragazzi il quattordicenne Milani e il tredicenne Guerrino Roma. Questi è perito mentre tentava eroicamente di salvare il compagno in procinto di affogare.

## I colloqui a Palazzo Chigi
### Mussolini - Gandolfo - De Vecchi

Roma, 24, notte.

L'on. Mussolini ha ricevuto oggi, a Palazzo Chigi, il generale Gandolfo, primo comandante della milizia fascista, e successivamente l'on. Devecchi. Quest'ultimo, che è intervenuto quando il gen. Gandolfo non aveva ancor lasciato palazzo Chigi, ha assistito all'ultima parte del colloquio del capo del governo col comandante della milizia. La conversazione a tre si ritiene si sia svolta sulla situazione attuale della milizia — della quale l'on. Devecchi è stato per lungo tempo uno dei comandanti — e sui rapporti fra il partito e la milizia stessa, rapporti che si intendono rendere sempre più intimi. Al qual fine è stato appunto ieri deciso di chiamare il generale Gandolfo a far parte del nuovo Direttorio.

### De Stefani parlerà a Potenza

L'on. Mussolini ha ricevuto inoltre il ministro delle Colonie on. Di Scalea ed infine il comm. Bonaldo Stringher, direttore generale della Banca d'Italia, che ha in questi giorni frequentissimi contatti così col ministro delle Finanze come col capo del Governo. Infine l'on. Mussolini ha avuto le consuete quotidiane conferenze col ministro degli Interni Federzoni e col sottosegretario alla presidenza on. Suardi. Si preannunzia che questi due membri del Governo sabato prossimo si recheranno a Bergamo per una cerimonia patriottica, ed essi probabilmente faranno un giro nel Bergamasco per rientrare alla capitale martedì prossimo.

Alla fine della settimana anche l'on. De Stefani si assenterà da Roma, avendo deciso di recarsi domenica prossima a Potenza, ove pronuncerà un discorso nel quale accennerà alla situazione economica, specie nei confronti della cosidetta battaglia governativa per il grano. Il fatto che alla fine della settimana si assenteranno parecchi dei membri del governo, induce a ritenere che il preannunciato rimpasto ministeriale, che avrebbe dovuto aver luogo alla fine del mese corrente, sia differito almeno alla prima decade di luglio, tanto più che si esclude che il Consiglio dei ministri di giovedì prossimo si occupi dell'argomento, che non è peraltro ordinariamente discusso in sede di Consiglio dei ministri. Occorre però tener conto del fatto che, in ambienti di solito bene informati, si prospetta l'eventualità che il rimaneggiamento vero e proprio, il quale dovrebbe toccare due o tre portafogli, e quasi tutti i sottoportafogli, sia rinviato ulteriormente ed effettuato solo al principio dell'autunno.

### Il Congresso dei Popolari

Qualche novità e qualche movimento è pure da segnalare nel campo delle opposizioni. Domani mattina inizierà i suoi lavori, che proseguiranno nei giorni successivi, il quinto Congresso nazionale del Partito popolare. Il congresso si terrà in via Monte della Farina, in sede e forma privata, ed avrà — dato il momento politico — proporzioni limitate. A norma dello statuto ogni sezione dovrà delegare il rappresentante della maggioranza e quello della minoranza. Stavolta, invece, per l'impossibilità in cui si trovano molte sezioni di radunarsi e discutere, e per l'opportunità di non fare nel momento attuale un grande concentramento di popolari a Roma, le rappresentanze verranno scelte attraverso i Consigli provinciali. Il tesseramento del partito non è ancor completo, sia per ragioni di tempo sia per le condizioni generali del paese. Comunque, dai calcoli della segreteria, risulta che il tesseramento è ridotto alla metà circa di quello rappresentato nel precedente congresso di Torino, sicchè sono oggi ad un dipresso 150.000 inscritti. Non essendo convocato secondo le norme dello statuto, non si sa se il Congresso si chiuderà colla nomina del nuovo Consiglio nazionale, come sarebbe di competenza di un ordinario congresso. Ad ogni modo, l'assemblea deciderà il da farsi e sarà arbitra, eventualmente, di derogare dalle norme statutarie.

La prima seduta avrà luogo domenica mattina con la relazione politica dell'on. De Gasperi, il quale farà la storia del partito sullo sfondo delle vicende politiche nazionali dal Congresso di Torino dell'aprile '23 ad oggi, occupandosi anche del periodo in cui, dimessosi don Sturzo, il partito fu retto da un triumvirato la cui funzione cessò nel giugno 1924 con la elezione dell'on. De Gasperi stesso a segretario politico. La relazione preciserà nettamente la fisionomia del partito di fronte al fascismo, ai clerico-fascisti e ai partiti dell'Aventino. Sull'Aventino, la cui azione rientra nella parte tattica, riferirà più specificatamente l'on. Tupini. Sembra improbabile che la questione della discesa o della non discesa possa suscitare discussioni, sia perchè ora non è di attualità sia perchè la maggioranza del partito ha già approvato la condotta del gruppo. A quanto si assicura, importanti saranno le relazioni Martini e Gronchi sulla riforma statutaria e sulla questione sindacale, le quali si integrano a vicenda. Interessante del pari sarà la relazione Anile sulla politica della scuola, sia in merito alla riforma Gentile, sia in merito ai criteri dell'on. Fedele, riaffermando il punto di vista popolare. Susciteranno calore di discussione le relazioni del principe Ruffo sulla politica estera e dell'on. Fino sulla politica ecclesiastica. Per le conclusioni finanziarie si radunerà domani una apposita commissione di studi, che esaminerà l'ordine del giorno compilato dagli on. Gilardoni e Merizzi.

La consultazione dei popolari avviene in un momento difficile, anche per le difficoltà materiali create dalla mancanza momentanea di due dei maggiori giornali del partito: *Il Popolo* e *Il Popolo Veneto*. Il Congresso tratterà la questione della stampa e risolverà in linea di massima — lasciando eventualmente i dettagli di applicazione alla direzione — se *Il Popolo* debba divenire l'organo ufficiale del partito. La presidenza dell'assemblea sarà deferita all'on. Merlin, come atto di deferenza all'uomo e come plauso per il contegno da lui tenuto nelle asprezze presenti, nonchè per i sacrifici subiti personalmente e per *Il Popolo Veneto*.

### Dichiarazioni dell'on. Baldesi

Come è noto, nell'ultima riunione del gruppo dei socialisti unitari, che si concluse con la riaffermazione della tesi anti-descensionista, fu pure affacciata da taluni oratori, fra cui gli on. Modigliani e Labriola, l'eventualità delle dimissioni. L'on. Labriola ha successivamente ribadito il suo pensiero in una intervista. Richiesto dal *Giornale d'Italia* se la Giunta esecutiva delle opposizioni avesse discusso tale proposta, l'on. Baldesi, che della Giunta stessa fa parte come delegato unitario, ha dichiarato:

«La Giunta non si è occupata della proposta. Gli atteggiamenti da prendersi dall'Aventino non sono stati valutati, discussi, approvati o disapprovati, per il presupposto risultato immediato da ritrarne. Pochissime voci hanno azzardato una tesi particolarista, tutte le altre muovono da osservazioni ben più ampie e profonde, per le quali il ritorno nell'aula, le dimissioni, e la permanenza sull'Aventino, allo stato attuale, costituiscono più o meno minuscoli episodi dell'incise inseriti nella cronaca, o nella storia del nostro Paese».

Accennando quindi al Congresso fascista, l'on. Baldesi osservò:

«In Italia abbiamo oggi la situazione di un partito al potere straniato dalla maggioranza del popolo e desideroso di mantenervisi, perchè — esso dice — gli interessi della minoranza coincidono con quelli della Nazione, malgrado il caparbio disconoscimento degli oppositori, ciò che vuol dire coincidere con gli interessi degli italiani, anche se la grande parte di essi non è ancora convinta di tale verità. Il metodo politico di governo non può costituire pregiudiziale assoluta per il fascismo, per quanto esso vanti oggi la sua intransigenza, divenuta una pericolosa necessità per la mancanza di forza da associare. Se in Italia il partito fascista godesse di tale consenso da sentirsi saldo al potere per libere elezioni, il fascismo sarebbe indubbiamente democratico. In Italia si parte dal presupposto assoluto che il fascismo ha il diritto di ricorrere a quei mezzi che giovano alla parte, perchè nella parte c'è il tutto, cioè a dire, la totalità. Se almeno la maggioranza dei cittadini si persuade di questo, il metodo democratico può andare. Se questo non è, occorre giungere al risultato identico di mantenersi al potere per altra via».

L'on. Baldesi ha poi continuato:

«Una volta, i sistemi politici per l'orientamento delle popolazioni, erano due: o poggiavano sull'asse degli interessi individuali di categoria, di classe, o sulla costruzione teorica e idealistica nazionale e sociale. Ora, il fascismo ha trascinato la divisione fuori di questa zona, imponendo la scelta fra fascismo e negazione del fascismo, o, più ancora, fra la conservazione del fascismo al potere o la sua sostituzione; talchè abbiamo avuto tutto un lungo periodo in cui molti partiti politici, ora all'Opposizione, col fascismo condivisero responsabilità, ritenendo la espressione attiva e audace di una reazione momentanea a correttivo dello spostamento a sinistra del dopo-guerra, abbandonandolo poi, quando più evidente si faceva lo smantellamento quotidiano di quanto di più caro vi fosse per la democrazia e per il liberalismo. Ecco, perchè è praticamente logico l'accordo fra parti politiche svariatissime nella Opposizione, le quali si unirono proprio, perchè credono alla necessità di un sistema politico con un denominatore filosofico politico e morale comune agli aderenti. La questione dell'atteggiamento immediato da prendere è ben modesta cosa in se stesso, se non è posto a contatto con l'essere o non essere di un sistema o di un non sistema. Essere o non essere che tutti, sull'Aventino, si rifiutano di considerare sormontabile con l'abilità di una mossa».

Concludendo l'on. Baldesi ha detto che, se le dimissioni verranno, la discussione non sarà valutata in rapporto all'episodio del giorno, ma l'episodio del giorno avrà, se mai, servito a provocare un atto da compiersi solo se utile o non ai risultati presumibili non a breve scadenza.

### I repubblicani e la proposta comunista

Si è riunito stamane intanto il gruppo parlamentare repubblicano per esaminare la nota proposta partita dal gruppo comunista e rivolta agli unitari, ai repubblicani, ai massimalisti, per un fronte unico, al fine di concretare una azione comune per la difesa degli operai e dei contadini. Nella proposta erano fissate le basi programmatiche dell'azione: socializzazione delle industrie, la terra ai contadini, costituente degli operai e dei contadini. A queste proposte gli unitari, primi di tutti gli altri, avevano opposto un netto, reciso rifiuto. I repubblicani hanno deciso di rispondere ai comunisti, osservando che essi non sono alieni dall'accogliere, in una lotta contro il regime, gli aiuti che possono venire da tutti i partiti che non hanno pregiudiziali costituzionali, ma essi non ritengono poter accogliere le proposte attuali «sic et simpliciter» per il loro carattere schiettamente comunistico, e si riservano di esaminare, nello svolgimento ulteriore della situazione, la eventualità di una tesi analoga, su basi diverse. In questo senso il segretario del gruppo Facchinetti ha scritto stamane una lettera all'on. Gennari.

Si attende ancora la risposta dei massimalisti, che si presume di contenuto analogo.

### L'on. Amicucci e l'albo dei giornalisti

Il «Tevere» ha pregato l'on. Amicucci di fornire alcuni chiarimenti circa le disposizioni da lui sostenute e introdotte nella legge sulla stampa, approvata dalla Camera, in merito all'ordinamento giuridico della professione giornalistica. L'on. Amicucci dopo aver ricordato i precedenti delle questioni che la legge mira a risolvere, ha illustrato le ragioni degli albi professionali.

«L'istituzione dell'albo — egli ha detto — professionale si rendeva indispensabile oltrechè per una salutare selezione e una dignitosa sistemazione della classe per un doppio ordine di ragioni: La per la identificazione del direttore o redattore responsabile da sostituire a quell'uomo di paglia che era diventato il gerente previsto dall'editto Albertino. Nessun giornale di opposizione ha avuto alcun che da obbiettare a questa riforma proposta dal governo fascista nel primo decreto sulla stampa. Ora non sarebbe stato mai possibile ottenere che il direttore o redattore responsabile fosse veramente uno dei principali scrittori del giornale, e cioè un responsabile effettivo, fino a quando non si fosse precisata, affermata, riconosciuta la sua qualità di giornalista professionista, ciò che invece sarà consentito appunto con l'istituzione dell'albo. 2.a la seconda ragione che ha reso necessario l'albo è la codificazione del contratto di lavoro.

«Già la stessa Federazione della Stampa — ha proseguito l'on. Amicucci — aveva dovuto disporre la compilazione dell'albo ad uso interno, perchè gli editori nelle trattative per la rinnovazione del contratto di lavoro avevano precisamente chiesto la classifica e una elencazione ufficiale dei giornalisti professionisti. Ora, l'ordine dei giornalisti, come quello degli avvocati e dei medici e ragionieri, raccoglierà la classe giornalistica di tutta Italia e ne curerà gli interessi professionali, morali, materiali, così come fanno oggi la Federazione nazionale della Stampa e il Sindacato nazionale della stampa. Soltanto la differenza fra le organizzazioni esistenti e l'Ordine sarà questa, che mentre le prime non obbligano tutti i giornalisti a organizzarsi e a sottostare alla disciplina delle organizzazioni, l'Ordine accoglierà tutti coloro che del giornalismo fanno la loro professione quotidiana col vantaggio di dare al giornalista una figura giuridica e di impedire che della qualifica di giornalista si approprino indebitamente molti i quali vivono ai margini del giornalismo e spesso macchiano con le loro gesta il buon nome della classe che è degna del più alto rispetto e, in complesso, è costituita da elementi di prim'ordine, sotto tutti i punti di vista.

«Gli albi saranno costituiti nelle città ove esiste la Corte di Appello, perchè dovranno abbracciare una circoscrizione regionale così come l'abbracciano attualmente le principali Associazioni di stampa, Subalpina, Ligure, Lombarda, Veneta, Toscana, Tridentina, Giuliana, Romana, Napoletana, Pugliese, Siciliana, ecc. Non si poteva fare comparire nella legge l'ente regione, che non esiste nel nostro diritto amministrativo, e perciò si ricorse alla circoscrizione delle Corti di Appello, che coincidono praticamente con le regioni, tanto più che nella legge stessa si era attribuito il riconoscimento del «responsabile» al Procuratore Generale presso la Corte di Appello. Gli albi saranno, dunque, depositati presso le cancellerie delle Corti di Appello.

Circa le norme per le iscrizioni, non posso precisarle, perchè tutto ciò sarà oggetto di un regolamento. Io chiesi al Governo, durante la discussione parlamentare, che nella compilazione delle norme per l'iscrizione agli albi non si mancasse di sentire un rappresentante della classe giornalistica, e ne ebbi dall'on. Federzoni i più ampi affidamenti. Perciò il regolamento non potrà non essere rispondente ai desiderata e ai voti della classe. Anzitutto saranno rispettati i diritti acquisiti di tutti coloro che oggi esercitano regolarmente la professione; sarà naturalmente richiesto che i giornalisti abbiano, come ad esempio gli avvocati, un certificato penale in ordine».

Circa la codificazione del contratto di lavoro giornalistico, l'on. Amicucci ha detto:

«Il riconoscimento giuridico del contratto di lavoro sarà presto per opera del Governo fascista un fatto compiuto. La Camera ha approvato il mio ordine del giorno e l'on. Rocco si è impegnato a presentare un disegno di legge in merito. Particolarmente importante per la classe giornalistica è la soluzione della questione, proprio oggi che scade il vecchio contratto di lavoro e sono in corso le trattative per il nuovo contratto, e la Federazione della Stampa e l'Unione editori non sono giunti a conclusioni. La legge avrà maggiore solidità e durata nei rapporti economici tra editori e giornalisti. Frattanto io ho voluto che la legge votata contenesse un inciso, in cui si ricordasse per la prima volta nella legislazione italiana il contratto di lavoro giornalistico e si stabilisse che la garanzia tipografica per la responsabilità civile dei giornali facesse salvi i privilegi derivanti dal contratto di lavoro. Questo è un vantaggio materiale non indifferente per la classe e tale apparirà soprattutto quando si appalesi che assai spesso molti colleghi si son trovati di non poter raggiungere il responsabile degli obblighi derivanti dal contratto di lavoro, e, quindi, di non poter riscuotere nè stipendi, nè indennità».

## Lo scandalo del cambiavalute triestino

Trieste, 24 notte.

I funzionari della squadra mobile continuano le indagini per individuare le persone che ebbero in consegna i titoli sottratti dal cambiavalute Vittorio Tavella al capitano Panfili. Soltanto alcuni titoli sono stati finora ricuperati. Il banco di cambio gestito dal Tavella, chiuso subito dopo il suo arresto per ordine dell'autorità, venne oggi riaperto sotto la direzione di un congiunto dell'arrestato. Questi venne interrogato dal giudice istruttore, al quale ripetè la confessione già fatta in questura. Per impedire poi qualche tentativo di vendita in altri mercati finanziari, circolari sono state diramate nei centri affaristici più importanti del Regno.

# MARGINALIA

Hanno tenuto un congresso della stampa latina. O accademia, ministra di infantilismo! Un congresso della stampa latina — tra la complementare sul reddito, la sterlina a centotrenta, il patto di garanzia messo garante per l'Italia. Mi torna a mente un amico polacco, panslavista frenetico, che parlava sfriggendo e sibilando come uno spruzzaprofumi: « — *Le sénie de la rasel Le sénie de la rasel* Nato a Roma, progenie d'Augusto, è contro natura che non vi sentiate latino! ». La natura potrebbe dunque abusare del poter suo di impormi obblighi vergognosi a segno da costringermi a comunione di sentimenti con un torero in Estremadura, uno schiavista in Transilvania o con l'amministratore delegato dello *Chabanet* in Parigi anzichè con gente che pensa e opera a mio modo a Zurigo e Birmingham, Amburgo o Filadelfia! Mi dispiace per il seme d'Enea ma non uso solidarietà belle e fatte. Solo su misura.

La politica di razza — panslavismo, latinità, *speaking english peoples League*, blocco giallo ecc. — appartiene al tipo delle politiche universitarie che riducono la realtà complessa e contrastante alla vacua unità di schemi generali, sì che passa entrare tutta intiera nei discorsi dei dentisti aspiranti alla vita pubblica. Il professore di antropologia, il quale sa che se al Lingotto sono brachicefali sono dolicocefali a Cavoretto, garantisce l'unità di razza sulla fede del collega filologo; mentre il professore di filologia, cui è noto che l'unità linguistica ariana, potendo estendersi dall'India alla Norvegia e dalla Russia al Canadà, si realizzerebbe politicamente in modi incoerenti, giura sulla parola dell'antropologo; ed entrambi sono poi provveduti di incarichi con propina straordinaria dal dentista divenuto frattanto ministro dell'Istruzione. Chileni e Peruviani persistono nondimeno a darsi la caccia sulle frontiere: Ucraini e Polacchi intraprendono per la decima volta una vicendevole decimazione sulle rovine di Leopoli: sulla bandiera gialla della China il dragone verde spalanca le fauci verso un torlo d'uovo sospeso a mezz'aria che sarebbe poi il sole levante del Giappone. Ma, nei comitati panslavi, panmongolici, panlatini, i membri fanno qualche viaggio gratuito.

Il panslavismo ha avuto tanta parte negli antefatti della guerra che potrebbe vantarsi esser stata questa la guerra sua. Risultato: la distruzione dell'impero zarista, unico conglomerato slavo che fosse riuscito a tenersi in piedi e valere qualcosa nel mondo.

***

La latinità di questi congressi in sostanza non è se non concretamento in vane affaccendarsi di quella ingenua, provinciale ammirazione che il letteratume dei paesi a mercato librario povero porta alla Francia invidiata e venerata come fabbricatrice a serie di volumi che si leggono in tutti i treni del globo, lasciandoli per gran parte sul divano alla stazione d'arrivo; vendendone a qualsiasi Marcel Prevost quattrini e celebrità.

Ma che ci volete fare? Quale congresso può mutare la sorte nostra, che i mediocri scrittori nostrani, i Prevost di quaggiù, prima di tutto sono seccatori, mentre i francesi son divertenti, e poi usano una lingua parlata solo da quaranta milioni d'uomini dei quali almeno diciotto analfabeti? E quelli che leggono non leggono libri, e quelli che leggono libri non li comprano perchè trovano sempre chi glieli presti! Se la prospera bottega editoriale francese, paradiso sospirato da quanti ha il mondo esercenti in letteratura, di due elementi abbisogna, la cortigianeria letteraria che c'è anche in Italia, e la sociabilità cortigiana che in Italia non c'è? Le lettere italiane, o sono di buona compagnia, e ci scampino gli dei dalla noia di petrarchisti e dissertatori, e si chiamano, gloria a loro, Dante Alighieri e allora sono rabbuffate, scontrose, intrattabili. Dai pomodori e gli agli sono i commerci italiani giunti alle automobili e le sete artificiali, ma il commercio delle belle lettere è negato all'Italia. Grazie al cielo.

***

Perchè, nella ristampa della Casa Vallecchi, ha letto d'un fiato la *Storia Greca* di Ettore Ciccotti, scritta in istile socialistico o ex socialistico, cioè con i piedi, e che dimentica, chi sa perchè, Aristotele, il maggiore legato greco ai secoli di poi?

Perchè, probabilmente senza farlo di proposito, l'autore ha ordinato gli accadimenti intorno un quesito centrale, attuale per noi presi nella aspra crisi del particolarismo europeo — il quesito del come la Grecia non venne a unità. E, in questa trattazione dal punto di vista interstatale, fa prova di colpo d'occhio, di senso politico-economico, di possesso delle fonti e della bibliografia.

Ma perchè poi allora, il deputato Ettore Ciccotti, in vent'anni di pratica tribunizia, con monotona succonaggine negò, ai fini dell'Europa moderna, quelle categorie eterne della storia che sono le competizioni diplomatiche e militari: e questo fece al medesimo tempo che quelle al professore Ettore Ciccotti rivelavano il segreto della vita — e della morte — della Grecia antica, ed erano pur dunque parte viva della sua scienza, del suo pensiero! Perchè rifiutava alla Camera un voto al bilancio della marina italiana quegli che così bene aveva inteso la connessione di supremazia ateniese e dominio marittimo? Perchè ignorava di proposito un problema d'egemonia in Europa l'autore d'un libro nel quale la servitù della Grecia antica risulta appunto da un problema egemonico non risoluto?

A intendere la conflagrazione, ossia lo scadimento del continente, non tanto negli archivi diplomatici giova di frugare, quanto dentro le panche accademiche. Crisi di cultura. Più precisamente crisi della probità culturale. Se la classe politica europea ha investiti arbitri sulle nostre frontiere, sul nostro pane, i transoceanici: in lingua povera, se oggi le vostre lire, franchi, marchi valgono centesimi, e gli istituti politici rovinano, e asiatici e negri insorgono a scacciarci di casa loro mentre una bestialità giallonegra penetra attraverso imbestiati costumi in casa nostra, e ai figliuoli leghiamo la guerra di sterminio di popolazioni civili contro popolazioni civili — questo accade perchè la scienza degli ultimi cinquant'anni aveva preso l'abito di pontificare mentendo, continuamente, automaticamente mentendo, così come si piove.

Un'effemeride italiana di propaganda antiblasfema vanta tra i sostenitori il nome di Hindenburg. Ti estingui, vecchia Prussia, o mia patria ideale. Rassegnato a tutte le smorfie del mestiere, presiede a una repubblica, l'ultimo di quei tuoi grandi soldati che, inspirati dal genio della caserma, imposero, rompendo in bestemmie tradizionali, tramandate di padre in figlio, la croce cristiana e la disciplina europea alla torpida Slavia.

In una poesia satirica di Heine, un ufficiale prussiano richiama i soldati al rispetto della religione a furia di bestemmie. Solo nel sarcasmo poteva Heine accostarsi a uomini che sacramentando marciavano e morivano per la gloria di Dio. Giudeo grande poeta, il Signore, era per Enrico Heine non lo spirito cui apostrofandolo si dà la vita, chi lo porti nel petto: era bensì il lontano, il tremendo Jahvè che la vita condona in cambio del sacrifizio della greggia e del figliuolo. Dare e avere.

***

Piango l'onorevole Luzzatti sopra la bianca barba. Piange e delira.

« Ogni giorno si leggono notizie rattristanti.... Chi avrebbe potuto credere che i figli di Gladstone, di Cobden, di Bright, seriamente meditassero di espellere gli italiani che in lavori distinti acquistarono vere benemerenze modeste in Inghilterra?.... Che addirittura si parli di esiliare degli italiani che da decenni si fanno onore col loro lavoro di camerieri, di albergatori, di negozianti, di insegnanti, ecc., ecc., e che il popolo più liberale prenda i provvedimenti più acri, tutto questo pare ancora una cosa impossibile. Aggiungasi che dazi sino al 33 % si sono posti all'improvviso su prodotti nei quali l'Italia primeggia: seta vera, seta artificiale, automobili, ecc., ecc., e ora se ne annunziano sui ricami, con danno di tutte quelle piccole nostre industrie che eccellono a Venezia e in altri luoghi e danno impiego fruttifero a migliaia di lavoratrici.... Gli Stati Uniti d'America, che non usano far complimenti, nè verso il lavoro, nè verso i prodotti stranieri, non sono giunti ancora al proposito di espellere e si limitano soltanto a non ricevere i nostri lavoratori.... Queste attitudini dei popoli, che insegnavano e praticavano il libero scambio, alla testa dei quali era l'Inghilterra, suscitano le risposte egualmente crude ed egualmente isolatrici, ecc., ecc. ».

Questi blasfemi, onorevole Luzzatti, vi ricadranno sul capo. Non più che nel quattordici, ce sono appena undici anni, era l'Europa selva di barbarie; e già vi rivoltate contro Inghilterra e Stati Uniti che l'hanno purgata, prima che la bonifica sia compiuta, prima che abbiano finito di tagliarci la coda! Piegato su Calibano, il divino Ariele amorevolmente gli insegna a favellare: *d i di: r i ri: t t o tto: di-rit-to: c i ci: v i vi: l t a ci-vil-tà*. E quello, ancora articolando a stento, apre la bocca e brontola: « — Posa l'osso! » Persino per le labbra, ruscellanti di miele, dell'onorevole Luzzatti: « — Posa l'osso! ».

Ma che sappiamo noi degli imperscrutabili disegni che Inghilterra e America, vero dio e vero popolo, proseguono ad assolvimento del celeste mandato d'educare il genere umano! Compressero forse i censori maligni che fingevano di piangere sugli irlandesi frustati sopra il ventre, sui sipai incendiati sopra le bocche dei cannoni, sui boeri stipati a morire d'inedia nei campi di concentrazione, compressero il carattere provvidenziale di queste misure che, salvando la potenza britannica, assicuravano ai piccoli popoli, agli oppressi di tutto il mondo, il loro naturale protettore e tutore? E così, se il trentatrè per cento sulle sete o i merletti italiani ripromette fame alle merlettaie veneziane e ai bachi da seta lombardi, apprendano gli uni e le altre dalle auree operette educative dell'inglese Samuele Smiles come la fame, educando al *self help*, dignità dell'uomo libero, la fame altro non sia che lo stato preliminare della ricchezza. E siano riconoscenti ai figli di Cobden i quali si degradano al protezionismo, al (pulitevi la bocca) prussianesimo doganale, pur di dare loro un'educazione, di renderli degni d'un mondo sul quale il sole anglo-sassone non tramonta! Essi anglo-sassoni — così negli anni di guerra e dopo guerra ci ha insegnato la buona stampa — essi diedero ai popoli diritto, civiltà, giustizia, libertà: essi la ritolgono — Il loro nome sia lodato! Sia lodato per quante sono le cattedre dove si riscuote stipendio per esaltare il libero scambio, liberi a lor volta i professori che vi seggono un dì di accettare e promuovere, in sede di patriottismo, le tariffe protettive!

***

Nemmeno la Natura rimerita giustamente i due popoli eletti di quanto certo anche per lei hanno operato e patito. Il polo, assicuravano i geologi, ripromette giacimenti di ferro: e tutti eravamo contenti che Canadà e Stati Uniti avessero aperto il giudizio a chi di loro questi giacimenti spettassero. Torna Amundsen che ha trovato solo acque e ghiacci. Ebbene, gli anglo-sassoni non serberanno rancore al polo. Daranno generosamente licenza ad altro svedese o norvegese o magari tedesco di scoprirlo per loro, e guai al tiranno che vi stendesse sopra la mano. Che c'è al polo? Acqua! Ebbene *Britannia rules on the waves*. Navighi lo svedese e trovi il modo di piantarci l'*Union Jack*.

**BERGERET.**

## La festa di San Giovanni a Roma

**Roma**, 24 mattino.

Roma popolare ha celebrato questa notte la tradizionale festa di San Giovanni. Una immensa folla si è addensata in via Merulana, piazza San Giovanni, via Appia Nuova, via Emanuele Filiberto e piazza Vittorio Emanuele, ecc. La folla ha assistito al passaggio dei cortei dei carri, dei Circoli di divertimento, dei carretti, delle motociclette, ecc. Verso le 22,30 è cominciata la sfilata. Quando il corteo si è messo in moto per via Merulana, tutte le strade del quartiere rigurgitavano di popolo festante. Fiori e spighette da per tutto. Il suono squillante delle trombe dominava ogni altro clamore. I singoli veicoli erano scortati da gruppi di festaioli.

Il carro che più di ogni altro ha attratto l'attenzione della folla che si accalcava nelle strade è stato quello raffigurante Roma attraverso i secoli. Ideatore e decoratore di esso è stato Luigi Locatelli. Sul carro, contornato da vittorie alate a dimostrare la potenza di Roma e da foglie di alloro, erano figure caratteristiche che la folla non ha tardato a riconoscere. Nerone era raffigurato da Luigi Locatelli, Gioachino Belli da Carmine Loreti, « Er sor Capanna » da Dante Locatelli, il marchese del Grillo da Guglielmo Carotenuta, il carrettiere romano da Oberdan Zavelloni, il centurione romano da Francesco Binducci. Il corteo ha percorso via Merulana, piazza San Giovanni, via Emanuele Filiberto, e piazza Vittorio Emanuele. L'animazione è durata fino a notte inoltrata.

## L'on. Grandi a Rodi

**Rodi**, 24, sera.

L'on. Grandi, sottosegretario di Stato agli esteri, accompagnato dal capitano Mameli, è giunto ieri.

## Lo sviluppo della marina italiana in un commento del "Temps,,

**Parigi**, 24, sera.

Il *Temps* ha una corrispondenza da Napoli sulle feste in onore della flotta francese, testè svoltesi in quel porto. Dopo aver accennato alle varie cerimonie, all'importanza della manifestazione di amicizia ed ai fasti ed alle gesta della marina italiana durante la guerra, il corrispondente fa un rapido esame della efficienza della flotta, e scrive:

« La marina italiana ha completamente ricostruito gli incrociatori che aveva ricevuto dalle Potenze centrali, gli incrociatori di 3500, 5000 tonnellate, dotati di una velocità da 27 a 30 nodi, che debbono presto entrare in servizio, e che apporteranno un aiuto considerevole alle forze leggere italiane. La nuova flotta italiana ha al suo servizio oltre a 7 navi di linea, 2 incrociatori leggeri, 9 esploratori, 40 torpediniere e 43 sottomarini. La marina italiana costruisce attualmente 2 incrociatori leggeri di 10 mila tonnellate, 8 torpediniere e 12 sottomarini. Il Genio marinaro italiano si è sempre distinto per la sua ingegnosità, per la sua abilità, con cui sa utilizzare nel miglior modo il tonnellaggio di cui dispone, per l'eleganza delle forme che dà alle sue nuove unità, per la leggerezza, la rapidità e nello stesso tempo la potenza del nuovo armamento. Così i due incrociatori *Trento* e *Trieste*, che ben presto entreranno in servizio, sono da notarsi per la lunghezza forse eccessiva, perchè essi raggiungono quella delle navi di linea inglese *Queen* e *Elisabeth*, per l'assenza di protezione e nello stesso tempo per la velocità e per l'importanza delle artiglierie principali.

« L'ammiragliato italiano non ha soltanto proceduto energicamente nella ricostruzione del materiale. La formazione e l'armamento del personale sono stati oggetto di tutte le sue cure. Il livello tecnico degli studi dell'Accademia Navale, l'organizzazione dei corsi della scuola di guerra navale, l'importanza delle manovre che si sono svolte l'anno scorso nel Mediterraneo occidentale sotto la direzione del vice-ammiraglio Acton, i piani stabiliti quest'anno per il rinnovamento degli esercizi strategici in alto mare, attestano l'importanza che a ragione l'ammiragliato italiano dà alla formazione intellettuale e all'ordinamento del suo comando superiore e subalterno. La tenuta degli equipaggi, la manutenzione delle navi dislocate a Napoli hanno prodotto sugli ufficiali francesi la migliore impressione. La scomparsa della potenza navale austriaca, se questa non sarà tanto presto sostituita dalla creazione di una marina jugoslava, permette all'ammiragliato italiano di stornare per qualche tempo i suoi sguardi dall'Adriatico e concentrarli sul Mediterraneo, e particolarmente sulla Sicilia e sulla Sardegna meridionale. In ogni caso, il ricevimento tanto cordiale fatto dai marinai italiani ai marinai francesi non ha portato che lieti risultati. Le due marine non dovrebbero prendere ombra degli storici legittimi che esse spiegano per garantire la sicurezza delle loro coste e dei loro traffici. Le feste navali di Napoli rafforzano la fiducia dei due paesi. (*Stefani*).

## I sovrani di Grecia a Rapallo

**Genova**, 24 notte.

I Sovrani di Grecia sono oggi giunti a Rapallo; proseguiranno domani col treno proveniente da Torino ed al quale sono state aggiunte delle vetture reali, per la Francia.

## Il capitano Biselli nuovamente arrestato per truffa

### 11.733 dollari - Segretario di Wehib pascià

**Roma**, 24, notte.

Tempo fa le cronache dei giornali ebbero ad occuparsi lungamente del capitano Mario Biselli, d'anni 33, imputato di avere truffato e di avere tentato, in un secondo tempo, di avvelenare il suocero. Lo suocero infatti morì in modo misterioso e le cause di questa morte non apparvero neppure chiare attraverso lo svolgimento del lungo processo. Il Biselli infatti fu assolto dalla Corte d'Assise di Firenze. Più recentemente di un altro personaggio ebbero ad occuparsi i giornali e precisamente di Wehib pascià, generale turco, già comandante della difesa dei Dardanelli, nell'ultima guerra italo-turca prima ed in quella europea poi. Il Wehib, che si era stabilito in Italia ed aveva acquistato ad Albano una sontuosa villa, era stato arrestato quale mandante dei Giovani Turchi e dei suoi compagni studenti italiani, che assassinarono in treno, per errore, il commerciante Tommasi, scambiandolo per un turco, sul quale volevano consumare una vendetta politica. Ma il pascià fu assolto dai giurati di Arezzo.

Sembra che il destino voglia che il Wehib ed il Biselli siano destinati ad occupare le cronache dei giornali italiani ancora per molto tempo. Si apprende, infatti che, ottenuta l'assoluzione, Wehib pascià si stabilì a Viserba presso Rimini, ove prese in affitto la villa Tango, e dove si diede ad un ingrosso commercio esportando attivamente in Oriente forti partite di lane, olio d'oliva e simili generi. Il Wehib, visto ingrandirsi il commercio, assunse un segretario per aiutarlo e scelse infatti — chissà per quali ragioni — il capitano Biselli.

Il Biselli cambiò l'altro giorno, per conto del pascià, la bella somma di 11.733 dollari, equivalenti a 305.107 lire, ricevendo 17 assegni del Credito Italiano intestati a Wehib pascià per un importo di 265.107 lire, nonchè 40.000 lire in contanti. Anzichè consegnare la somma al pascià, il capitano credette bene di appropriarsela. Iersera, recatosi a Pontassieve e presentatosi all'Agenzia del Monte dei Paschi, riuscì a riscuotere 40.000 lire mediante tre assegni colla falsa girata al proprio nome. Quindi si recò a Roma nella intenzione di cambiare gli altri. Nel frattempo Wehib pascià aveva sporto denunzia alla Questura di Bologna, avvertendo in pari tempo il Credito Italiano. La direzione di quest'istituto dispose per l'invio immediato di circolari alle proprie agenzie ed altri istituti di credito per il fermo degli assegni. Circolari analoghe vennero inviate dalle autorità di P. S.

Ignaro di ciò ch'era stato disposto contro di lui, il Biselli si presentò allo sportello dei risconti del Banco di Roma, cercando di incassare i rimanenti 14 assegni per la somma di 225.107 lire. L'impiegato, rag. Cesare Conti, capo dell'ufficio risconti, incaricò subito un usciere di non perdere di vista il Biselli e nel frattempo telefonava la Questura donde accorreva un funzionario che dichiarava in arresto il capitano Biselli. Questi, tradotto in Questura, fu perquisito e trovato in possesso di 61.000 lire, che vennero sequestrate. Gli assegni erano già stati trattenuti dalla Banca. Il Biselli dichiarò di essere socio e non segretario del pascià, di essere cointeressato nei suoi affari e quindi in pieno diritto di riscuotere per proprio conto e disporre delle somme di comune proprietà. Dalla somma sequestrata al Biselli mancano 11.000 lire, che quegli dichiara di avere speso nel viaggio e nel pagamento dell'affitto della villa di Viserba.

Il Biselli è stato passato alle carceri sotto l'imputazione di truffa e di appropriazione indebita qualificata ai danni di Wehib pascià.

## Italiani e stranieri alla Terza Biennale Romana

**Roma**, 24, notte.

Con questa terza Biennale, attuata mercè la volontà di attivi dirigenti, Roma afferma il diritto di avere un'istituzione internazionale d'Arte moderna, nè ad alcun'altra città certo ciò meglio s'addice che a Roma. Chi guardi la mostra da un punto di vista rigorosamente artistico, deve confessare che il risultato non è molto soddisfacente. Abbiamo sì le mostre personali di Tofanari, Conti, Marchig, Boccioni, Gordon Craig, Sterne; quelle retrospettive di Corot, Lenbach, Carcano; i pittori della scuola di Posillipo, la raccolta delle medaglie moderne italiane, la sezione polacca e quella francese d'arte sacra — per citare ciò che maggiormente conferisce lustro ed interesse all'esposizione — ma l'attuale avvenimento segna in confronto dei precedenti un regresso. In realtà la Biennale, come tutte le esposizioni di questi ultimi tempi, è un vero emporio di fiera, dove gran parte della merce esposta ostenta saccenteria e cerebralità. Dai manifestatori più rumorosi — futuristi, frenetici — alle tendenze più disparate — primitivismo, neoclassicismo, impressionismo — l'arte non è che un pretesto. L'incantesimo del bello visibile viene concretato con un cerebralismo artificioso in aperto contrasto coi fini dell'arte stessa. Non intuizione personale, ma tecnica e meccanica di effetto. Di questo snaturamento dell'arte, la colpa è dovuta per gran parte ai colpi di gran cassa di certa critica, la quale, in fatto d'arte da un po' di tempo si è preso il gusto di esaltare forme ed espressioni addirittura grottesche come produzione geniale.

Una prova edificante di tale critica la offre una nota del catalogo della Biennale stessa, dovuta al Raimondi, che presenta il Carrà come cerebralmente imparentato addirittura con... Zeusi, Giotto, Masaccio, Michelangelo, Hayez. E' inutile osservare che di tutta la produzione di tal pittore nulla, nemmeno gli ultimi paesaggi, merita simile confronto.

Condizioni poco lusinghiere sono pure quelle degli stranieri. Anche da questi l'arte viene intesa freddamente ed espressa volgarmente. Tali gli impressionisti e i secessionisti tedeschi di Monaco, i goffi primitivi del gruppo austriaco e quegli stereotipati del gruppo svizzero. L'unica eccezione può essere fatta per il gruppo polacco « Rytm » (il ritmo) di Varsavia. Pruszkowski, Rzecki, Skoczylas, Kaminska — già noti al pubblico italiano per avere esposto alla precedente Biennale romana e all'ultima veneziana — confermano, nella lotta delle diverse tendenze, la positiva maturazione di un'espressione artistica nazionale.

Per quel che concerne l'arte italiana, i rilievi che dobbiamo fare sono: la mancanza di un indirizzo e il prevalere di un individualismo sbandato, mediocre, vanitoso, solo desideroso di arrivare e di imporsi; come anche rileviamo il continuo predominio del frammentario impressionismo, il quale rileva troppo sovente una tecnica pedissequa. Nella maggioranza dei casi non si tratta che di commerciale « mestierismo ». Come nella letteratura, anche nelle arti figurative i frammentisti hanno fatto il loro ciclo; perciò in questa Biennale ai Carlandi — dell'ultima maniera —, ai Wolf-Ferrari, ai Casciaro, noi preferiamo i Marchig, i Foresti, i Conti, i Ferro, i Micheletti, i Montanari, i Falchetti, i Cucchiari e tutti quelli che danno all'arte un'importanza concettiva e tornano alla composizione, facendo il corpo umano centro della medesima.

Una mostra risultata inferiore all'attesa è quella dell'arte sacra. Iniziativa lodevole il mettere in valore ciò che è attinente al pensiero religioso, tanto più nella capitale del cristianesimo. Ma se la sezione ungherese e quella francese — questa ultima particolarmente con il Denis, Chaplin e Devallières — dimostrano in quale rispetto sia tenuto il sentimento religioso presso gli artisti di quelle nazioni, le altre sezioni, compresa la nostra, rilevano la impreparazione spirituale di una gran parte degli artisti. Nella pluralità le opere sono concepite e tradotte con una mentalità per nulla rispondente a quelle particolari esigenze onde l'opera d'arte cristiana non può prescindere.

***

In questa biennale il Piemonte è la regione più largamente rappresentata e gli artisti invitati ed ammessi, noti e speranze, si presentano tutti con opere dignitose. Ricordiamo fra i pittori Cesare Ferro, che ne « L'ora del bagno » equilibra e distribuisce figure con perizia, mentre ne « Il giardino fiorito » sfoggia la sua fine lavoratezza. Alberto Falchetti profonde il suo spirito elegiaco in una delle sue preferite scene di montagna, delimitando contorni e figure in modo tutto personale; Luigi Serralunga in un ritratto spontaneo di segno, vibrante di colore, è l'unico piemontese che ricorda la sua educazione artistica « dove la pittura è tutta abilità ».

Sempre più decisamente distaccantisi dai suoi pittorici temperamento che lo rivela il più affermato pittore di talento, troviamo Mario Micheletti, oggi mirante all'idealizzazione del vero con un segno a volte risoluto a volte inciso. Egli avvolge le sue figurazioni quasi statuarie in una contrastata gamma di colori, e la sua evanescente « Madonna » è da ritenersi una delle opere più riuscite della sezione italiana d'arte sacra. In questa sezione altre pregevoli pitture hanno pure Giovanni Rovero e Francesco Margotti. Di Adelaide Amelia Frassati, i cui temi prediletti affermano tutti una schietta visione del vero, notiamo un « Autunno », dove la sobrietà della concezione non impedisce all'artista di rivelare la sensibilità cromatica del temperamento, che qui riesce ad efficacemente accordare riflessi freddi e luci calde. Di Matteo Olivero rileviamo « Un funerale a Castel Delfino » profondamente sentito e soffuso di emotività segantiniane; di Mario Reviglione « Il ritratto del collega Buratti », poderoso di espressione e concettoso di stile; di Francesco Mennyey, suggestive acqueforti. Fra i giovani meritano particolare nota i ritratti di Luigi Boffa Tarlatta, di Andrea Bologna ed una coraggiosa composizione di Francesco Menzio. Alessandro Lupo, Cesare Maggi, Giovanni Giani, Giulio Vercelli, Agostino Bosia, Ugo Malvano, hanno ancora tutti quanti nelle loro opere accenti felici di espressione.

La scultura è rappresentata da pochi artisti: Giovanni Alloati, Gaetano Orsolini, Edoardo Rubino, Pietro Canonica, Leonardo Bistolfi. Pochi nomi, ma questi ultimi, interpreti della dolcezza della forma e del pensiero, bastano a dar lustro più che alla nostra regione, all'intero paese.

**A. Sarelli.**

## Gli acquisti all'Esposizione torinese

La Commissione incaricata degli acquisti per la Società promotrice di Belle Arti, composta dei sigg. gr. uff. ing. G. Salvadori di Wiesenhoff presidente, avv. A. Buffaglia segretario, cav. uff. ing. C. Charbonnet, prof. Francesco Margotti, pittore prof. Fiorentino Gianotti scultore, prof. Michelangelo Monti scultore, Giovanni Salvestrini architetto e prof. Luigi Boffa Tarlatta pittore, ha acquistato all'attuale esposizione le seguenti opere di arte da sorteggiare fra i soci dell'anno 1925:

N. 3 « Fine d'inverno » del pittore Giovanni Pisano; N. 15 « Presso il Capo Noli » (quadro ad olio) del pittore Luigi Calderini; N. 82 « Raggio di Sole » (quadro ad olio) del pittore Giuseppe Grassis; N. 100 « Reminiscenze » (quadro ad olio) del pittore Mario Gatti; N. 92 « Ritratto di adolescente » (quadro ad olio) del pittore Luigi Serralunga; N. 95 « Studio di testa » (quadro ad olio) del pittore Lorenzo Mo; N. 170 « La Pieda di Crana » (quadro ad olio) del pittore Dante Comelli; N. 203 bis « Le orchidee » (quadro ad olio) del pittore N. G. Fiumi; N. 220 « Fiori » (quadro ad olio) del pittore Mino Pittore; N. 212 « Romanticismo » (quadro ad olio) del pittore Guido Meineri; N. 218 « Temporale imminente » (quadro ad olio) del pittore Giovanni Lomi; N. 354 « Assisi » (quadro ad olio) del pittore Francesco Mennyey; N. 227 « Belve » (leone, leopardo e tigre) del pittore Pietro Pietra; N. 250 « Anemoni » (acquarello) del pittore Emanuel Colanza; N. 242 « Meriggio di Settembre » (acquarello) del pittore Armando Barabino; N. 479 « Testa di bimbo » (bronzo) dello scultore Michele Guerrisi; N. 259 « A Sottocastello » (quadro ad olio) del pittore Manlio Furlanetto; N. 264 « Case al sole » (quadro ad olio) del pittore Felice Vellan; N. 275 « Il Mucrone da Muzzano » (quadro ad olio) del pittore Giulio Boetto; N. 291 « Novembre » (quadro ad olio) del pittore Giuseppe Ferraudi; N. 276 « A Champoluc » (quadro ad olio) del pittore Giovanni Rava; N. 329 « Paesaggio del Monferrato » (verso la primavera) (quadro ad olio) del pittore Guglielmo Bezzo; N. 331 « Mare del Nord » (quadro ad olio) del pittore Giuseppe Sacheri; N. 362 « Sulla spiaggia » (quadro ad olio) del pittore Alberto Falchetti; N. 366 « Cadore » (quadro ad olio) del pittore Nicola Arduino; N. 193 « Bologna. Porto Navile » (xilografia) del pittore Giulio Ricci; N. 191 « Vecchie case di Scanno » (Abruzzo) (acquaforte) del pittore Mario Vellani Marchi; N. 153 « Rusticalia » (acquaforte a colori) del pittore Giovanni Forghieri; N. 43 « Rose » (miniatura) della pittrice Giuseppina Giava; N. 379 « Agar cacciata nel deserto da Abramo » (marmo) dello scultore Francesco Boffa; N. 372 « Tristano ed Isotta » (quadro ad olio) del pittore Oreste Pizio.

Si ricorda intanto che oggi giovedì alle ore 16 avrà luogo il concerto del Settimino.

## L'arte e la politica nel programma d'una società corale Barcellonese

**Barcellona** 24 notte.

Il Governatore ha emesso un decreto col quale sospende la società corale Orfeo Català che visitò recentemente Roma. Il Governatore ritiene che il programma pubblicato dalla società per un concerto che dovevasi dare in questi giorni, e nel quale essa accennava ad opere patriottiche, esorbita dagli scopi artistici di una società corale.

## Il "principe,, pellerossa e i milioni della contessa

(Dal nostro inviato speciale)

**LUGANO**, 24 notte.

Quando Edgardo La Plante, ex venditore, come abbiamo visto, di olio di serpente, sedicente principe pellerossa, fenomenale divoratore di pasta asciutta e di quattrini altrui e tracannatore di wisky, volse il passo verso Lugano, capì ch'era ormai verso la fine del suo effimero regno. Carico di debiti internazionali, inaridite le fonti finanziarie della contessa di Fiumicello, scese in un albergo di terzo ordine. A corto di quattrini, poichè non trasse ancora giunte le ultime ventimila lire dalla suddetta contessa, fornitrice di capitali a fondo perduto, il principe visse a stecchetto. Lugano gli portò sfortuna: qui ebbe gli ultimi barbagli di luce, qui oggi si svolge l'epilogo della ridicola e colossale commedia. Mentre in Italia aveva frequentato di preferenza ambienti fascisti, a Lugano intervenne a un veglione socialista in costume di principe pellerossa, ma ebbe un successo d'ilarità che lo indispettì e lo indusse a lasciare le rive del Ceresio dimenticando di saldare il conto dell'albergo. Qualche giorno dopo pervenne la notizia che il principe era sceso all'Hotel du Lac a New-Chatel; eppoichè non aveva pagato il conto neppure là, il proprietario gli aveva imposto di lasciare l'albergo immediatamente. In Isvizzera l'abitudine del principe di fare un po' troppo l'indiano coi conti d'albergo gli riuscì fatale. Lo stesso giorno giungeva dal Cantone Ticino un mandato di cattura per il La Plante. La polizia di New-Chatel lo cercò dappertutto e solo il giorno dopo riuscì a scovarlo in un ospedale dove era andato a farsi curare il fegato.

Tradotto a Bellinzona, al giudice istruttore che lo interrogava si limitò a rispondere con un tono di rassegnazione: « La commedia è finita ». Come fossero sfumati tutti i quattrini della malcapitata contessa di Fiumicello è descritto particolareggiatamente nell'atto di denuncia della Parte Civile per truffa di oltre un milione. Ecco il memoriale della denuncia esposta dal figlio della contessa:

« Mia madre, contessa Khevenhuller Melania e mia sorella Alta, nell'aprile del 1924, incontrarono e conobbero a Nizza, nel fervore della stagione internazionale, il sedicente principe pellerossa Chief Withe Elk, che diceva di trovarsi in Europa con una « film » di propaganda in favore della razza indiana. Già la stampa nizzarda, dando notizia del suo arrivo, aveva parlato di lui come di un'autentica personalità e ancor prima i giornali di Bruxelles avevano narrato l'entusiasmo suscitato da una conferenza dallo stesso tenuta in quella città.

« Il sedicente Principe Withe Elk, che affermava di essere stato in Isvizzera ad esprimere i lamenti della sua razza alla Lega delle Nazioni in veste di delegato e che era venuto in Europa a sollecitare l'aiuto dei vari Stati a favore della causa dei Pellirosse, viveva in uno dei più lussuosi alberghi di Nizza con sfarzo e con ricchezza e ben presto, per la sua notorietà e per i suoi modi signorili ed insinuanti, seppe richiamare l'attenzione e la confidenza delle due signore, così come aveva potuto conquistare la simpatia della stampa e la famigliarità di autorità nizzarde e di moltissime persone di quel vasto mondo internazionale. Pertanto trovò modo di assicurare mia madre e mia sorella che presto sarebbe venuto anche in Italia, per il suo solito scopo di propaganda.

« Verso la metà del mese di maggio dell'anno scorso, dopo aver annunziato il suo arrivo, con telegrammi da Londra e da Parigi, alla contessa Khevenhuller, il sedicente principe pellerossa giunse in Italia e in Trieste. Data l'amichevole conoscenza fra la contessa Khevenhuller e il « Principe » era naturale che questi, mostrandosi desideroso di visitarle nella loro residenza in Fiumicello, ivi fosse cordialmente accolto. Oramai la notorietà del munifico personaggio, dispensiero di doni e di denari, aveva già la sua eco per la stampa italiana. Quindi la contessa Khevenhuller si ritenne onorata di poter mettere a disposizione del « Principe », in Fiumicello e nella sua casa, una prima somma di lire 10.000, che egli le aveva chiesto per un suo affare urgente, assicurandone la restituzione in pochi giorni.

« Ma il « Principe » non aveva ancora restituite le prime lire 10.000 avute dalla contessa Khevenhuller che sollecitava nuovi e più vasti aiuti finanziari. E ad avvalorare la sua nuova richiesta e la sua momentanea mancanza di denaro, assicurava la contessa, con i consueti modi insinuanti e signorili, di possedere vaste proprietà private in Canadà, persuadendola che avrebbe adito un'eredità di 75 mila dollari in Inghilterra, tostochè avesse potuto dimostrare di possedere la cittadinanza di qualche Stato europeo, facendogli altrimenti il Governo inglese delle difficoltà. Aggiungeva anche che avrebbe ottenuto presto il possesso di vasti terreni situati nel Canadà, eredità di suo padre, capo tribù pellirosse ».

La denuncia spiega che le festose accoglienze di Ancona, Bari, Brindisi, Taranto, Napoli, Genova e Firenze, dove passava per milionario, indussero la contessa nel luglio 1924 a concedere al principe in Trieste un altro prestito di 515 sterline e di 25 mila lire italiane. Occorre aggiungere — dice la denuncia — che il *Piccolo della Sera* di Trieste aveva pubblicato, sotto il titolo « Il Principe dei pellirosse in Toscana - Tutti impazzano per lui », che una gran dama italiana aveva ricevuto da una banca di Londra istruzioni di consegnare al principe qualsiasi somma.

« Da Genova la contessa riceveva per telegrafo richiesta di altro denaro dicendo di essere pervenuto ad alte cariche nel Partito Nazionale fascista e di essere riuscito ad ottenere validi aiuti per la sua grande missione. E quindi la contessa Khevenhuller, sempre più convinta di aver a che fare con una grande personalità e provvista di grandi mezzi economici, non esitò ad inviargli altre 20.000 lire una prima volta, in seguito lire 5000 e quindi lire 50.000.

« Intorno al mese di agosto il « Principe » si recò in Roma, bene accolto dalla stampa e anche nelle sfere vaticane, avendo ottenuto dal Papa la benedizione per sè e per tutti i suoi, unitamente ad un autografo. Da Roma egli scrisse alla contessa Khevenhuller che tutti i suoi affari andavano bene e che neppure vi erano più difficoltà per conseguire l'eredità avita in Inghilterra e chiedeva ancora lire 110.000 e subito dopo lire 15.000: in tutto lire 125.000. E la contessa inviò anche tale somma, sempre più convinta ed illusa della grandiosa posizione sociale ed economica del personaggio così sovvenuto.

« A Fiume la contessa inviava al pellerossa 40 mila lire una prima volta, 70 mila una seconda e 100 mila una terza volta: in tutto 210 mila.

« Tornò finalmente, carico di fotografie, di autografi e di ricordi, in Fiumicello, ospite per l'ultima volta dei conti Khevenhuller e quelli, di fronte a tanti onori ricevuti, anzichè concepire il più remoto sospetto sulla persona e sul contegno del « Principe pellerossa » si confermarono la opinione del suo nome e del suo grado.

« Occorreva ancora una forte somma (così disse) per poter entrare nel possesso della sua eredità e restituire quindi tutto per la fine di dicembre.

« Può sembrare un colmo inconcepibile di buona fede, ma la contessa ebbe la debolezza di credere ancora allo straniero ammaliatore, maestro di magia, onorato e festeggiato in tutta Italia. E, sospinta d'altra parte dall'intendimento di ottenere al più presto la restituzione del già dato, risolvendo le questioni che si frapponevano e che il Principe entrasse in possesso delle tanto decantate eredità, conseguì — purtroppo — al « Principe Pellerossa », in Trieste, ancora lire 157.000 il 4 ottobre 1924, lire 140.000 l'11 ottobre 1924 e lire 150.000 il 14 ottobre: in tutto lire 447.000. Così parecchi anni di lavoro e un patrimonio andarono distrutti. Il danno complessivo ammonta infatti a lire italiane 1.065.874, in cifra tonda ».

**M.**

## I 50 anni di insegnamento del sen. Supino

**Pisa**, 24 notte.

In occasione del 50.o anno di insegnamento del prof. David Supino, senatore del Regno, gli allievi dell'illustre commercialista hanno voluto oggi testimoniare la loro devozione affettuosa offrendogli una artistica pergamena finemente miniata dal pittore pisano Sanacchi e con una cordiale dedica dettata dal prof. Giorgio De Sanno.



TORINO 1925 — TIP. FRASSATI & C.

# REATI E PENE

## Il processo contro dieci fascisti per la spedizione punitiva di Lugo

Verona, 24, notte.

Verso le 19.30 del 1.o febbraio muoveva da Poiano una comitiva di fascisti, parecchi dei quali iscritti alla Milizia, con l'intenzione di recarsi in giro per la Valpantena a scopo di propaganda. Impossessatisi di una automobile del comm. Ottorino Cometti, ed in consegna al meccanico Giuseppe Poscia, che si rifiutò di consegnare la macchina perchè sprovvista di bollo e benzina, i fascisti raggiunsero Stallavena. La comitiva era composta di Salvetti Ermenegildo, d'anni 24, albergatore, di Cerro Veronese; Dusi Giovanni fu Giambattista, d'anni 24, contadino, di Poiano; Annichini Vittorio fu Antonio, d'anni 21, di S. Maria Stelle; Castagna Antonio di Giuseppe, d'anni 31, contadino, di Mizzole; Bergamaschi Luigi fu Pietro, d'anni 23, mugnaio, milite fascista, di Avesa; Montoli Isidoro fu Carlo, d'anni 19, calzolaio, di Nasente; Lonardoni Luigi fu Francesco, d'anni 23, conduttori d'automobili, di Grezzana; Mantovani Gio. Batta di Silvio, d'anni 25, negoziante, di Marzana; Montoli Guglielmo fu Carlo, di anni 21, falegname, di Nasente; Vignola Silvio di Pietro, d'anni 22, impiegato, di Avesa; Bauli Vitalino fu Carlo, d'anni 44, agente di commercio, di Nogara; Malone Giuseppe di Domenico, d'anni 38, professore, di Bologna; Castagna Natale di Giuseppe, d'anni 25, contadino, di Mizzole.

A Stallavena scesero dalla vettura soltanto il Salvetti, il Vignola, il Mantovani e il Dusi, i quali si recarono al Circolo vinicolo all'insegna «Il Lavoratore». Entrati nel locale, vi trovarono il segretario del Circolo, Angelo Ballamonte, al quale sequestrarono alcuni documenti riguardanti lo svolgimento dell'azienda, senza incontrare alcuna resistenza. I fascisti risalirono poi sull'automobile e si diressero a Lugo, dove ritenevano venissero cantati inni sovversivi.

Giunti in paese, fece loro impressione un coro di voci che proveniva dall'osteria di Menegatti Giuseppe, e subito due dei fascisti vi entrarono. All'ingresso fu incontrato il giovanotto Menegatti Altero fratello dell'oste, che, ritenuto per uno dei cantanti, fu preso per la giacca e trascinato fuori. Costui reagì e ne ebbe la peggio perchè fu bastonato, riportando contusioni. In aiuto di lui accorse il fratello Giuseppe, il quale fu preso e bastonato. Il malcapitato si rifugiò nella vicina osteria di Leso Primo, all'insegna «Alla Pesa». Inseguito, fu colpito da una pugnalata alla schiena. Nel tafferuglio intervenne l'altro fratello, Giovanni, che più di tutti ebbe a riportare tristi conseguenze. In quanto fu colpito alla fronte da un colpo di bottiglia. Caduto bocconi a terra, ricevette inoltre due pugnalate alla schiena, in seguito alle quali il 10 febbraio moriva all'ospedale di Verona. Nel mentre si svolgeva la prima colluttazione fra l'Altero Menegatti e i fascisti, uno di questi si recava nell'abitazione dei fratelli Menegatti e trovata sola la loro madre la percosse con due colpi di bastone che le produssero contusioni alla parte sinistra del viso e alla parte esterna della coscia sinistra. Dopo ciò con la stessa automobile, a sera inoltrata, fecero ritorno a Grezzana, ove scese il Salvetti, mentre gli altri proseguirono per Poiano.

Le prime indagini esperite dai carabinieri riuscirono ad accertare, dice la sentenza della Sezione di Accusa, che lo scopo vero che si proponeva la comitiva, e più specialmente il prof. Malone e il Mantovani, non fu quello di far propaganda, bensì di punire la famiglia Menegatti i cui figli, sebbene apolitici, erano simpatizzanti dei popolari. I carabinieri procedettero all'arresto dei fascisti Salvetti, Dusi Giovanni, Annichini Vittorio, Castagna Antonio, Bergamaschi Luigi, Montoli Isidoro, Lonardoni Luigi, ma nel corso dell'istruttoria il Castagna Antonio e l'Annichini Vittorio furono scarcerati avendo provato che si erano trovati coinvolti nel fatto per mero caso. Reduci da Grezzana, a piedi erano saliti sull'automobile per raggiungere il proprio paese di Nasente. Gli altri imputati sono tuttora latitanti. L'istruttoria fu condotta con sollecitudine e la Sezione d'Accusa assolve l'Annichini, il Montoli e il Castagna Antonio per non aver commesso i reati loro attribuiti. Ordinò il rinvio al giudizio della Corte d'Assisi dei Salvetti Ermenegildo, Dusi Giovanni, Lonardoni Luigi, Bergamaschi Luigi, Montoli Isidoro, Mantovani Gio Batta, Vignola Silvio, Bauli Vitalino, prof. Malone e Castagna Natale per rispondere tutti di avere il 1.o febbraio 1925 in Lugo di Grezzana, in correità fra loro, con premeditazione a fine di uccidere a colpi di bastone e di coltello, cagionata la morte di Menegatti Giovanni, inoltre di avere, nelle identiche circostanze di tempo e di luogo, in correità fra di loro, con premeditazione, con pugni e colpi di bastone e di coltello percosso e ferito Menegatti Altero stefanuto, Menegatti Elena e Menegatti Giuseppe, cagionando malattia e incapacità di attendere alle ordinarie occupazioni ai primi due per giorni 10, al terzo per giorni 15.

Il processo si discuterà il 28 corrente. I Menegatti si sono costituiti parte civile con gli avvocati Perego, Alberti e Ficita. Gli imputati sono difesi dagli avvocati Della Cella, Cacassani, Berlacco, Manfro e Marenzi.

## Inizio della discussione nel processo Hanau-"Sereno"

Roma, 24, notte.

Si è iniziata oggi la discussione nella causa per diffamazione intentata dagli agenti di cambio Hanau e Rolli contro il *Sereno*.

Aperta l'udienza alle 13, il Presidente dà subito la parola all'avv. Andrea Malcangi, P. C., il quale comincia col dimostrare, sulla scorta di numerose testimonianze, come il comm. Hanau non solo non sia stato l'ispiratore del noto decreto sulle Borse, ma non abbia avuto neppure preventiva conoscenza della pubblicazione del decreto stesso. Anche l'affermazione contenuta nell'articolo incriminato, che il comm. Hanau, per mezzo del Rolli, abbia effettuato imponenti vendite allo scoperto nei giorni immediatamente precedenti alla emanazione del decreto risulta, secondo l'oratore di P. C., assolutamente priva di fondamento. Ciò si rileva sia dai libri contabili esibiti dai querelanti, sia dalle conclusioni del perito comm. Ceresa, il quale ultimo ha escluso che le vendite eseguite dal Rolli, il 27 e il 28 febbraio, avessero carattere di vendite allo scoperto e che gli acquisti fatti nei giorni successivi costituissero compre dei titoli in precedenza venduti.

«Le operazioni effettuate a nome del Rigola — continua l'avv. Malcangi — sono risultate perfettamente legittime e conformi all'operato di altri agenti di cambio. Nè da esse si può in alcun modo dedurre che il Rigola fosse il prestanome del comm. Rolli. Tutto ciò dimostra in abbondanza come la prova dei fatti non sia stata per nulla raggiunta dai querelati, come anzi si sia raggiunta la prova contraria».

Venendo a discutere degli elementi giuridici della causa, il difensore della P. C. sostiene che nell'articolo incriminato si contengono tutti gli estremi del reato di diffamazione, non escluso quello del dolo il quale non va ricercato nell'intenzione ultima dell'imputato ma nella semplice convenienza, da parte sua, di divulgare un fatto diffamatorio. Per queste ragioni l'avv. Malcangi, che ha parlato per quasi tre ore, conclude chiedendo al Tribunale di affermare la piena responsabilità penale dell'accusato.

Sorge quindi a parlare il P. M., cav. Pace, il quale, dopo avere premesso che il famoso articolo del *Sereno* costituisce una vera e propria diffamazione in danno dei querelanti, si addentra in una sottile questione giuridica: rilevati gli elementi intenzionali del reato egli dimostra che anche questi elementi sussistono a carico dell'imputato e che [illegible] a distruggere la pretesa notorietà del fatto attribuito al Rolli ed all'Hanau e l'eccezione di buona fede accampata dalla difesa. Sostiene infine che la prova dei fatti, [illegible] i querelanti avevano concessa facoltà, non si può dire in alcun modo [illegible]. Il P. M. chiude la sua requisitoria chiedendo la condanna di Pio Vanzi ad 1 anno di reclusione ed a 3000 lire di multa. Alle 18.30 l'udienza è tolta ed il seguito della discussione rinviato al 30 corrente.

### Bollettino giudiziario

Roma, 24, notte.

Magistratura. — Quadrio, giudice pretore mandamento Asti è tramutato mandamento Casale [illegible], Tosco, id. id. Casale Monferrato id. id. [illegible] Vigliani, giudice tribunale Casale è incaricato istruzione processi penali.

## Cinque anni al marito spietato

Alessandria, 24 notte.

I giurati hanno emesso stasera il verdetto nel processo contro il contadino Antonio Barone, crudele seviziatore della moglie Maddalena Testa.

In giornata, finite le deposizioni testimoniali, ha parlato per la P. C. l'avv. Fontino di Savona sostenendo tutte le imputazioni ascritte al Barone e concludendo per un verdetto di giustizia. Parlò quindi il P. M. avv. Levi, che dopo una lunga e minuta requisitoria da cui emerse il lungo calvario sofferto silenziosamente dalla Testa, ribadì tutte le accuse mosse all'imputato, chiedendo una severa condanna in espiazione delle gravi colpe commesse. I difensori avv. Braggio e Bisio di Acqui si addentrarono poscia nella discussione del triste dramma, facendo risalire gli atti brutali del Barone alla folle gelosia di cui egli era inguaribilmente pervaso, mania che ottenebrò il suo cervello, facendogli commettere incoscientemente le note violenze. I difensori chiusero le loro arringhe invocando dai giurati un verdetto nel quale si concedessero le attenuanti generiche e la preterintenzionalità.

I giurati accogliendo in parte le istanze della difesa hanno escluso l'addebito delle lesioni causate nel 1919 ed hanno ritenuto il Barone colpevole delle lesioni con conseguente aborto, inferto nel settembre 1924, con la scusante dell'eccesso nel fine ed escludendo l'aggravante della brutale malvagità e delle gravi sevizie. Ritennero provata l'imputazione di maltrattamenti verso la moglie con le attenuanti generiche e la preterintenzionalità, escludendo invece quella verso le figlie. In base a tale verdetto il Barone è stato condannato a 5 anni e 6 mesi di reclusione, nonchè ai danni ed alle spese. E' da rilevarsi, a questo proposito, che la moglie potrebbe, a sensi di legge, far remissione di metà della pena inflitta al marito. Alla lettura del verdetto assisteva un pubblico numeroso.

## Il processo Torre-Sala rinviato al 1° Luglio

Roma, 24, notte.

Nell'udienza odierna dovrebbe continuare la discussione dell'incidente procedurale sollevato l'altro giorno dalla difesa dell'*Impero*. Questo incidente, come abbiamo già rilevato, riveste un carattere di particolare gravità in quanto, se accolto, condurrebbe ad un rinvio *sine die* della causa. L'avvocato Ravenna infatti ha fondato la sua richiesta di differimento sulla circostanza che presso la regia procura del Re si è aperto un procedimento penale per corruzione a carico dei fratelli Scalera del comm. Alfieri e del comm. Menichelli, la quale cosa, secondo la difesa dell'*Impero*, renderebbe necessaria la sospensione del giudizio per diffamazione.

Quando alle 13.45 il Tribunale entra nell'aula, il Presidente dovrebbe dare la parola all'avv. Gregoraci; senonchè l'avv. Romualdi fa notare al Tribunale che il difensore della P. C. Osta, avv. Carlasegna, il quale ha dovuto assentarsi da Roma per ragioni professionali, ha espresso il desiderio di essere presente alla discussione dell'incidente. Prega quindi il Tribunale di concedere un breve rinvio. Questa proposta suscita qualche opposizione sui banchi della difesa.

— Quando è così — dice l'avv. Gregoraci — se il Tribunale è disposto a risolvere subito l'incidente, io rinuncio a discuterlo.

Il presidente osserva al difensore che l'avvocato Carlasegna desidera sentire non solo la sua arringa, ma anche quella del P. M. F. Bnabnente, aderendo al desiderio del patrono di P. C., rinvia l'udienza a mercoledì 1. luglio.

## 7 prossimi processi alle Assise di Novara

Novara, 24 notte.

Sotto la presidenza del cav. uff. Raineri, si inizierà il 15 luglio prossimo una nuova sessione alla nostra Corte d'Assise. Ecco il ruolo: giorno 15: Alberto Colombo, omicidio, difensore avv. Oltina; 16: Oreste Sordini, mancato omicidio, difensore avv. Carones; 17-18: Giovanni Ferraris, mancato omicidio, difensore avv. Bozino; 21-22: Battista Giacometti, mancato omicidio, difensore avv. Caron; 23-24-25: Carlo e Angelo Contardi, rapina, difensori avvocati Bonilla e Bozino; 28: Palmiro Chiarle, omicidio, difensore avv. Giannini; 29-30: Vincenzo Gattoni, Erminio Godio, Carolina Godio, Angelo Gattoni e Rosa Gottoni, subornazione di testi, difensore avvocato Allegra. Cancelliere: Barlosco.

## Il clamoroso arresto a Napoli di un pazzo delinquente
### Assedio, barricate e getti d'acqua

Napoli, 24 notte.

Stamane, alle 7, due sottufficiali dei carabinieri si sono presentati al domicilio di un tal Giuseppe Capasso, pregiudicato, dimesso appena qualche mese fa dal Manicomio, e gli hanno intimato l'arresto in seguito ad una denuncia per maltrattamenti e minaccie alla propria madre. Il Capasso però si è barricato in casa, insieme con l'amante, minacciando di uccidere chiunque avesse osato di avvicinarsi per sfondare l'uscio e facendo sapere che non si sarebbe lasciato arrestare. Numerosi carabinieri sono stati chiamati di rinforzo ed hanno stabilito l'assedio intorno alla casa, costruendo delle barricate con materassi e mobili, poichè si temeva una violenta sortita del folle criminale. Questi, con la pistola in pugno, continuava a minacciare. L'assedio è durato ben cinque ore ed ha richiamato sul posto una folla enorme. Neanche le esortazioni dei parenti del Capasso sono riuscite a indurlo alla resa. Si è dovuto infine ricorrere ai pompieri, i quali hanno praticato dei fori nelle mura dell'abitazione ed hanno lanciato dei potenti getti d'acqua addosso al Capasso, il quale continuava ad opporre resistenza, minacciando di morte l'amante, che era con lui. Alla fine, addirittura inzuppato, il delinquente ha dichiarato di volersi arrendere ed ha aperto l'uscio. Subito molti carabinieri hanno invaso l'abitazione ed hanno incatenato il folle, trascinandolo alle carceri.

## Ucciso dalle percosse di tre facchini

Mantova, 24 notte.

Negli ultimi giorni dello scorso maggio, il giovane Aldo Filippo Raggiusti, di anni 17, da Mantova, figlio del capo-stazione tranviarie di Cittadella, si trovava nella stazione quando vi giungevano tre facchini, certi Giacomo Cavallieri, di anni 35, Pietro Pasini, di anni 40, e il figlio di questi, Umberto, di anni 20, tutti da Cittadella, i quali dovevano eseguire un carico di carta. Quantunque sul binario morto vi fossero dei carri vuoti, i tre si rivolsero al giovane Raggiusti, pretendendo che facesse scaricare uno dei carri pieni di sacchi per metterlo a loro disposizione. Naturalmente, il Raggiusti si rifiutò. Tale rifiuto provocava il risentimento dei tre facchini, che si scagliarono sul giovane, percuotendolo ferocemente. Il Raggiusti, quantunque assai malconcio, temendo che il padre potesse compromettersi con i tre brutali individui, ove avesse saputo dell'accaduto, tenne celato il fatto. Ma il suo stato andò in seguito aggravandosi in modo tale, che egli fu costretto a palesare ogni cosa al padre. Prima costretto al letto e poi, per le sue peggiorate condizioni, trasportato all'Ospedale di Mantova, il Raggiusti vi moriva dopo qualche giorno. Procedutosi all'autopsia da parte delle Autorità, si constatò che la morte del giovane era dovuta a peritonite traumatica, prodotta dai forti colpi ricevuti all'addome. I tre facchini pertanto, in seguito a queste risultanze, sono stati subito arrestati, passati alle carceri e denunciati alle competenti Autorità, sotto l'imputazione di omicidio.

## Le sciagure automobilistiche
### 2 feriti ad Alessandria

Alessandria, 24 notte.

Presso il sobborgo Valle San Bartolomeo il motociclista Luigi Vinciguerra di anni 30 — che recava in macchina l'albergatore Oreste Nani di anni 22 — per scansare un carro ostruente la strada è andato a cozzare contro un paracarro. Nel terribile urto i viaggiatori sono stati sbalzati a terra. All'Ospedale ove i due sono stati ricoverati d'urgenza, i medici hanno riservato la prognosi per il Vinciguerra, ferito gravemente alla testa. Il Nani invece, pure ferito al capo, è stato giudicato guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

## Dimissioni della Deputazione provinciale di Piacenza per l'aggregazione di un comune a Genova

Piacenza, 24, notte.

La Deputazione provinciale di Piacenza, emanazione delle ultime elezioni nelle quali il Consiglio provinciale riuscì composto di elementi fascisti, compresi alcuni elementi appartenenti a partiti nazionali inclusi dal Direttorio fascista, si è oggi riunito d'urgenza ed ha rassegnato le dimissioni.

Le origini delle dimissioni consistono in ciò: oltre un anno fa, quando avvennero vari mutamenti nella formazione delle provincie, sulle quali notevoli ritocchi anche quella di Piacenza. Essa venne infatti privata dei comuni di Bardi e Boccolo, che furono aggregati alla provincia di Parma e vennero invece aggregati alla provincia di Piacenza i comuni di Bobbio e di Ottone, appartenenti alla provincia di Pavia. Eccettuato Bobbio, che vedeva realizzarsi nell'annessione a Piacenza un progetto da tempo moltissimo caldeggiato da entrambe le parti, gli altri comuni non trovarono del tutto gradite le nuove disposizioni. Non mancarono le occasioni per chiedere che si ritornasse allo stato primitivo di cose, ma soprattutto l'agitazione si fece immediatamente viva da parte dell'ex-mandamento di Ottone. L'agitazione era imperniata soprattutto sul progetto di annessione di tutta la plaga dell'Ottonese alla provincia di Genova. Sabato scorso, nella seduta mattutina della Camera fu presentato un progetto di legge portante la firma di numerosi deputati liguri, disegno di legge che stabiliva la integrale aggregazione dell'ex-mandamento di Ottone a Genova. Seguì una breve discussione, motivata soprattutto dal dubbio, affacciato dal presidente della Camera on. Casertano, che tale aggregazione non fosse per suscitare poi delle recriminazioni da parte della provincia di Piacenza. Assicurarono i presentatori che ciò non sarebbe avvenuto, essendosi anzi ottenuto il consenso di Piacenza al progetto presentato. Ed il progetto venne dalla Camera approvato alla unanimità, meno due o tre voti. Il fatto destò a Piacenza non poca sorpresa. Ora vengono annunciate le dimissioni della Deputazione provinciale in segno di protesta per la determinazione presa dalla Camera.

Le dimissioni vengono annunciate con questo comunicato ufficiale: «In relazione al distacco del mandamento di Ottone dalla provincia di Piacenza votato in una recente seduta della Camera dei deputati, la deputazione provinciale, riunitasi d'urgenza in seduta straordinaria, ha deliberato di rassegnare le proprie dimissioni. Il presidente del Consiglio provinciale, presente alla seduta, alla quale era stato espressamente invitato, ha dichiarato che egli si riservava di convocare al riguardo il consiglio provinciale ed invitava, nell'attesa, la deputazione di restare in carica per l'ordinaria amministrazione. Così rimase stabilito. La deliberazione delle dimissioni venne immediatamente presentata al Prefetto da parte del presidente del Consiglio provinciale e del presidente della deputazione».

## Il distacco di Gavi scongiurato

Novi Ligure, 24 notte.

La questione del distacco del mandamento di Gavi Ligure dalla Provincia di Alessandria, per essere aggregato alla Provincia di Genova, distacco che doveva approvarsi in seduta segreta il 23 corrente, può dirsi per ora sepolta.

La città di Novi Ligure, capoluogo del circondario, addiverrà alla formazione di un Comitato permanente, che pensi una volta per sempre a tutelare il suo diritto della cittadinanza, decisa fino all'ultimo a non cedere e a mantenere integro il proprio territorio amministrativo.

## Le elezioni amministrative a Tortona

Tortona, 24 notte.

Domenica, nella nostra città, avranno luogo le elezioni generali amministrative. Sono note le vicende poco liete, che da diversi anni deliziano il nostro Comune, che dal 1920 ad oggi ebbe 4 commissari e 4 nuove amministrazioni.

Stamane è stata pubblicata l'unica lista di maggioranza, composta da agrari-fascisti, da diversi commercianti, non tesserati, che dovrebbero rappresentare gli esercenti, e da qualche isolato. Nomi degni di rilievo sono: l'avv. cav. uff. Sarenghi, direttore del Sindacato agricoltori; il prof. cav. De-Polo, direttore della Cattedra ambulante di agricoltura; il geometra Canegallo; l'architetto marchese Frascaroli, deputato provinciale; il dott. maggiore Pezzoli; il dott. rag. Lamendola; il cav. Grassi, segretario politico del fascio, e qualche altro. Non essendo compreso nella lista l'ex-sindaco comm. Fausto Carbone — tenuto come riserva per altre cariche di maggiore importanza — sarà nuovo sindaco il generale comm. Francesco Sallee, console generale della milizia. Contrariamente alle elezioni precedenti, nella lista non figurano i cattolici nazionali, i reduci di guerra e l'Associazione combattenti, la cui Federazione provinciale è stata sciolta dal triumvirato.

La Opposizioni, compresi i fascisti dissidenti, non presentano nessuna lista. Non sono ancora noti i candidati delle frazioni. Mancando la lotta di parte, la città è tranquillissima ed indifferente.

## La vertenza degli edili alessandrini
### La Fioe contro un contratto delle Corporazioni

Alessandria, 24 notte.

Convocati dal Sindacato Regionale Operai Edili (aderente alla F.I.O.E.) si sono adunati i fiduciari delle maestranze edili della piazza di Alessandria, per esaminare la situazione creatasi in seguito alla avvenuta stipulazione di un contratto di lavoro fra il locale Collegio Costruttori e la Segreteria delle Corporazioni fasciste.

Nel febbraio u. s. il Collegio Costruttori concordava con la commissione locale della *Fioe* un aumento caro viveri e si impegnava alla stipulazione del contratto di lavoro stesso. Ora, dietro insistenza della *Fioe* perchè il Collegio mantenesse l'impegno assunto, questi risponde avvertendo che il contratto c'è già e che la revisione del caro viveri non la si può concedere. Una lunga ed interessante discussione alla quale hanno partecipato tutti i delegati presenti si è conclusa con la votazione del seguente ordine del giorno:

«I fiduciari delle maestranze edili della piazza di Alessandria, sicuri interpreti della volontà della stragrande maggioranza dei lavoratori interessati, protestando contro il contegno del Collegio dei Costruttori che, in dispregio agli stessi impegni da esso liberamente assunti, ha concordato un patto collettivo di lavoro nella più assoluta assenza delle legittime rappresentanze delle maestranze, che a detto patto dovrebbero essere vincolate, dichiarano che la massa operaia edile non si può considerare impegnata a detto patto, ed invitano tutti i lavoratori a continuare a rifiutarsi, come sin qui con meravigliosa compattezza hanno fatto, di lavorare le nove ore nei cinque mesi stabiliti dal contratto, o a dichiarare in ogni occasione agli imprenditori che essi non si considerano per niente vincolati dalle disposizioni di un contratto sul quale non sono mai stati interpellati; ricordano all'immemore Collegio dei Costruttori le 358 firme con le quali i lavoratori delegavano la *Fioe* a trattare per conto loro, non riconoscendo il diritto di rappresentarli a nessuna altra organizzazione e tanto meno a quella che il patto in discussione ha sottoscritto; e, riservandosi piena libertà di azione, invitano il C. D. del Sindacato Regionale Operai Edili a non rinunciare al legittimo diritto di trattare la revisione della quota caro viveri, alla quale revisione il Collegio è impegnato per la firma di proprio pugno e volontariamente apposta al verbale di accordo dai suoi uomini maggiori».

## Le onoranze di Firenze al gen. Gonzaga

Firenze, 24 notte.

Oggi la cittadinanza ha reso solenni onoranze al glorioso comandante dell'VIII Corpo d'Armata, gen. Maurizio Gonzaga, due volte decorato di medaglia d'oro. Nel salone dei 500, alla presenza del gen. Pecori-Giraldi, in rappresentanza anche del presidente del Senato, di numerosi senatori, e deputati, di tutte le autorità e moltissime rappresentanze, ha avuto luogo la solenne consegna di una spada d'onore all'eroico generale. Hanno parlato l'on. Lupi, il sottosegretario alla Guerra generale Cavallero, a cui rispose, ringraziando, il festeggiato.

# SPORT

## Le corse a Mirafiori

Un pubblico abbastanza numeroso, data la giornata semifestiva, assisteva alla riunione di ieri a Mirafiori.

Lo *Steeple-chase* è stato vinto facilmente da Robert Guiscard, conducendo da un capo all'altro. Sotto un violento acquazzone si è svolta la seconda corsa, vinta con facilità da Isola Bella, dopo che Florindo si era spento in una velocissima andatura.

Cinque due anni sono scesi a disputarsi il *Premio Moncenisio* dove Paggio di Siena si staccava facilmente, vincendo per parecchie lunghezze. Flavionavia partita poco appoggiata vinceva con bello stile il *Premio Vercelli* prendendo Suniade, Chime e Breezer nell'ordine. Sei cavalli hanno disputato la più ricca dotazione della giornata, il *Premio Vinadio*, dove Pomella, ben situata al peso e sulla sua distanza, non aveva eccessive difficoltà di passare prima il palo.

Carino, della Scuderia Torinese Monviso, colla monta di Andor, malgrado il grave peso, fin dall'intersezione della pista appariva padrone della situazione e vinceva fermando.

La settima corsa della giornata, riservata ai *gentlemen*, vedeva favoritissimo al gioco Magvas. Era invece Martinella che in dirittura veniva a prendere la meglio sul secondo, Messogis.

*Premio Castelli Canavesani* (*Steeple-chase, Handicap* ascendente), lire 7000, m. 3600. — 1.o Robert Guiscard (Taddei); 2.o Soviet (Zabrak); 3.o Ciclamino (Petulich). Due lunghezze; sette lunghezze. Peso: 6,50. Prato: 7.

*Premio Ceronda* (*Handicap* discendente), lire 5000, m. 2400. — 1.o Isola Bella (Menichetti J.); 2.o Florindo (Rossini L.). N. P.: Tagliata Etrusca. Sette lunghezze; una lunghezza. Peso: 16,50, 7, 7,50. Prato: 17, 7,50, 7,50.

*Premio Moncenisio*, lire 6000, m. 1100. — 1.o Paggio da Siena (Orsini); 2.o Sant'Uberto (Menichetti); 3.o Mea (Volpi). N. P.: Italia Bella, Travale. Tre lunghezze; tre lunghezze. Peso: 14, 7,50, 6,50. Prato: 15,50, 8, 7.

*Premio Vercelli*, L. 5000, m. 1900. — 1.o Flavionavia (Andor); 2.o Suniade (Volpi). N. P.: Breezer, Chime. Una incollatura; una lunghezza e mezzo. Peso: 19, 9, 7,50. Prato: lire 21, 8, 7.

*Premio Vinadio*, lire 9000, m. 1600. — 1.o Pomella (Andor); 2.o Ravioli (Caprioli); 3.o Sandrino (Mercuri). N. P.: Re Sole, Sigdor, Marpesia. Tre quarti di lunghezza; tre lunghezze. Peso: 37,50, 8, 7,50. Prato: 26, 8, 7.

*Premio Trebbia* (*Handicap* ascendente), lire 5000, m. 1100. — 1.o Carino (Andor); 2.o La Cecca (Watkins); 3.o Danuvius (Emery). N. P.: Galluzzia, A Souhait, Mammola, Miss Ombert, Quintiliolo. Tre lunghezze facili; mezza incollatura. Peso: lire 20,50, 12, 10, 9,50. Prato: 47, 11,50, 9, 8,50.

*Premio Madama Reale* (*Handicap ascendente - Gentlemen riders* internazionale), lire 4000, m. 1500. — 1.o Martinella (Gallina); 2.o Messogis (Corbella). N. P.: Magvas, Nobildonna, Aristo. Tre quarti di lunghezza; due lunghezze. Peso: 19, 7,50, 8. Prato: 22,50, 9, 10.

## L'8ª Susa-Moncenisio

Le iscrizioni alla corsa automobilistica Susa-Moncenisio vanno di giorno in giorno aumentando di numero e di importanza. Fra gli altri iscritti figura «Deo» che fu uno dei maggiori trionfatori della ultima edizione e che detiene il miglior tempo per la sua categoria. Tale iscrizione lascia prevedere un accanito duello nella categoria sino a 1500 cmc. fra «Deo» e Lepori, due campioni che nelle corse in salita hanno ottenuto non pochi dei loro migliori successi. Ma certamente nuove iscrizioni giungeranno prima del termine per la presentazione delle domande, termine che scade domenica sera alle ore 23. Ecco gli iscritti a tutt'oggi:

*Categoria sino a 1100 cmc.*: 1. X (Salmson); 2. Terinelli (Salmson); 3. Clerici (Salmson); 4. Sartorio (Gar); 5. Brambilla (Gar).

*Categoria sino a 1500 cmc.*: 1. Lepori (Fiat); 2. Malinverni (X); 3. Valpreda (Fiat); 4. Ing. Grassi P. (Fiat); 5. Conte Collobiano (Bugatti); 6. «Deo» (Chiribiri).

*Categoria sino a 2000 cmc.*: 1. Bona (Bugatti); 2. De Gioannini (Bugatti); 3. Giudici (Diatto); 4. X. (Diatto); 5. X. (Diatto); 6. X. (Diatto); 7. Farina (Bugatti).

*Categoria oltre 2000 cmc.*: 1. X. (Alfa Romeo); 2. X. (Alfa Romeo); 3. Rollini (Lancia-Lambda); 4. Saccomanni (Ceirano); 5. Carello (Ceirano).

## Circuito motociclistico di Casale

Il Circuito motociclistico di Casale, organizzato dalla locale Sezione del Moto Club Italia, avrà luogo quest'anno il 19 luglio, sul percorso Casale-San Giorgio-Casale, di chilometri 11, ripetuto per 20 volte, pari a chilometri 220. L'importante cimento sportivo è riservato a corridori aspiranti ed esperti con tessera del Moto Club Italia, con macchine di cilindrata 500 e 350 cmc.; ed oltre ai premi di circa 4000 lire in denaro ed oggetti artistici, verranno messe in palio la «Coppa Città di Casale» e quella dell'A. M. C. C. in challenge biennale.

A curare la preparazione del percorso concorrono attivamente il Municipio di Casale, l'Amministrazione di San Giorgio e particolarmente la Provincia, con opportuni ricarichi di materiale e cilindratura. Molta aspettativa esiste negli ambienti sportivi casalesi per l'importante prova, che già lo scorso anno diede ottimi risultati e fu diffusamente illustrata dalla *Stampa*.

## La "Mameli" vince un torneo di Water-polo

Genova, 24 notte.

Oggi, nel porticciolo di Sampierdarena, si sono svolte le finali delle gare di palla a nuoto, comprese nel programma della Festa del mare, organizzata dalla Lega Navale. Ecco i risultati: Mameli di Voltri batte Sampierdarena 2 a 0; Enotria 1.a di Recco batte Enotria 2.a per forfait. Finalmente, per il terzo e quarto posto, Sampierdarena batte Enotria 2.a 4 a 0. Finalissima: Mameli di Voltri batte Enotria 1.a di Recco 1 a 0.

Partita assai combattuta e brillante. La Mameli, più veloce e tecnica, ha potuto affermarsi sui poderosi uomini di Riva, segnando il goal della vittoria, con Patrone, al 6.o minuto della ripresa. Della squadra di Recco, che si rivelò assai temibile, emerse Kractowilla, vincitore della coppa Scarioni del 1924, il quale si dimostrò di grande classe, anche nel ruolo di portiere. Arbitrarono ottimamente Sartorio, Strisciolo e Marchetti.

## Il torneo tennistico di Genova

Genova, 24 notte.

Campionato individuale di Genova: Gaslini batte Boccardo 6-4, 3-6, 7-5, 9-7.

Finale campionato di Genova, doppio uomini: Gaslini-Boccardo battono Sertorio M. e Sertorio E. 6-4, 7-5, 4-6, 6-3.

Finale Coppa Cesare Rave, campionato juniores uomini: Ing. Ravà Emilio batte Bona di Torino 4-6, 7-5, 6-3.

Finale Coppa Bello Croce, campionato juniores signore: Marchini Marilli batte Marchini Nina 6-4 e 6-1.

Finale gara pareggiata: Marchini Teda batte Oliva Nino 6-2 e 6-1.

Domani avranno luogo i campionati doppi misti.

### Corse in pista

Stasera, alle 21, al Motovelodromo, corse ciclistiche internazionali di routiers, sprinters e stayers, e gare dilettanti.

## L'estate tempestosa

### Violento nubifragio a Venezia

Venezia, 24, sera.

Poco dopo l'una si è abbattuto sulla nostra città un violento nubifragio, accompagnato da lampi, tuoni e fulmini, che durava per circa 20 minuti. Un appartamento in S. Simeone rimase allagato; le stanze furono poi prosciugate dai pompieri, perchè il peso dell'acqua minacciava di far crollare il pavimento. Si lamentano guasti alle condutture elettriche con conseguenti interruzioni di luce. Verso le tre vi fu una ripresa del temporale. Si segnalano affondamenti di barche. Non vi sono vittime.

### Rovesci e grandine ad Alessandria

Alessandria, 24 notte.

Stasera un violento acquazzone, accompagnato da grandine, si è scatenato di nuovo sulla città e sulle vicine campagne. Il temporale è durato un'ora circa. Ancora non si sa se altri danni debbano aggiungersi a quelli deplorati nei giorni scorsi. La temperatura è discesa.

# ULTIME NOTIZIE

## Ostilità dei Partiti tedeschi contro il ministero Luther

### Un voto avverso in tema d'imposte e di trattati doganali

(Servizio speciale della «Stampa»)
Berlino, 24, notte.

Gli ambienti parlamentari sono divenuti improvvisamente nervosi e turbati. Nel campo delle imposte e delle tariffe doganali, destinato per sua natura ad alimentare i più vivi contrasti, toccando direttamente gli interessi di numerose classi sociali, la politica del governo sembra, e non soltanto ai partiti di sinistra, reazionaria ed anti-operaia. D'altra parte il progetto doganale incontra l'ostilità di molti produttori, di commercianti e di artigiani, i quali non approvano totalmente la condotta del governo.

Così oggi il governo ha subìto una prima sconfitta nel seno della Commissione finanziaria del Reichstag, vedendosi bocciato l'aumento delle imposte sul tabacco e sulla birra. Al Reichstag, prima dell'inizio della discussione sulle tariffe doganali, regnava oggi grande animazione e spirava aria di battaglia. In questo campo i partiti sono completamente divisi ed il quadro della situazione tra sinistra e destra è totalmente cambiato. I tedesco-nazionali sono ostili al governo, per quanto in esso seggano uomini del loro partito. I socialisti sono egualmente contrari, essendo essi liberisti ed ostili ad ogni aumento di tariffe doganali, specialmente per quanto riguarda l'agricoltura. Gli agricoltori, per quanto inscritti al partito tedesco-nazionale, trovano che la protezione che il governo concede è insufficiente. Gli stessi tedesco-popolari e il partito del centro non vedono nessuna necessità di disciplina di partito in questa questione di carattere puramente economico; sicchè nel seno di questi due partiti si manifesta una corrente contraria al progetto, se non altro per ottenere qualche essenziale modificazione.

Il ministro delle Finanze, von Schlieben, ha pronunciato oggi un discorso di introduzione alle nuove proposte del governo, discorso nel quale erano contenuti argomenti già segnalati ai nostri lettori. «E' necessario soprattutto — ha detto il ministro — crearsi delle armi per la conclusione dei futuri trattati di commercio». Von Schlieben ricordò essere dovere e compito del governo attuale di far approvare le tariffe prima della estate. Bisognerà vedere se la Camera condivide la sua opinione. Oggi l'assemblea si è mantenuta abbastanza tranquilla. Una grande battaglia, se si avrà, avverrà soltanto fra qualche giorno, quando la legge sarà discussa articolo per articolo ed i singoli interessi ed i singoli desideri verranno chiaramente a galla ed in contrasto.

P. M.

## Le comunicazioni riservate di Painlevé alle Commissioni del Senato

### Uno strascico dell'incidente Picot-Berthon

(Servizio speciale della «Stampa»)
Parigi, 24 notte.

Gli incidenti nella discussione parlamentare di ieri sul Marocco hanno avuto oggi uno strascico nei corridoi di Palazzo Borbone.

Incontrando il colonnello Picot, il deputato comunista di Parigi Berthon gli ha rimproverato di averlo trattato da traditore ieri in piena seduta. Il colonnello Picot gli ha risposto: «Ho detto quello che pensavo e sono a vostra disposizione per rispondere su tutti i terreni sui quali vi piacerà di condurmi». E siccome il Berthon faceva un gesto, il colonnello Picot ha soggiunto: «Anche qui, se volete. Ma colpite per il primo e io vi risponderò». Berthon, imbarazzato, ha risposto che era più ragionevole del colonnello Picot. «Voi siete un vigliacco!», ha detto allora il colonnello Picot a Berthon, il quale, senza rispondere nulla, si è allontanato.

Painlevé intanto ha intrattenuto sulle operazioni al Marocco le cinque grandi Commissioni del Senato. Tutti i senatori presenti si sono impegnati a mantenere il più assoluto segreto sulle comunicazioni che il presidente del Consiglio avrebbe dato.

Dopo la riunione è stato diramato alla stampa il seguente comunicato: «Le Commissioni senatoriali delle Finanze, degli Esteri, dell'Esercito, della Marina e delle Colonie si sono riunite per sentire le spiegazioni del presidente del Consiglio sugli avvenimenti e sulla situazione al Marocco. Painlevé ha informato le Commissioni sulle origini e sullo sviluppo dell'attacco riffano, sull'invio di rinforzi al Marocco, sull'attuale situazione militare, sui negoziati con la Spagna a proposito della sorveglianza delle coste e sulle intenzioni del Governo per quel che concerne lo sviluppo della politica marocchina. Il presidente del Consiglio ha dimostrato che le cifre delle perdite sono infinitamente inferiori a quelle comunicate da una certa propaganda tendenziosa. Painlevé ha fatto sapere che egli sarà a disposizione del Senato per rispondere alla interpellanza di Bluysen e, se il Senato lo desidera, questa discussione potrà essere fissata per il 2 luglio. In nome della unanimità delle cinque Commissioni, Milliès-Lacroix ha espresso al presidente del Consiglio il suo ringraziamento e la riconoscenza dell'assemblea».

## Probabile revisione dello statuto di Tangeri

### Simpatie turche per Abd el Krim

(Servizio speciale della «Stampa»)
Londra, 24 notte.

Il collaboratore diplomatico del «Daily Telegraph» ritiene probabile che il nuovo statuto di Tangeri verrà fra breve sottoposto a revisione. Anzitutto il nuovo regime funziona molto male. In secondo luogo il progettato blocco franco-spagnuolo alle coste marocchine non potrebbe applicarsi a fondo senza certi emendamenti nelle clausole della convenzione tangerina. Se la revisione si realizzasse, lo scrittore esorta l'Inghilterra a procurare che questa volta anche l'Italia partecipi ai negoziati per la sistemazione definitiva. Egli riferisce poi che nella stampa turca si è scatenata una nuova corrente di francofobia. I giornali di Costantinopoli invitano il governo di Angora ad appoggiare Abd El Krim con tutti i mezzi possibili.

## Insistenti attacchi riffani contro i convogli francesi

Fez, 24 notte.

Nella regione di Uezzan il nemico ha moltiplicato gli attacchi contro i convogli di vettovaglie. La presenza di truppe francesi provoca una «détente» presso i Beni Mesguilda. Le tribù di Tulnanà si sono sottomesse ed altre frazioni hanno impegnato trattative. I dissidenti hanno dato fuoco a due villaggi che si erano sottomessi a sud di Ainaaiouf, ma contrattacchi hanno respinto i dissidenti verso il nord.

## Prossima conclusione d'un trattato di commercio fra la Turchia e la Germania

Costantinopoli, 24, notte.

L'ambasciatore di Germania è partito per Angora per concludere un trattato di commercio tedesco-turco.

Una Commissione speciale turca partirà giovedì per Parigi per regolare numerose questioni concernenti il debito pubblico della Turchia.

## Il Congresso di Bruxelles della Camera Internazionale del Commercio

### Un discorso del dott. Alberto Pirelli

Bruxelles, 24 notte.

Importanti discorsi sono stati pronunciati nella odierna seduta del Congresso della Camera internazionale del commercio.

Sir Josiah Stampi, membro del Comitato Dawes, ha trattato l'importante problema del trasferimento dei pagamenti delle riparazioni mettendone in rilievo le difficoltà e prospettando vari sistemi, atti a facilitare la pratica applicazione del piano Dawes.

Sir Arthur Salter, direttore della Sezione economica finanziaria della Società delle Nazioni, ha esposto i progressi realizzati dalla economia di vari paesi, che vanno ricostituendosi sotto l'egida e colla cooperazione della Società delle Nazioni.

Il dott. Alberto Pirelli ha trattato la questione tributaria comparata, tema di grande importanza, poichè ha determinato spesso giudizi avventati anche da parte di uomini politici autorevoli, e specialmente a proposito dei debiti interalleati.

Il dott. Pirelli ha sostenuto la inattendibilità dei confronti che così frequentemente circolano nei riguardi del gravame tributario dei vari paesi, senza tener conto del minimo necessario alla vita, e del fatto che il sacrificio del prelevamento tributario cresce più che proporzionalmente, man mano che il reddito individuale va diminuendo. Dopo di aver fatto rilevare che quale italiano egli può ora parlare più liberamente sull'argomento, poichè il governo italiano ha già iniziate le conversazioni circa il regolamento della questione dei debiti interalleati, l'oratore ha soggiunto che occorre non rendere più difficile l'opera dei governi con malintesi che attualmente influiscono sulla pubblica opinione. Tra le difficoltà che sono spesso trascurate, oltre al trasferimento delle riparazioni, vi è anche quella derivante dalla grande differenza esistente tra la tassazione destinata a sopperire ai bisogni interni dello Stato e la tassazione destinata a fornire allo Stato i mezzi per far fronte ai propri impegni verso l'estero. A questo scopo è assai importante la comparazione su una base scientifica degli oneri fiscali gravanti sul reddito dei propri paesi.

Dopo un'accurata disamina critica del metodo finora più usato, e cioè quello di comparare la percentuale del carico tributario gravante il reddito medio per abitante e il reddito globale della nazione, il dottor Pirelli ha sostenuto che solo attraverso confronti approfonditi, che tengano conto di tutta una serie di elementi, e siano interpretati razionalmente, è possibile arrivare, se non a cifre assolutamente esatte, paragonabili, e a giudizi complessi abbastanza esatti.

## Il rialzo del dinaro

(Servizio speciale della «Stampa»)
Zagabria, 24 notte.

Il rialzo del dinaro non è bene accettato dalla stampa in Jugoslavia e desta preoccupazione nei circoli commerciali e industriali. Si osserva, generalmente, che, essendo ora l'inizio del periodo di esportazione, il dinaro potrebbe superare non solo il corso attuale, ma raggiungere perfino la pari con la corona cecoslovacca. Questo rialzo del dinaro potrà forse giovare a singoli uomini d'affari, che fanno pagamenti all'estero, ma in generale avrà effetti disastrosi sull'industria nazionale e sul commercio di esportazione. Si dice che l'economia nazionale risentirà un grave colpo. A Zagabria si assicura che molti speculatori alla Borsa di Trieste hanno giuocato sul rialzo del dinaro e hanno guadagnato forti somme.

## Le ultime discussioni italo-jugoslave

(Servizio speciale della «Stampa»)
Belgrado, 24 notte.

Il generale Bodrero si è intrattenuto a lungo nel gabinetto del Ministero degli Esteri e ha riferito sull'andamento delle trattative alla Conferenza di Firenze, che sta per chiudere i suoi lavori. Sarebbe ancora in discussione la questione del servizio automobilistico e del traffico nel circondario di Zara.

## Tutti i beni di Stambuliski sarebbero sequestrati

(Servizio speciale della «Stampa»)
Trieste, 24 notte.

Il tribunale di appello di Sofia, che doveva giudicare una causa intentata dagli eredi del defunto presidente dei ministri Stambuliski contro lo Stato, ha avviato una inchiesta per stabilire a quanto ascende la ricchezza di questi eredi e del suo genero Doladzijeff. Durante l'inchiesta gli eredi del defunto ministro avevano rinunziato alle loro pretese sui due milioni di franchi svizzeri trovati nella cassaforte del defunto; ma insistono che rimangano intangibili tutti gli altri beni e in particolar modo la tenuta di Slavovizza. Questi beni avrebbero il valore di 250 mila levas. Gli eredi domandano anche la restituzione dei cinque milioni di levas sequestrati dal Governo e che essi dichiarano proprietà privata del defunto. Il tribunale avrebbe deciso che tutti i beni di Stambuliski debbono essere sequestrati, poichè non si hanno le prove che il defunto si sia arricchito onestamente.

## Un treno passa sopra un bambino senza toccarlo e svegliarlo

(Servizio speciale della «Stampa»)
Praga, 24 notte.

Nei dintorni di Slukow è successo l'altro giorno un fatto straordinario. Un treno attraversava un campo allorchè il macchinista si accorse che in mezzo al binario era disteso un bambino. Strinse i freni, ma non giunse in tempo a fermare la macchina. Il treno passò sopra il bambino. Ad una certa distanza il convoglio potè essere arrestato. Ne discesero alcuni viaggiatori che accorsero a soccorrere il disgraziato bambino. Ma questi, oltrechè essere illeso, dormiva saporitamente. Il treno gli era passato sopra senza toccarlo e senza svegliarlo, semplicemente perchè era coricato proprio in mezzo al binario. Il bambino ha 4 anni.

## Il panico durante una processione

### Numerosi feriti e contusi

(Servizio speciale della «Stampa»)
Zagabria, 24 notte.

Durante una processione per commemorare il primo millenario del Regno di Croazia, e alla quale presero parte parecchie migliaia di persone, successe un panico fra la folla, in seguito ad un grido di allarme di uno sconosciuto. La folla cominciò a fuggire all'impazzata. Si ebbero numerosi feriti e contusi.

## La scarlattina in Erzegovina

(Servizio speciale della «Stampa»)
Zagabria, 24 notte.

In questi ultimi giorni in parecchi villaggi della Erzegovina la scarlattina miete numerose vittime non solo fra i bambini, ma anche fra gli adulti. Nel villaggio di Liubuski morirono numerosi bambini e ragazzi. A Dobrkovic morì tutta una famiglia composta di 7 persone.

## Turista uccisa e derubata dai briganti

Innsbruck, 24 notte.

Nei pressi di Seefeld venne rinvenuto il cadavere della alpinista Elisabetta Schmidt, di Amburgo, semisepolto e dissanguato da varie profonde ferite. La disgraziata venne assalita e uccisa dai malviventi, mentre scendeva dalla montagna, e spogliata di tutto quanto aveva indosso.

## L'organo vaticano e le violenze

Roma, 24 notte.

Anche stasera *L'Osservatore Romano* torna sul tema della violenza, non senza qualche accenno significativo a talune affermazioni recenti sull'illegalismo, tanto più notevoli in quanto vengono da alte e responsabili autorità fasciste. Replicando al *Corriere Padano* (del «generale» Balbo) l'organo vaticano scrive:

«Abbiamo pure chiesto e ritorniamo a chiedere se in ogni caso un pensiero, una tendenza, una manifestazione politica qualsiasi, possano mai coonestare aggressioni e vandalismi gravissimi, che registra la cronaca pressochè quotidianamente; finalmente abbiamo già detto che l'attenuante della legittima difesa, per questo impeto di offesa e rappresaglia collettiva, non sia possibile, primieramente per la soggettività di quella difesa legittima, che ciascuno pretende per sè, e poi per l'incentivo che la spiegazione della rappresaglia dà a nuove offese, intese, come dicemmo, a rappresaglia a sua volta della rappresaglia. E poichè su queste obbiezioni più insiste il *Corriere Padano*, gli osserveremo che non si tratta qui di parificare, come esso ci accusa, l'offeso all'offensore, la vittima al persecutore, di condannarli tutti o di assolverli tutti; ma si tratta di lasciare la giustizia o la vendetta cui spetta, di difendere e tutelare talmente le più fondamentali leggi del consorzio civile da non permettere, da non ammettere, — respingendo appunto per la tremenda gravità delle conseguenze, qualsiasi spiegazione od attenuante — che alcuno di parte si faccia comunque giudice o vendicatore. La giustizia fa il suo corso, si ribatte, come fa il suo la politica; cioè, mentre il giudice istruisce, giudica e manda, la politica ha già sommariamente eseguito la sua condanna. E questo si chiama onorare i giudici dei Tribunali, i giurati delle Assise e i consiglieri della Corte Suprema di Cassazione, con i giunocchi della mente chini! No, val meglio l'altra affermazione che essi, nella discussione attuale, non c'entrano nè punto nè poco».

Polemizzando ancora col giornale del Balbo, che ha affermato che esiste uno squilibrio fra lo spirito della rivoluzione fascista e gli ordinamenti esistenti, per la qual cosa la Camera ha approvato le recenti riforme, l'organo vaticano osserva che dal momento che lo Stato ha la possibilità di togliere questo squilibrio, non esiste alcun pretesto per la violenza:

«A meno che non si rassegni, per vivere, ad accomodarsi nell'opinione esposta da Forges-Davanzati al congresso fascista: "Noi abbiamo bisogno di alcuni margini di illegalismo perchè dobbiamo apprendere da noi stessi i nostri errori". Ma è chiaro che, anche rassegnandosi e disciplinarsi a questa curiosa terapeutica, per cui il Paese potrebbe dire del fascismo *medice, cura te ipsum*, la violenza dovrebbe pure confessare di essere un errore, sconcertando un'altra volta il piano di difesa preparatole dal *Corriere Padano*, già tanto compromesso dalla autorità divina e umana di due testi santi, come esso letteralmente li definiva, cioè le pagine del Vangelo e le affermazioni del ministro degli Interni. Le quali saranno arcaiche e accademiche quanto si vuole, ma, di fronte ad esse, la teoria dei fatti contingenti, la teoria praticista, ha questo incommensurabile vantaggio: coscienze, opinioni, volontà e opere foggiate e trascinate dal capriccio degli eventi e dalle passioni, senza alcun punto fermo, superiore e eterno, non sono proprie dei forti, non dei dominatori, ma dei dominati. Il che non si attagliano, in verità, ai fati imperiali evocati dagli abissi della storia per le conquiste dell'avvenire».

## Giovani cattolici bastonati

Udine, 24 notte.

Domenica scorsa a Casarsa, verso le 17, alcuni fascisti, reduci da Pordenone, si fermavano colà, mentre la popolazione usciva dalle funzioni del vespero. Fra questa si trovavano anche alcuni giovani cattolici che portavano all'occhiello il distintivo. Vennero bastonati.

## L'istruttoria Mazzolani

### Rossi, Bazzi e Dumini ricorrono in Cassazione

Roma, 24, notte.

La «Tribuna» — non sequestrata — pubblica:

«Come è noto, non appena notificato ai tre imputati la recente sentenza di rinvio a giudizio della Corte di Assise per l'aggressione ai danni dell'on. Mazzolani, Cesare Rossi ha avanzato ricorso in Cassazione, sostenendo come motivo principale che egli, in ogni caso, non avrebbe potuto agire che per un motivo politico, dato che l'on. Mazzolani militava in un partito politico avverso. L'avv. Romualdi completerà il ricorso di altri motivi e di una memoria difensiva. Sembra anche certo che gli altri due imputati, Bazzi e Dumini, presenteranno analogo ricorso, su cui dovrà decidere la Suprema Corte di Cassazione.

## La commemorazione di S. Martino e Solferino

Verona, 24 notte.

Stamane a S. Martino della Battaglia si è svolta la commemorazione annuale della battaglia del 1859. Erano presenti alla cerimonia una rappresentanza ufficiale della città di Brescia, il sen. conte Giulii, presidente della Società degli Ossari, i vice-presidenti conte Lonigo e comm. Fisoni, il gen. Segre, comandante la Divisione di Brescia, il console francese a Milano, nonchè il presidente della Camera di Commercio ed il presidente della colonia francese a Milano, il rappresentante del console ungherese e numerose altre autorità e rappresentanze di associazioni di reduci.

Anche a Solferino si è svolta una uguale commemorazione. Sul piazzale della storica torre si è formato un corteo che si è recato alla cappella dell'Ossario, dove il sacerdote don Melegalli ha celebrato l'ufficio funebre. Il sen. Giulii sul piazzale della chiesetta ha pronunciato commosse parole rievocanti la gloriosa giornata e poscia il console generale francese Pais ha illustrato il fatto d'arme, nel quale rifulse l'eroismo delle due nazioni sorelle, auspicando che fra di esse si stringano vincoli sempre più sacri e sinceri. Analoga cerimonia ha avuto luogo a Custoza alla presenza di numerose autorità e rappresentanze.

## Il Duca di Pistoia a Palermo

Palermo, 24 notte.

Nella basilica di S. Francesco, alla presenza del Duca di Pistoia, di autorità e notabilità cittadine, è stata celebrata una solenne messa funebre in suffragio dei volontari caduti in guerra. Nel pomeriggio, al Teatro Massimo, gremitissimo, si è svolta la cerimonia della consegna del gagliardetto alla sezione dei Volontari di guerra. Sono intervenuti il Duca di Pistoia, salutato da entusiastici applausi ed al suono della marcia reale, il card. arc. mons. Lualdi, il prefetto, il commissario per il Comune, ed altre autorità e notabilità, rappresentanze dell'esercito, della milizia e del direttorio fascista. Hanno parlato lo studente universitario Alaimo, che ha offerto il gagliardetto in nome dei goliardi, e la signora Spadafora, madrina del gagliardetto. Dopo la benedizione, impartita dal cardinale Lualdi, hanno parlato l'ing. Cattaneo presidente dell'Associazione Volontari di guerra siciliani, rilevando come il gagliardetto si fregi di quattro medaglie d'oro. Quindi, l'on. Giunio Salvi ha pronunciato il discorso inaugurale, applauditissimo.

Il Duca di Pistoia, dopo la cerimonia, si è recato a visitare le sedi del fascio locale e della Federazione provinciale, accolto con straordinario entusiasmo dai fascisti. Al saluto rivoltogli dal dottor Scargella, segretario politico, il Duca di Pistoia tra acclamazioni ha ringraziato delle accoglienze ricevute, invitando i presenti a gridare: «viva il Re, viva l'Italia, viva Mussolini». La città è imbandierata e festante. Ovunque il Duca di Pistoia ha avuto entusiastiche acclamazioni da parte della cittadinanza. Il Prefetto comm. Barbieri ha offerto in onore del Duca un pranzo. Sono intervenute numerose autorità.

## Miracolosa apparizione in Carnia?

Arta (Carnia), 24 notte.

Sotto il titolo: «Una apparizione miracolosa?» la *Patria* riferisce che la popolazione di Sedarchis e dei paesi limitrofi da cinque giorni è in orgasmo per l'apparizione di un fantasma in forma di donna bianco-vestita. Il fenomeno avviene a circa 3 chilometri dal paese, in località Cretis di Teat, sulla strada di Paularo, tutti i giorni a ore imprecise. Nella misteriosa apparizione il popolino ha voluto riconoscere quella della Vergine e fa i più svariati pronostici. Giovedì scorso alcuni pastorelli, che si trovavano in quei pressi, notarono la strana apparizione che scendeva e saliva il Cretis. Corsero a dare avviso in paese e in breve tutta la popolazione accorse sul posto. E siccome la visione si presentava ad intervalli, dopo qualche tempo, la rividero. Qualcuno tentò di raggiungere il fantasma percorrendo la strada di Paularo, ma il fenomeno, benchè visibile dagli altri, spariva agli occhi dei più prossimi. In questi giorni la curiosità del popolino è andata aumentando. Fra coloro che si recarono a vedere il fenomeno vi sono dei sacerdoti dei paesi limitrofi. Per osservare meglio il fenomeno il popolino ha scelto il cimitero di Sedarchis. Sabato scorso la gente che stava in attesa vide due sacerdoti che si avvicinavano all'apparizione. A un tratto gli spettatori videro il fantasma camminare fra i due preti. Domenica poi vi fu un vero pellegrinaggio di gente accorsa da tutti i paesi. Anche ieri il fantasma si è mostrato, percorrendo Cretis dall'alto in basso, in lungo e in largo, con qualche breve apparizione sulla strada di Paularo. I sacerdoti non vogliono pronunciarsi in merito. Ieri il fenomeno però si presentò alquanto nebuloso, cioè non con la forma chiara e marcata dei giorni precedenti.

## Il soggiorno parigino degli aviatori italiani

(Servizio speciale della «Stampa»)
Parigi, 24 notte.

Gli aviatori italiani sono stati invitati a pranzo al Circolo Interalleato dal sottosegretario all'aeronautica, on. Laurent Eynac. Assistevano il gen. Nicolle, capo dell'aviazione militare francese e alcuni ufficiali polacchi attualmente in missione a Parigi. La riunione è stata cordialissima e i nostri aviatori sono stati molto festeggiati.

Ieri nel pomeriggio i nostri aviatori hanno assistito ad una interessantissima conferenza sul volo a vela, tenuta dal ten. Thoret, il quale era stato presentato dal capitano Fonk. Quest'oggi gli aviatori sono stati invitati a colazione dal costruttore francese sig. Hanriot e nel pomeriggio sono stati ospiti dell'Aero Club e dell'Aero Sport. In ambedue le riunioni essi sono stati accolti fraternamente e molto festeggiati. Probabilmente la nostra pattuglia partirà domattina per Lione.

## Un lupo a Milano

### L'inseguimento in automobile

Milano, 24 notte.

Era da qualche tempo ospitato in una gabbia dei Giardini Pubblici un superbo lupo, al quale era stata data per compagna una cagna, incrocio dello stesso lupo con una cagna di razza. Stasera verso le 18, mentre il giardino era ancora affollato, qualcuno notò che la gabbia era aperta e che i pericolosi ospiti erano fuggiti. La notizia sparsasi subito ingenerò grande panico. Le grida dei presenti dovettero naturalmente incitare le due bestie che probabilmente non avrebbero prodotto alcun danno, limitandosi ad una nostalgica quanto incestuosa passeggiata. Fatto sta che le belve azzannarono una cagna, poi si precipitarono verso il piazzale della stazione, destando grande panico tra la folla dei partenti e dei viaggiatori arrivati. Inseguite da volonterosi e da accalappiacani in automobile, le due bestie si portarono in via Kramer, dove morsicarono leggermente certo Pietro Collini, quindi sparirono verso l'Acquabella. In quella direzione sono tuttora ricercati.

## Corre a un'invocazione di soccorso e trova la morte

Fiume, 24 notte.

Tale Francesco Poli è morto tragicamente a Buccari, suscitando largo compianto in Fiume, dove era noto anche per il suo patriottismo, essendo stato membro della «Giovane Fiume». L'altra sera si trovava in una trattoria sulla riva principale di Buccari, quando nell'imperversare del temporale che si era scatenato, gli astanti udirono una voce dalla strada che aveva gridato soccorso. A quella invocazione il Poli si alzò di scatto e, seguito da altri volonterosi, si diede a correre nell'oscurità della notte verso le banchine, ritenendo che qualcuno fosse caduto in mare. Coloro che lo seguivano videro che, appena raggiunta la banchina, egli precipitava in acqua. Fu tratto alla riva, ma poco dopo morì.

## Meteora elettrica a Capodistria

Capo d'Istria, 24 notte.

Durante il temporale di ieri qualcuno osservò sopra la città una palla infuocata che dopo pochi istanti scoppiò con immenso fragore facendo tremare tutta la città. Il fulmine con numerose diramazioni si abbattè su parecchi edifici facendo saltare le valvole della luce elettrica e dei telefoni, bruciando numerose lampadine e schiantando isolatori. Si deve alla fitta rete aerea della luce elettrica se il fulmine potè scaricarsi a terra senza produrre danni maggiori.

## Una bomba sulla linea Trento-Malè

Bolzano, 24 notte.

Il sorvegliante ferroviario Marcora, rinveniva ieri sera sulla linea Trento-Malè, che corre lungo la Valle di Non, nei pressi di Mezzocorona, una grossa bomba austriaca, assicurata con due robusti fili di ferro. Il sorvegliante ne informava prontamente i carabinieri, che accorsi sul posto, toglievano il pericoloso ordigno. Pochi minuti dopo sopraggiungeva il treno di Malè, carico di villeggianti. Gli autori dell'attentato sono finora ignoti.

## L'incendio della foresta atesina

### Tre milioni di danni

Bolzano, 24 notte.

Benchè diminuito, in seguito al cessar del vento e alla instancabile attività dei reparti di truppa accorsi sul posto, continua ancora l'incendio della foresta di Rasun. Gli alberi arsi sorpassano di gran lunga il numero di 100.000. I danni sorpassano i tre milioni di lire. Sono accorsi sul posto numerosi pompieri dei dintorni. La loro opera è stata di molto facilitata dalla pioggia di ieri.

## Pellegrinaggio austriaco nei cimiteri di guerra trentini

Trento, 24 notte.

Un pellegrinaggio austriaco ha visitato la campana dei caduti e i cimiteri di guerra del Trentino.

## BOLLETTINO METEORICO

24 giugno 1925

| | Mass. | Min. | Stato | Mare |
|---|---|---|---|---|
| Roma | [illegible] | 20 | coperto | |
| Milano | [illegible] | 15 | ½ coperto | |
| Genova | [illegible] | [illegible] | " | mosso |
| Venezia | 27 | 17 | coperto | " |
| Firenze | 27 | 16 | ½ coperto | |
| Ancona | 26 | 17 | piove | calmo |
| Bologna | [illegible] | 20 | " | |
| Napoli | [illegible] | 20 | ½ coperto | calmo |
| Taranto | [illegible] | 17 | coperto | |
| Palermo | [illegible] | 15 | ½ coperto | legg. m. |
| Catania | [illegible] | 20 | ½ coperto | calmo |
| Tripoli | [illegible] | 20 | sereno | |
| Trieste | [illegible] | 14 | piove | " |
| Messina | [illegible] | 19 | ½ coperto | legg. m. |
| Trento | [illegible] | 14 | " | |
| Fiume | [illegible] | 15 | ½ coperto | legg. m. |
| Bari | 27 | 18 | ½ coperto | |

**TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO**

Massima . . . . . . + 27
Minima . . . . . . + 16

La giornata di ieri: coperto. Pioggia e grandine.

La Stazione Bardelli ci comunica:
Pressione barometrica ore 9: 737.
Temperatura massima del giorno 25 + 27
Temp. minima della notte dal 23 al 24 + 12

## NOTIZIARIO ITALIANO

**DA CASALE MONFERRATO**

**Toccando i fili d'una elettromotrice** è rimasto fulminato il muratore Riccardo Viola, d'anni 30, da Cellilare.

**Il tremendo calcio** d'un cavallo ha colpito al petto il carrettiere Augusto Rampi di Mortara, che riportò la frattura di alcune costole e contusioni.

**DA MILANO**

La **Regina Madre** ha presenziato, al Castello Sforzesco, l'annuale cerimonia pel Premio al dovere, istituito per quei cittadini che si distinsero per atti umanitari.

**Precipitando da un'impalcatura** all'altezza d'un secondo piano in via Broggi il garzone muratore Pietro Amaldi di Enrico di anni 19, dell'impresa Mazzola, ha riportato la commozione cerebrale in seguito a gravi ferite al cranio.

**Ferito involontariamente** dall'amico Guido Stampa, che stava manovrando una rivoltella, il dott. Gregorio Scammacca, d'anni 21, venuto da qualche mese a Milano dalla nativa Catania e impiegato al Credito Italiano, è morto all'ospedale ove era stato trasportato. Il proiettile lo aveva colpito alle reni. Lo Stampa, disperato, andò subito a costituirsi. Lo Scammacca era di nobile famiglia ed imparentato coi principi Paternò.

**DA NOVARA**

**E' stato assolto** dal Tribunale il contadino Michele Bielsi imputato di aver stracciato una cambiale in bianco da lui rilasciata a Orsio Gazzera a garanzia d'un prestito di 1400 lire che il Gazzera gli aveva fatto.

**DA NOVI LIGURE**

**Credendo di bere vino bianco** avevano ingoiato una soluzione venefica i muratori Andrea e Antonio Ponis. Questi ha dovuto soccombere. L'altro ha potuto essere messo fuori pericolo.

**Gli insegnanti e gli alunni** della R. Scuola Complementare hanno donato la bandiera alla scuola stessa con una bella cerimonia.

**DA NAPOLI**

**Un duello alla spada fra schermitori**: il maestro Giulio Flauto e il cav. Emilio Gasparini, è avvenuto ieri. Alla 12.a ripresa in guardia il maestro Flauto ha riportato una ferita all'avambraccio destro per cui lo scontro è stato fatto cessare. Gli avversari si sono riconciliati.

**Si sono avvelenati gli amanti** Salvatore Ferrari di anni 26, guardia di finanza, e Anna Amoroso di anni 18 ingerendo una forte dose di tintura di iodio. Erano ostacolati nel loro amore dalla famiglia Amoroso. Sono moribondi.

**DA TRENTO**

**Il cadavere di un genovese**, certo Giovanni Della Serra, fu rinvenuto sulla sponda destra del torrente Novella presso Romallo. Nel portafoglio vennero trovate 2300 lire. S'ignorano i motivi del suicidio.

**Imputato di aver ucciso la moglie** sullo stradone di Levico, venne arrestato il droghiere Giacomo Frisanco.

**DA TRIESTE**

**E' morta** il portinaio Antonio Sardolsch, che giorni fa era rimasto vittima, con una domestica, d'una sciagura d'ascensore.

## *Il focolare* di G. Gherardi

Bologna, 24 notte.

Stasera Ermete Zacconi ha dato al Comunale la prima del «Focolare», il nuovo lavoro drammatico del collega Gherardo Gherardi, critico drammatico del «Resto del Carlino». Il lavoro, che manifesta altissima nobiltà di intendimenti ed è condotto con valentia di provetto tecnico, ha avuto vivissimo successo. L'interpretazione di Ermete Zacconi è stata degna del suo nome. Buona quella degli altri artisti. Per la cronaca: gli interpreti sono stati chiamati alla ribalta ripetute volte ad ogni calare della tela. L'autore è stato chiamato tre volte ad ogni atto.

## BORSE ESTERE

**BORSA DI PARIGI**, 24 giugno. — Rendita francese 3 % perpetua 45 — Id. 3 % amm. antica 56,80 — Id. 5 % amm. nuova 56,05 — Prestito francese 5 % (1917) 44,75 — Id. id. (1918) lib. 45,10 — Id. id. (1920) lib. 60,25 — Id. id. (1906) lib. 62,80 — Rendita Argentina (1900) 126 — Rendita Brasiliana 4 % 100 — Rendita Egiziana 4 % unificata 351 — Rendita Italiana 3,50 % 50,30 — Rendita Portoghese Portoghese nuova 121 — Rendita Russa 5 % (1906) 14,83 — Id. id. 4 % (1909) 9,50 — Rendita Serba 4 % 17,50 — Rendita Turca 60 — Banca di Francia 6250 — Id. di Parigi 1105 — Crédit Foncier 1235 — Banca Ottomana 608 — Metropolitain 400 — Azioni Suez 10,605 — Thomson 353 — Obbligazioni Lombarde antiche 160 — Rio Tinto 4145 — Arasile 5 % (1903) 310 — Id. rescissioni 106,50 — Ferrovie Ottomane 167 — Chartered 145 — De Beers 1153 — Ferreira 22,25 — Geduld 351 — Gold Fields 125 — Randfontein 97 — Rand Mines 301,50.

**Parigi**, 24. — Cambi: Italia 77,60 — Londra 104,56 — New York 21,625 — Belgio 10,37 — Spagna 313,82 — Svizzera 418,75 — Danimarca 430,75 — Olanda 869 — Norvegia 373,50 — Svezia 577,50 — Romania 9,80 — Germania 5,15.

**Londra**, 24. — Titoli: Prestito francese 5 % 14,50 — Id. id. 4 % 1917, 11,50 — Id. id. 4 % 1918, 15 — Consolidato inglese 2,50 % 55,75 — Egiziano unificato 81,00 — Rendita Spagnuola 4 % 64 — Id. Italiana 3,50 % 39 — Id. 1861, 3,50 % stamp. R. Console 14 — Id. Giapponese 4 % 1910, 60,50 — Id. Turca unificata 4 % 14,60 — Uruguay 3,50 % 67 — Venezuela 5 % 81,50 — Marconi 30 — Argento in verghe disp. 32,43 — Rame contanti 60,13 — Tendenza generale: inattiva — Tendenza valori esteri: inattiva.

**Londra**, 24. — Cambi: Italia 131 — New York 4,86,38 — Canada 4,88 — Francia 104,45 — Belgio 101,80 — Svizzera 25,05 — Spagna 33,36 — Portogallo 243 — Olanda 12,10,37 — Danimarca 24,97 — Norvegia 26,93 — Svezia 18,10 — Praga 164 — Helsingfors 193 — Varsavia 25,50 — Germania 20,430 — Austria 345,200 — Budapest 346,000 — Bucarest 1000 — Belgrado 301 — Sofia 660 — Atene 302 — Costantinopoli 905 — Alessandria 97,50 — Buenos Aires 42,25 — Rio Janeiro 5,70 — Kobe 20,18.

**Berlino**, 24. — Cambi: Italia 15,640 — Francia 19,560 — Svizzera 81,530 — Vienna 5914,70 — Ungheria 500,56 — Londra 20,427 — Amsterdam 168,470 — New York 4200 — Praga 12,433.

**Vienna**, 24. — Cambi: Serbia 12,47,5 — New York 709,85 — Parigi 33,00 — Romania 3,29,23 — Bulgaria 5,06 — Italia 26,91 — Svizzera 137,70 — Amsterdam 284,80 — Praga 21,09,25 — Budapest 99,80 — Varsavia 136,35 — Londra 34,49 — Belgio 32,74.

**Ginevra**, 24. — Cambi: Italia 19,05 — Berlino 0,00,12,25,25 — Vienna 0,00,72,45,5 — Londra 25,00 ¼ — Parigi 24 — New York 5,15 — Bulgaria 3,70 — Praga 15,30 ¼ — Belgrado 8,90.

**New York**, 24. — Apertura. — Roma 3,71 — Londra 4,86 1/8 — Parigi 4,83 ¾ — Bruxelles 4,83 ¾ — Madrid 14,67 — Berna 19,49 ¾ — Amsterdam 40,16 — Stoccolma 26,77 — Cristiania 17,99 — Copenaghen 19,34 — Praga 200 ¼ — Berlino 23,80 — Vienna 0,00,14 — Budapest 0,00,14 — Belgrado 1,73 — Bucarest 0,48.

VITTORIO DANEATTI, direttore responsabile.

---

Dopo una vita tutta dedicata al culto della famiglia e del dovere, cristianamente decedeva

**TEDDE Cav. ANTONIO**

Archivista dell'Amministrazione Militare

Ne dànno il dolorosissimo annunzio la figlia ELENA ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo Giovedì 25 corr. alle ore 16,30 partendo da via S. Massimo, 24.

Torino, 24 giugno 1925.

Gonta - Telef. 40-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

---

Venerdì, 26 corrente, alle ore 9 nella chiesa di S. Tommaso verrà celebrata la Messa funebre in memoria di (20332

**Pocchiola Tommaso**

La madre, fratelli, sorelle e famiglie saranno grati a quanti vorranno intervenire.

---

E' spirato cristianamente

**Gavello Pietro**

La moglie FERRERO RINA col figlio RENATO e la famiglia tutta nel darne il triste annunzio, ringraziano quanti interverranno ai funerali che avranno luogo giovedì, 25 corrente, alle ore 8, partendo da via Villa della Regina, 19.

La cara salma sarà trasportata a Frinco d'Asti ove giungerà alle ore 10,30 dello stesso giorno.

Castellano - Telef. 41-088 - Primo Stabilimento Ital.

---

Alle ore 8 del 24 corrente, munita dei conforti religiosi, dopo lunga e penosa malattia sopportata con esemplare rassegnazione rendeva la sua bell'anima a Dio

**Elisabetta Bessone ved. Corradi**

Angosciati da tanto dolore ne dànno il triste annunzio le figlie LUISA e NICOLINA, il figlio Cav. ANGELO, Maggiore in P. A. S. con la consorte BIANCA BERAUD e figlia, la nuora IDA REYNERI Ved. Avv. TOMMASO e figli, e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Garzigliana, Venerdì, 26 corr., alle ore 8,30. Per espressa volontà della defunta non si accettano fiori e si ringraziano anticipatamente le gentili persone che prenderanno parte al loro dolore.

Torino, 24 Giugno 1925 via dei Mille, 42.

Gonta - Telef. 40-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

---

Dopo breve malattia, raggiungeva il suo caro ed unico figlio

**Gallo Guglielmo**

PORTALETTERE - d'anni 52

La moglie e i parenti tutti ne dànno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo, Giovedì 25 corr. alle ore 10, partendo da Via Venti Settembre n. 63

Gonta - Telef. 40-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

---

In seguito a grave disgrazia cristianamente spirava

**Bertoglio Giovanni**

di anni 45

Angosciati ne dànno il triste annunzio la moglie, il figlio FRANCESCO e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Giovedì 25 corrente alle ore 15, partendo da Via S. Massimo, 24.

Gonta - Telef. 40-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

---

Ieri alle 15 spirava cristianamente il

**Cav. Uff. Ing. ALBERTO PAVESIO**

I figli: COSTANTINA col marito dottor VIGLEZIO e bimba; ADELINA col marito prof. PESCATORE, GIORGIO e parenti tutti. Il funerale avrà luogo il 26, ore 8. Via Massena, 52. Non si accettano fiori.

---

**La Famiglia RUFFINONI**

vivamente commossa per l'imponente dimostrazione tributata al suo amato Estinto, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia tutte le gentili persone che con fiori, scritti e accompagnandone la cara salma all'estrema dimora presero parte al suo immenso dolore.

Uno speciale ringraziamento invia alla Soc. An. Ricuperi Metallici, al Sindaco di Susa, al Signor Garino e a tutte le rappresentanze intervenute.

La Messa di trigesima in suffragio dell'amato

**EDMONDO**

verrà celebrata nella Chiesa di S. Tommaso, Martedì 30 corr. alle ore 11.

Gonta - Telef. 40-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

APPENDICE DELLA STAMPA (90

# Gli amori di D'Artagnan

ROMANZO

di PAOLO SEGONZAC

«In quest'ora suprema in cui sento la vita sfuggirmi, mi rivolgo a voi, a voi giusto, buono, onnipotente, pregandovi di appagare l'ultimo mio voto.

«Sire, prima di morire vorrei rivedere colui che da vent'anni possiede il mio cuore ed i miei pensieri. Vi supplico di non rifiutarmi questa suprema consolazione!

«Dio che mi richiama a sè vi renderà in anni di gloria gli istanti di gioia che avrete dato alla Sua umile creatura.

«*Suor Luisa*, Convento delle Carmelitane».

Gli occhi di d'Artagnan si velarono di lacrime.

— Sire, Sire!... — gemette, supplicando alla sua volta.

La risposta non si fece aspettare.

— Potete recarvi al convento delle Carmelitane e sarete ammesso alla presenza della morente. Ho disposto tutto. Andate!

— Sire, sarete grande; avete il cuore dei grandi monarchi.

— Intanto — rispose il Re con un sorriso amaro — vi proponete di dimostrare il contrario domani davanti ai giudici del conte d'Arnis. Il duca suo nonno mi minacciò della vostra testimonianza. — E vedendo d'Artagnan pronto a rispondere, il Re non gliene diede il tempo e proseguì:

— Silenzio; non voglio sentire la vostra risposta, non permetto a nessuno di criticarmi. Domani voi e il duca d'Arnis farete ciò che crederete dover fare, ma malgrado tutto ciò che potrete dire e tentare, il Re rimane il Re, e avrà sempre l'ultima parola! Ora andate! fate presto, risparmiatemi il rimorso di avervi trattenuto un secondo di più del necessario!...

D'Artagnan uscì correndo, dimenticando persino di salutare il Re. Aveva perduto la testa. Era come pazzo.

Nel cortile del Louvre un valletto lo fermò:

— Signor d'Artagnan, la vostra carrozza vi aspetta.

— La mia carrozza? — domandò stupefatto d'Artagnan.

— Abbiamo l'ordine di tenerci a vostra disposizione.

D'Artagnan capì: il Re aveva pensato a tutto; il Re non voleva che arrivasse troppo tardi; salì in carrozza e solo con se stesso mormorò a denti stretti:

— E questo stesso Re vuole rimanere impassibile e crudele per il mio povero Moncello. Andiamo! non è possibile.

Arrivato al convento delle Carmelitane, d'Artagnan vide che era aspettato. La porta si aprì per riceverlo e una religiosa mormorò:

— Permettete che vi conduca!

D'Artagnan volle sapere:

— Come troverò suor Luisa? — chiese.

La carmelitana lo guardò e il moschettiere si accorse che aveva il viso bagnato di lacrime.

— Ahimè, — rispose — temo che sia guarita per sempre!

— Morta! è morta?! — gemette d'Artagnan.

La carmelitana si fermò.

— E' là — disse indicando col movimento della testa la porta di una cella. La carmelitana bussò e la porta si aprì.

La carmelitana si inginocchiò fuori dell'uscio e la religiosa che vegliava suor Luisa si ritirò.

D'Artagnan era solo davanti all'umile giaciglio di suor Luisa; s'inginocchiò e mormorò con voce rotta dall'angoscia:

— Luisa!

Un soffio di voce rispose:

— Grazie di essere venuto...

Luisa non era morta, l'aveva visto entrare e l'aveva sentito.

— Luisa, Luisa! vi debbo ringraziare io! Ah perchè non posso portarvi via e tenervi per sempre questa volta.

Luisa non rispose.

D'Artagnan le prese la mano, era ghiacciata. Egli si alzò e chinato sulla morta ripetè:

— Luisa! Luisa!

Il caro volto si era già coperto della serenità della morte. Nessun tratto si mosse. Gli occhi cerchiati di nero rimasero chiusi, nessun suono uscì dalle labbra scolorite...

Luisa era morta; la gioia di rivedere l'amato aveva messo fine alle sofferenze della martire.

D'Artagnan cadde in ginocchio e pianse lungamente in silenzio.

Qualcuno lo toccò sulla spalla:

— Signor d'Artagnan dovete ritirarvi...

Il moschettiere si alzò; la religiosa che aveva vegliato Luisa era nella cella.

— E' morta — mormorò d'Artagnan con un singhiozzo.

— Avete avuto la gioia di trovarla ancora in vita — rispose la carmelitana — il suo ultimo voto fu esaudito; benedetto sia il Signore che concesse questa grazia alla Sua umile ancella.

Alla sua volta la carmelitana si inginocchiò presso la morta, recitò un'orazione poi si alzò, e piamente mise fra le mani della morta un crocefisso.

D'Artagnan non si era mosso, non sapeva decidersi ad andar via.

— Che cosa aspettate, signore? Suor Luisa pregherà ora per voi in Paradiso, — disse la religiosa; poi battendosi il petto aggiunse: — Oh quanto sono colpevole. Suor Luisa vi avrà certamente detto che mi aveva consegnato qualche cosa per voi...

La carmelitana tirò fuori dalla veste una busta che porse a d'Artagnan.

— Prendete e perdonatemi la dimenticanza che stavo per commettere.

D'Artagnan prese la busta e la baciò prima di riporla in tasca.

— Venite, signore — mormorò la carmelitana che aveva accompagnato d'Artagnan e che aspettava per riaccompagnarlo.

Il moschettiere la seguì docilmente. Arrivato al portone del convento d'Artagnan domandò:

— Potrò assistere alla cerimonia funebre?...

— Sì — rispose la religiosa — un posto vi sarà riservato nella cappella.

D'Artagnan espresse la sua meraviglia per tanta gentilezza da parte della badessa mostratasi prima tanto spietata e severa.

— La badessa che voi conoscete non è più — rispose la carmelitana. — Quando imparò che suor Luisa sola le sarebbe restituita fu presa da un accesso di collera così violento che morì di congestione cerebrale. Da otto giorni abbiamo una badessa nuova, dolce quanto l'altra fu dura; è per questo che siete stato ammesso nel convento. La defunta badessa non vi avrebbe mai acconsentito. Bisogna riconoscere la clemenza della divina provvidenza, signore!

— Grazie — rispose d'Artagnan.

Uscito dal convento, risalì in carrozza e rannicchiatosi in un angolo aprì la busta e lesse.

«Caro amico mio, verrete, ne sono sicura; il Re avrà ricevuta la mia supplica e vi trasmetterà la mia preghiera facendo aprire per voi le porte della mia prigione; temo che arriviate troppo tardi e affido a questa lettera ciò che voglio sappiate...

*(Continua)*.

## MERCATO DEI BOZZOLI

*Camera di Commercio e Industria di Torino*

**24 giugno 1925**

TORINO. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 750, da L. 330 a 335 al Mg.

ALESSANDRIA. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 600, da L. 290 a 340 al Mg.

ASTI. — Gialli indigeni superiori, Mg. 100, da L. 300 a 323 al Mg. — Incrociati chinesi superiori Mg. 5000, da L. 332 a 340 al Mg.

BRA. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 7800, da L. 330 a 362 al Mg.

BRUSASCO. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 615, da L. 215 a 325 al Mg.

CARRU'. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 350 da 332 a 358 al Mg.

CASALE MONF. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 400, da L. 250 a 338 al Mg.

CASTELNUOVO D'ASTI. — Gialli indigeni superiori, Mg. 90, da L. 300 a 308 al Mg. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 36, da L. 300 a 328 al Mg.

CORTEMILIA. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 410, da L. 330 a 335 al Mg.

CUNEO. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 288, da L. 340 a 378 — Incrociati giapponesi superiori, Mg. 120, da L. 290 a 330 al Mg.

FOSSANO. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 3000, da L. 345 a 360 al Mg.

IVREA. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 800, da L. 310 a 325 al Mg.

MONDOVI'. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 250, da L. 360 a 375 al Mg.

PINEROLO. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 1539, da L. 322 a 340 al Mg.

RACCONIGI. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 1000, da L. 340 a 359 al Mg.

SALUZZO. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 3500, da L. 338 a 352 al Mg.

SAVIGLIANO. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 1200, da L. 330 a 347 al Mg.

**Bollettini trasmessi dai Municipi**

ACQUI, 23. — Incrociati chinesi comuni Mg. 1814, da L. 305 a 360 al Mg.

CANELLI, 23. — Incrociati chinesi superiori Mg. 4000, da L. 320 a 345 al Mg.

CARRU', 23. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 400, da L. 332 a 358 al Mg.

CASTELLAZZO BORMIDA, 23. — Nostrali e bianchi, Mg. 1020,40, da L. 310 a 360 al Mg.

CAVALLERMAGGIORE, 23. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 400, da L. 320 a 351 al Mg.

CAVOUR, 23. — Incrociati chinesi superiori Mg. 1023, da L. 330 a 348 al Mg.

CHIVASSO, 22. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 112,10, da L. 315 a 336 al Mg. — Comuni, Mg. 4427, da L. 180 a 310 al Mg.

DOGLIANI, 23. — Incrociati chinesi superiori Mg. 525, da L. 350 a 378 al Mg.

MANTOVA, 24. — Bozzoli reali Mg. [illegible] da L. 380 a 388,50 al Mg.

NIZZA MONFERRATO, 23. — Incrociati chinesi comuni Mg. 580, da L. 320 a 340 al Mg.

NOVARA, 18, 19, 20, 21, 22. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 237,12, da L. [illegible] a 330 al Mg. — Comuni, Mg. 124,41, da L. 285 a 320 al Mg. — Inferiori, Mg. 19,71, da L. 280 a 290 al Mg.

NOVARA, 24. — Incrociati chinesi superiori Mg. 76, da L. 305 a 336; id. comuni Mg. 250, da L. 302 a 336,50; id. inferiori Mg. 20, da L. 200 a 290. Totale Mg. 460. Fuori mercuriale Bombonate Mg. 110; Faloppe Mg. 10, a prezzi vari.

RACCONIGI, 23. — Incrociati chinesi superiori comuni, Mg. 1300, da L. 335 a 340 al Mg.

chinesi comuni, Mg. 1300, da L. 315 a 340 al Mg.

S. STEFANO BELBO, 23. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 434,20, da L. 330 a 355 al Mg.

VIGEVANO, 23. — Incrociati: superiori, Mg. 229,36, da L. 322,50 a 330 al Mg. — Comuni, Mg. 312,98, da L. 302,50 a 330 al Mg. — Inferiori, Mg. 97,49, da L. 283 a 300 al Mg.

VIGONE, 23. — Incrociati chinesi, Mg. 245, da L. 325 a 335 al Mg.

VILLAFRANCA PIEMONTE, 23. — Incrociati chinesi, Mg. 650, da L. 328 a 340 al Mg.

VOGHERA, 23. — Chinesi, nostrali e loro incroci: superiore, Mg. 217,40, da L. 312 a 350 al Mg. — Comune, Mg. 1753,40, da L. 280 a 310 al Mg. — Inferiore, Mg. 370,90, da L. 240 a 278 al Mg.

**Gorizia, 24.**

I mercati del Goriziano sono sempre affollati. I prezzi in generale oscillano da un minimo di lire 34 al chilogramma ad un massimo di lire 36. Si prevede qualche ulteriore aumento.

**Udine, 24.**

Il mercato dei bozzoli è ovunque in pieno sviluppo. I produttori affluiscono soprattutto agli essiccatoi. A Udine il prezzo dei bozzoli per partite è salito fino a lire 35 al chilogramma; a Cividale il prezzo stazione sulle 34-35; a S. Giorgio di Nogaro sulle 30; a Tricesimo sulle 35-35,50; a Pozzuolo del Friuli sulle 34-35 a Latisana ha toccato le lire 36.

## MERCATI

**BESTIAME**

**Casale Monf., 24.** — Sempre buona ricerca, specie di bestiame da macello, per l'esportazione che se ne fa in Isvizzera, con quotazioni piuttosto sostenute e pressochè invariate, come nell'ultima ottava. I prezzi segnati oggi sono: Bestiame da macello: Buoi al Mg. da L. 48 a 51 — Manzi da L. 55 a 65 — Vitelli da L. 65 a 75 — Maiali da L. 70 a 80 — Bestiame da allevamento e da lavoro: Buoi al Mg. da L. 45 a 55 — Manzi da L. 50 a 60 — Vitelli da L. 55 a 60 — Maiali da L. 110 a 150.

**Modena, 23.** — Bestiame da macello: Buoi oltre i 3 anni a peso di 1.a qualità al Q.le da L. 380 a 500 — Id. id. di 2.a qualità da L. 400 a 500 — Vacche di 1.a qualità da L. 480 a 490 — Id. id. di 2.a qualità da L. 400 a 470 — Buoi e vacche da scarto da L. 330 a 410 — Tori da L. 400 a 480 — Manzi fino ai quattro anni da L. 500 a 600 — Manzetti da un anno ai due da L. 570 a 580 — Vitelli da latte da L. 700 a 800 — Suini a peso vivo da L. 745 a 755 — Id. a peso morto da L. 850 a 900.

**Mondovì, 20.** — Buoi da macello al Mg. da L. 54 a 60 — Buoi e manzi da lavoro da L. 56 a 62 — Vacche e manze per capo da L. 1500 a 3000 — Vacche da macello al Mg. da L. 30 a 50 — Vitelli oltre i 3 mesi ed in vario stato di carne da L. 64 a 75 — Vitelli sotto i 3 mesi da L. 70 a 80 — Maiali da macello da L. 65 a 76 — Maiali da allevamento per capo da L. 300 a 450 — Maiali lattonzoli da L. 140 a 180.

**CEREALI**

**Udine, 23.** — Frumento al Q.le da L. 169 a 170 — Granoturco giallo da L. 110 a 111 — Granoturco bianco da L. 108 a 110 — Cinquantino L. 110 — Segale da L. 150 a 165 — Orzo da pilare L. 130 — Hanno quindi subito un sensibile aumento i granoni ed il cinquantino.

**FORAGGI**

**Alessandria, 24.** — Trifoglio (nuovo) al Q.le da L. 40 a 50 — Medica (nuovo) da L. 40 a 50 — Fieno maggengo (vecchio) da L. 42 a 48 — Paglia da L. 18 a 20 per merce resa al leninento.

**Udine, 23.** — Fieno dell'Alta di prima qualità al Q.le da L. 27 a 30 — Id. id. di 2.a qualità da L. 24 a 25 — Fieno della Bassa di 1.a qualità da L. 22 a 23 — Id. di 2.a qualità L. 20 — Erba Spagna da L. 30 a 37 — Paglia da L. 26 a 27 — Strame da L. 20 a 21.

**LEGNA**

**Mondovì, 20.** — Legna forte al Mg. da L. 1,60 a 1,80 — Id. dolce da L. 1 a 1,30 — Carbone di 1.a qualità da L. 6 a 6,50 — Id. di 2.a qualità da L. 5,25 a 5,70.

**POLLAME, UOVA E BURRO**

**Mondovì, 20.** — Polli vivi alla coppia da L. 15 a 25 — Galline vive da L. 25 a 35 — Piccioni da L. 7 a 8 — Conigli vivi al Mg. da L. 5 a 6,50 — Uova alla dozzina da L. 6,50 a 6,90.

**VINO**

**Mondovì, 20.** — Vino comune da pasto all'Ettol. da L. 140 a 150 — Id. superiore da L. 180 a 230.









## "PICCOLI AVVISI"

**Avvisi d'indole commerciale**

*Lire 2 per parola — Minimo L. 20.*

**ASSORTIMENTO** macchine, utensili nuove e usate, Cappablanca, corso Allacomba, 66. Telef. 43880.

**CASSIONE.** Esportazione conservazione, naturale elettrica garantita, economicissima. Elettrochimica, via Caboto, 21. 30715

**CERCASI** occasione mulino a palle in metallo. Scrivere avviso 125 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70813

**CERCASI** officina per lavori in serie rettifica. Scrivere avviso 81 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30770

**CHIASSILI** con cristalli sino metri sette vendonsi occasione. Soresi, XX Settembre 14. 70873

**COMPRO** materiale e macchine tipografiche. Offerte Conti, Bunive 11. 30815

**DISPONGO** proprietà uffici, magazzini, camion, telefono: accetto buone proposte commerciali. Scrivere avviso 70 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30804

**GRANDE** laboratorio da tappeziere cerca lavoro qualsiasi per imprese o manutenzione. Bosco, via Ravenna, 3. 70840

**LAMIERE** omogenee 4/10 a 30/10 in tutte misure, sempre pronte magazzino, vendo. Testa, Ormea, 5, telefono 40-297. 30793

**LIQUIDANSI** banchi, macchina cucire, cinghie trasmissione, snodate, ritagli cuoio. Cassesa, Vinzaglio, 26. 30830

**MAGLIO** pneumatico Massey, Beché o simile, 300 a 500 Kg., marca cercasi. Scrivere avviso 33 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70481

**MOTORI** venti, cinquanta cavalli funzionanti nafta elettrico 500 volta saldatura autogena, liquidansi. Morchini, 13. 30807

**OCCASIONE.** Vendo ghiacciaia piccola grandi usate. Via Gerdil, N. 3. 70818

**OFFICINA** bene attrezzata torni frese, assume lavorazioni importanti. Vigone, 79. 70847

**PARANCHI.** Paranchi, tedeschi, Luders, qualsiasi alzata portata, pronti, vende Ganoli, Viale, quattro.

**RIVENDITORI,** consumatori, grande vendita telerie inadoperati nella ore forti sconti. Peracchio, Cavour, 8. 70774

**SACCHI,** lavoratori, ecc. sfilo, liquidansi. Via Rocca, 32, ore antimeridiane. 30833

**TETTOIA** tegole curve, mq. 130, chiassileria, vendo. Via Foggia, 30. 50188

**TORNI,** radiafchu, frasatrici, limatrici, stozzatrici, trapani, grande stock macchine usate. Lisioli, Massena, 11. 30369

**VENDO** coppia 0,21 con motore Marchal a 7 atmosfere, ottimo stato. Scrivere Almone Carlo, Saluzzo. 70873

**Offerte d'impiego**

*Lire 1,50 per parola — Minimo L. 18*

**ABILE** stenodattilografa, conoscenza francese, cerca importante Società. Scrivere avviso 103 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75777

**ABILI** modellatori meccanici cerca Ditta Vallabini, via Belfiore, 24. 30818

**ACCETTANSI** aiutanti ed apprendiste camiciaie, buona paga. Via Cristoforo Colombo, 30.

**AGENZIA** recapito telegrammi Galleria Natta assume fattorini 16-30 anni muniti certificati penale, buona condotta, proscioglimento istruzione elementare inferiore. 70874

**CAMERIERA** fina abile cucito referenze cercasi Liguria. Presentarsi Hôtel Europa, camera N. 17, prima dalle 10. 50818

**CERCANSI** aiutante apprendiste sarte. Rivolgersi portinaio Cesare Battisti, 9. 30800

**CERCANSI** giovani fattorini educati, capaci triciclo. Giuntini, S. Massimo, 49. 70878

**CERCANSI** lavoranti sarte uomo pratiche macchine a mano. Via S. Chiara, 37. 50838

**CERCANSI** operaio pratiche lavorazione tornio revolver. Rivolgersi via Paisiello, 31. 30836

**CERCANSI** operai elettricisti pratici di linea alta e bassa tensione. Scrivere o presentarsi con certificati, Siel, corso Stupinigi, 19. 30848

**CERCANSI** provette operaie lavorazione impermeabili. Via Arsenale, 17. 70804

**CERCANSI** ragazze aiutanti modellaggio. Viola, via Seguran, 14. 70780

**CERCANSI** repousseur, donne, ragazzi, lavoro facile, Alluminium, Via Fomano, 4. 70831

**CERCASI** abile conduttore camion disposto pure al carico e scarico. Scrivere avviso 98 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30808

**CERCASI** abile pettinatrice e manicure. Silvana, via Lagrange, 2. 30828

**CERCASI** da importante Società steno-dattilografa perfetta corrispondente italiano, inglese con buona conoscenza francese. Scrivere indicando posti occupati, referenze e pretese avviso 91 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4496

**CERCASI** donna tutto servizio per tre mesi villeggiatura. Rivolgersi portinaia, via Cristoforo Colombo, 25. 50808

**CERCASI** provetto falegname. Rivolgersi via Lanzo, 31, Sacco. 50855

**CERCASI** ragazzo per commissioni carretto. Presentarsi Ferraris, corso Siccardi, 6. 50844

**CERCASI** uomo 25-35 anni istruzione elementare, facile lavoro, vitto, alloggio, stipendio. Mo, via Cuneo, 7. 70840

**CERCHIAMO** giovane ragazza referenze. Presentarsi Profumeria, Carlo Alberto, 7, Torino. 50876

**CERCO** abile fidato operaio riparazioni ciclistica. Fugazza, Pietra Ligure (Genova). 70843

**CERCO** abilissimo operaio capace riparazioni moto. Inutile presentarsi senza provata capacità. Saletta, via Napione, 3. 70840

**CERCO** giovane aiutante tappezziere in stoffa. Baltelo, Giacinto Collegno, 8. 70843

**CRAVATTAIE** abili squariste, ondiste cercansi. Galleria Nazionale, scala D, Solorza. 30218

**CRAVATTAIE** mano macchina urgono. Zappino, Santa Chiara, 50. 30880

**DITTA** estera cerca dattilografa italiano tedesco. Scrivere avviso 99 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50848

**DOMESTICA** per piccola famiglia cercasi. Baudoni, via Cibrario, 100. 50840

**FALEGNAMI** provetti in quadratura e apprendista cercansi. Corso Umberto, 30 bis. 50807

**FARMACIA** passa mare cerca supplente 15 luglio 30 agosto. Pretese, referenze Farmacia Borghetto, S. Spirito (Genova). 70872

**FATTORINO** robusto cercasi. Vitrella, corso Palestro, 7. 70880

**FONDITORE** cerco capacissimo voglia assumere impresa fusione ottonami rubinetteria mia fonderia attrezzata. Covone Lodovico, Carrù. 30101

**FOTOGRAFO** cercasi svelto capace stampatore bromuro, pratico pure ritocco positivi. Manghi, via Roma, 2. 30383

**IMBALLATORE** cercasi Casa Pellanni, indicare posti occupati, referenze, pretese. Scrivere avviso 210 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30817

**IMPIEGATO-A** bella calligrafia pratico contabilità comptometer cercasi. Referenze pretese avviso 100 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70821

**MAGAZZINIERE** per officina meccanica, pratico approvvigionamenti, registrazioni, cercasi. Precisare referenze, pretese, posti occupati, avviso 85 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4382

**MAGLIERISTE** macchine 7-8. Scatolificio provvede lavoro domicilio. Scrivere avviso 80 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50807

**PASTICCERIA,** confetteria primaria cerca giovane commesso, referenze prim'ordine. Offerte avviso 110 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70800

**PENSIONATO,** mutilato, pratico, adatto tenuta archivio assumerebbesi stabilimento. Scrivere dettagliatamente Portinaia, via Padova, 41. 50782

**PRIMARIA** Casa vinicola assumerebbe corrispondente concetto, ottimo dattilografo, indispensabile conoscenza perfetta italiano, francese, inglese, tedesco, spagnuolo, disposto stabilirsi località provincia Piemonte. Referenze, pretese. Scrivere avviso 96 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**PRIMARIA** ditta cerca abilissima corrispondente stenodattilografa. Scrivere avviso 81 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30845

**PRIMARIA** ditta cerca stenodattilografa corrispondente francese, tedesco, personale esemplare concetto. Scrivere dettagliatamente, referenze, avviso 290 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70825

**RAGAZZO** 15-16 anni capace condurre furgoncino, pratico città, cerca Parecchi, Magenta, 2. 70839

**SARTORIA** cerca giovane fattorino per pulizia pavimenti e vetrine. Referenze. Scrivere avviso 300 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30842

**SIGNORINA** seria pratica lavori ufficio paghe pochi operai assumerebbe ditta condotta. Referenze pretese. Scrivere avviso 311 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70819

**STENODATTILOGRAFA** pratica contabilità disponibile subito cercasi. Cora, Galileo Ferraris, 18, dalle 10 alle 12. 70838

**STUCCATORE** formista lavori cemento ben retribuito cercasi. Benzi, Tiziano, 7. 30830

**TAGLIATRICE** casalinga pratiche cercansi. Triocolora, via Marocchetti, 41. 70830

**TESSITURA** tintoria Piemonte cerca giovane personale che già abbia fatto pratica quale disegnatore e calcolatore articoli tessili. Scrivere avviso 70 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30779

**UOMO** robusto per carretto cercasi. Via Tirle, quattro. 50870

**URGE** cuoca cameriera tutto servizio mare montagna. Bernardi, via Rocca, 11. 70801

**URGONO** abili lavoranti, aiutanti, apprendiste sarte. Mussinatti, via Palazzo Città, 4. 50138

**URGONO** abilissime lavoranti stiratrici sarte. Capriuglio, via Maria Vittoria, 21. 70818

**Domande d'impiego**

*Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5*

**ABILE** tracciatore meccanico offresi. Scrivere avviso 115 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**AGGIUSTATORE** offresi ore quattro giornaliere, attrezzamento piccola officina. Scrivere Malabotta, via Demonte, 14, Torino. 50821

**A** signora indipendente, istruita, buona massaia, occuperebbesi ovunque, preferibilmente presso signora sola agiata. Scrivere avviso 74 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30821

**A** piccolo aiuto lavori ufficio dattilografo pratico commercio spedizioni disponendo cauzione offresi seria casa commerciale. Scrivere avviso 68 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30828

**CHAUFFEUR** meccanico offresi. Scrivere Dell'Angelo, Consolata, 1, Torino. 70830

**CONTABILE** magazziniere anche ramo metallurgico occuperebbesi; miti pretese. Filippo, Santa Chiara, 36. 70831

**CONTABILE** svelto, abile corrispondente italiano cerca occupazione ore serali. Scrivere avviso 71 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30830

**DIRETTORE** filatura pettinata sistema inglese e francese, primissime referenze offresi a importante Ditta. Libero ottobre. Scrivere avviso 89 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70780

**DISEGNATORE** tessile offresi lanificio, cotonificio, setificio. Inviare offerta Napoli, Torquato Tasso, Salerno. 30840

**ELETTRICISTA** meccanico quarantenne, abile montatore forza, luce, cabine centrali, riparazione macchinario elettrico, specialista corrente continua, libero metà giornata offresi. Scrivere avviso 114 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino.